QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Domenica 25 Dicembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero: centesimi 25 — arretrato cent. 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 5.—
COMMERCIALE ... » 3.—
NECROLOGIE ... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" | N. 308

La sostanza morale della vittoria monetaria italiana

Sanità di focolare

Non c'è da sorprendersi che quegli stessi giornali stranieri, particolarmente inglesi, i quali hanno accompagnato la politica mussoliniana con riserve e critiche, debbano riconoscere oggi, nel ritorno al regime aureo, un risultato innegabile. Proprio così doveva avvenire, e proprio così deve continuare per tutto quanto riguarda il Fascismo. Se infatti il Fascismo fosse sempre e in ogni sua azione, specie durante le fasi intermedie che gli sono proprie, capito, accettato e lodato presso altri regimi; o il Fascismo non sarebbe Fascismo, o questi altri regimi dovrebbero confessarsi in peccato. E invece il Fascismo è una rivoluzione, e gli altri regimi sono deboli soprattutto là dove, pur constatando spesso il male, non hanno forza e capacità di affrontarlo, per timore di violare i cosiddetti massimi principi di libertà, con relativi principi minori. Senza contare che esiste una forza in atto, ovunque diramata, che è la social-massoneria antifascista, e questa *deve* combattere il Fascismo, proprio nelle azioni essenziali. Ecco perchè la politica finanziaria di Mussolini è stata accompagnata da un'insistente riserva e da ripetute offensive maligne e catastrofiche; ma ora conduce gl'increduli e gli avversari ad un fatto compiuto. E questi fatti compiuti valgono tanto più, quanto più accanita è stata l'incomprensione e la diffamazione. Guai però ad arrestarsi e dubitare mentre si procede. Procedere risoluti è vincere.

Perciò che vale per l'estero, vale per l'interno. Sarebbe stato assurdo, inconcepibile, che la politica mussoliniana non avesse trovato anche qui incomprensione, dubbi, resistenze. La prova di un agire forte è proprio in questo sentire contrasto, utile, che è dell'essenza stessa del Fascismo.

Ebbene oggi il valore dell'azione riappare, il ritorno al regime aureo, rifluisce in tanta dimensione e profonda e sana consapevolezza comune, quanto è stata la difficoltà del superamento.

Quest'altro Natale fascista reca dunque un nuovo alto riconoscimento che ci viene dal mondo, per una nuova certezza di sano popolo italiano. Una certezza monetaria, che è pure una certezza morale, che entra in tutte le case, presso tutti i focolari; dovunque ci sia sanità di lavoro e volontà di risparmio.

Raccoglimento fecondo, non fatua spensieratezza. Un raggiunto premio di lavoro. Per continuare a lavorare.

Buon Natale, italiani che, con o senza la tessera, credete nel Duce. Natale meritato, che importa propositi di sobrietà e di fermezza.

Che Iddio protegga l'Italia e il suo Capo, che oggi meritamente riposerà nell'affetto della sua raccolta famiglia, con i primi sorrisi del piccolo Romano.

...ganizzazione della produzione sarebbe, però, privo di apprezzabili risultati per i cittadini se non dovesse portare ad un correlativo ed immediato ribasso nei prezzi di vendita sia all'ingrosso sia al minuto.

E' opportuno a questo riguardo ricordare che sia il numero indice dei prezzi all'ingrosso, sia quello del costo della vita hanno dimostrato dal giugno ad oggi una continua e costante tendenza alla diminuzione. I prezzi all'ingrosso che un indice di 663 (riportato a 100 per il 1913) verificatosi nel gennaio 1927 sono scesi ad un indice di 485,5 verificatosi in questo mese. Dall'agosto la diminuzione dei prezzi all'ingrosso è stata continua e decisa anche se, in relazione alle oscillazioni che si notano nei prezzi dei mercati inglese e americano, il suo andamento talora appaia lievemente oscillante. E' da rilevare però che l'indice dei prezzi italiano ha seguito sempre con minore ampiezza di oscillazione l'andamento degli indici americani, inglesi e francesi.

L'adeguamento dei prezzi

Alla fine di ottobre l'indice in oro per gli Stati Uniti era 145, per l'Inghilterra 134,9, per la Germania 130,4. Alla fine di novembre questi indici erano rispettivamente di 145,7; 135,2; 140,1: cioè in aumento per tutti i Paesi, mentre l'indice italiano valutato in oro sulla base del cambio, passava nello stesso periodo da 137,1 a 135,3. Questo andamento non risulta sostanzialmente cambiato nelle prime settimane di dicembre.

La diminuzione negli indici del costo della vita segna anch'essa un ritmo notevolmente accelerato. Fatto uguale a 100 il costo della vita al 1. giugno 1927 esso risultava ridotto a 92,36 il 1. di ottobre seguente ed altre riduzioni, a malgrado la stagione invernale che porta ad un rincaro di alcune principali voci di spesa, si verificheranno nei prossimi mesi.

Il controllo sulle quotazioni dei mercati all'ingrosso e su quelle al minuto ora affidato con coordinazione di intenti e di incombenze ai Comitati intersindacali provinciali porterà a notevoli risultanze perchè l'opera sarà entrata in piena efficienza.

Il Governo Fascista non ha voluto seguire la politica annonaria deflazionista già dimostratasi inefficace in tempo di guerra; ha invece proceduto soltanto ad un controllo sui prezzi che affidato a competenti organi sindacali, i quali con la loro particolare conoscenza dei mercati, esercitano senza dispendio e senza inutili e dannose vessazioni, la disciplina delle private contrattazioni giornaliere al minuto.

Plebiscito nazionale per la riforma

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Dai rapporti telegrafici pervenuti dai 92 Prefetti del Regno, i quali sono anche Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia e quindi a diretto contatto colle forze della produzione del lavoro, risulta che la riforma monetaria è stata dovunque e da tutti accolta con unanime profondo compiacimento. Tutto fa credere che nei prossimi mesi, grazie alla sicura stabilità monetaria, ci sarà una ripresa notevole dell'economia italiana.

Il plauso del Duce
al Governatore della "Banca d'Italia"

Ieri, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il comm. Stringher, Governatore della Banca d'Italia, e l'on. Beneduce dell'Istituto Nazionale dei Cambi, entrambi reduci dalle fortunate negoziazioni di Londra per la riforma monetaria italiana.

Erano accompagnati dal Ministro delle Finanze.

Il comm. Stringher ha dato al Capo del Governo molti particolari interessanti sulle negoziazioni di Londra e ha sopratutto sottolineato lo spirito di cordialità che ha animato il Governatore della Banca d'Inghilterra, Norman e il Governatore della Federal Reserve Bank di America, Strong. L'atmosfera in cui si svolsero i negoziati fu di grande simpatia verso l'Italia.

Il Capo del Governo ha manifestato tutto il suo compiacimento e il suo plauso per l'opera svolta dal comm. Stringher a Londra, opera coronata da successo, accolta con grande soddisfazione in Italia e unanimemente riconosciuta nel mondo.

che la stabilizzazione definitiva della lira e la saggia scelta della quota significano la vittoria degli interessi dell'industria e del commercio ed il successo della difesa degli interessi economici dovuta ad una politica di grande prestigio.

La *Wiener Neueste Nachrichten* scrive: «Dopo appena otto giorni di preparazione, l'on. Mussolini ha sorpreso il mondo con un decreto legge nella sua abituale energica maniera. In complesso la stabilizzazione aurea è da considerarsi come un successo del regime fascista, che è abituato a mettere in esecuzione in modo risoluto e deciso le decisioni che appaiono necessarie. E' anche però un successo della collaborazione internazionale, poichè il Governo italiano si è assicurato il concorso di tutte le banche principali del mondo».

Una nota di Cicerin
al Governo di Nanchino

MOSCA, 24.

Il governo dei Soviety ha risolto di contrapporre ai massacri di Canton una vaga minaccia di guerra. Cicerin, il Commissario per gli affari esteri, ha stamani diramato alla stampa una nota indirizzata al Governo di Nanchino e nella quale si dichiara che la Russia non può tollerare «il bestiale massacro dei suoi funzionari e dei suoi simpatizzanti», che sta avvenendo a Canton.

Il documento aggiunge che, sebbene il governo dei Soviety sia animato da indubitale desiderio di pace, «la guerra può facilmente prodursi perchè il governo dei Soviety non può permettere che il barbaro massacro di Canton rimanga impunito e si riserva il diritto di prendere le necessarie misure riguardo gli assassinii commessi sulle persone di sudditi russi».

La flotta sovietica concentrata
a Vladivostok?

Un'altra conferma della crescente tensione politica e diplomatica tra il Governo Russo e quello Nazionalista Cinese si è avuta allorchè tutte le navi russe che si trovavano in rotta per i porti cinesi hanno ricevuto radiotelegraficamente l'ordine di tornare indietro, mentre molte altre navi che si trovavano a Vladivostok in attesa di salpare per i porti della Cina, hanno sospeso le operazioni di carico.

Si assicura che con imminente provvedimento, il Governo Russo farà rimpatriare tutti i suoi rappresentanti e tutti i cittadini russi che si trovano attualmente in Cina, per sottrarli ad ulteriori rappresaglie.

Un colloquio Marincovic-Bodrero
Impressioni ottimistiche a Belgrado

MILANO, 24. — Un telegramma da Belgrado al *Corriere della Sera* informa che il ministro d'Italia generale Bodrero, recatosi ieri al ministero degli esteri, si è intrattenuto a lungo colloquio col ministro Marincovic. Sul colloquio, che si è svolto in una atmosfera di cordiale serenità, si mantiene assoluto riserbo. In questi ambienti ufficiali e diplomatici esso suscita per altro notevole ottimismo circa i rapporti italo-jugoslavi e non si esita ad attribuire all'incontro una grande importanza.

La lira-oro fattore decisivo per la economia mondiale

Il Dipartimento di Stato americano
approva l'azione delle Banche a favore della lira

WASHINGTON, 24.

Le misure prese dalle banche americane per contribuire alla stabilizzazione in Italia della lira sono state approvate oggi dal Dipartimento di Stato dopo aver ricevuto la notifica ufficiale del decreto italiano.

I giornali affermano che il Governo di Washington ha fiducia nella dichiarazione che la stabilizzazione sulla base oro sarà preziosa ed utile agli Stati Uniti come all'Italia e al mondo in generale.

30 milioni di dollari della Reserve Bank
a disposizione del Tesoro italiano

NEW YORK, 24.

La Federal Reserve Bank annunzia ufficialmente la sua partecipazione all'apertura del credito a favore del Tesoro italiano, nella misura di 30 milioni di dollari.

Benefiche ripercussioni
alla Borsa di New York...

MILANO, 24. — Un cablogramma da New York al *Corriere della Sera* in data 23 dice: Gli acquisti di titoli italiani per una somma di circa un milione di dollari sono stati effettuati alla Borsa di New York ed hanno fatto sì che i valori italiani anzichè subire una flessione alla stabilizzazione della lira, sono tutti saliti. Questo è l'espressivo commento del mondo finanziario americano all'operazione compiuta dal Governo di Roma.

...e a quella di Parigi

PARIGI, 24.

Ieri alla Borsa si è verificato, come immediato contraccolpo del provvedimento finanziario del Governo di Roma, un notevole rialzo di tutti i valori italiani.

La Svizzera parteciperà
al prestito italiano

BASILEA, 24.

Si ha da Berna che nella seduta di ieri il Consiglio della Banca Nazionale Svizzera ha deciso di far partecipare il proprio istituto al credito internazionale aperto per la stabilizzazione della lira.

Nuovi commenti inglesi

LONDRA, 24.

Il *Financial Times*, rendendosi interprete della eccellente impressione prodotta in Inghilterra dall'operazione compiuta dal Tesoro italiano, scrive che il Governo italiano merita plauso per aver condotto il paese ad una tale posizione da rendere possibile il ritorno alla base aurea, ciò che pone il sigillo alla vittoria economica del Governo stesso. Ogni aggiunta al numero di paesi che tornano alla base aurea avvicina il momento in cui il mondo in generale e l'Europa in particolare saranno sistemate di nuovo sulla base di una circolazione monetaria normale.

Il *Financial News* osserva che il Tesoro italiano ha il maggior vantaggio dall'operazione, giacchè va a suo credito la differenza del valore della riserva aurea della Banca d'Italia al nuovo prestito della lira.

Vengono così trasferiti al Tesoro più che sei miliardi di lire e così è possibile cancellare tutto il debito fluttuante.

Il *Daily Chronicle* dice che Mussolini ha mantenuto la sua promessa di difendere la lira ad ogni costo. Grazie al miglioramento della bilancia commerciale, al pareggio del bilancio e ad una diligente politica finanziaria, il valore della lira è migliorato completamente e negli ultimi otto mesi è stato virtualmente stabilizzato. Il Governo italiano non ha ripetuto la sfortunata esperienza di Winston Churchil, il quale tornando prematuramente alla base aurea, prima che il mercato monetario fosse pronto, menò un grave colpo alla industria esportatrice.

Tale errore non si è fatto in Italia e il valore della stabilizzazione della lira è stato fissato alla quota alla quale esso aveva già trovato il suo livello naturale.

Mortificazione francese

PARIGI, 24.

I giornali seguitano ad occuparsi con molto interesse della grande operazione italiana per il ritorno alla parità aurea.

L'*Action Française* ritiene mortificante per la Francia di dover rassegnarsi all'idea di stabilizzare a suo tempo ad un tasso inferiore a quello della lira italiana. Lo stesso Poincaré non vi si risolverebbe volentieri, e «è inutile aggiungere — prosegue l'articolista — tanto la cosa salta agli occhi, che le condizioni in cui si trova l'Italia hanno non poco facilitato un'operazione che conserva alla sua moneta un valore apprezzabile. Se vi dovessero essere le elezioni in Italia nella primavera del 1928, Mussolini si sarebbe astenuto come Poincaré. Bisognerebbe d'altronde, per misurare i mezzi che l'Italia ha avuto per stabilizzare a 92, tener conto dell'opera legislativa e sociale di Mussolini, delle garanzie di cui egli ha circondato il patrimonio ed il risparmio; insomma di tutto il suo programma antidemocratico».

Il *Temps* sottolinea specialmente l'assoluto segreto che ha circondato le operazioni preparatorie, al punto che fino all'ultimo momento non solo i giornalisti, ma persino parecchi uomini di Governo ignoravano una decisione di così alta importanza per la vita nazionale.

La segretezza è in tali casi una garanzia di successo e sopratutto di serietà poichè elimina il pericolo di speculazioni immorali.

Léon Blum in un articolo apparso sul *Populaire*, nota che con la stabilizzazione della lira l'isolamento monetario della Francia è compiuto. «Tutti i nostri vicini, tutte le grandi nazioni commerciali del mondo posseggono ormai una moneta convertibile in oro o analoga all'oro. Di fatto il valore oro del franco non ha variato da un anno a questa parte sui mercati del cambio, ma questa immobilità effettiva è mantenuta da compere e vendite alternative e finchè non verrà la stabilizzazione legale, esso rimarrà esposto al giuoco della domanda e dell'offerta».

I giornali tedeschi

BERLINO, 24.

La *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz*, agenzia ufficiosa, portavoce di Stresemann, commentando la stabilizzazione legale della lira, mette in rilievo che dopo questa nuova azione del Governo italiano preparata in silenzio perfetto ed eseguita di vera sorpresa non resta che la Francia, quale grande paese europeo di influenza decisiva per la economia mondiale, che non abbia la valuta stabile.

Dopo un breve accenno alla collaborazione dei più importanti istituti bancari di emissione che hanno aperto alla Banca d'Italia nuovi crediti per un ammontare di 125 milioni di dollari, l'articolo soggiunge: con il recente provvedimento, viene portata a termine l'azione iniziata quindici mesi fa e condotta da allora sistematicamente con grande energia dal Governo italiano, malgrado le conseguenze inevitabili per l'industria durante il periodo della deflazione.

E' impossibile prevedere se l'esempio italiano influenzerà il Governo francese a decidere ormai con un esame ugualmente serio il problema della stabilizzazione legale. In ogni modo sarà salutato ovunque sinceramente il fatto che l'Italia, paese economicamente tanto importante, ritorna definitivamente alla valuta stabile, contribuendo così ad eliminare un fattore di incertezza imbarazzante tanto per la realizzazione delle proposte della Conferenza economica internazionale quanto per la collaborazione economica delle Potenze europee che ha una non minore importanza dal punto di vista politico.

Anche la *Frankfurter Zeitung*, soltamente ostile alla politica economica dell'Italia, dedica oggi un articolo editoriale alla stabilizzazione della lira. Il giornale dopo avere indugiato sui particolari della operazione riporta i brani principali della nota intervista del conte Volpi e viene alle seguenti conclusioni: che questa stabilizzazione ha reso un servizio non solo all'Italia ma anche all'Europa.

E' noto che le perpetue oscillazioni delle valute dei varii Paesi avevano finora ostacolato la ripresa delle normali relazioni economiche. Se anche la lira poteva essere già considerata come stabile, vi era tuttavia l'incognita dell'avvenire.

Gli osservatori americani hanno sempre sostenuto che la confusione della questione della valuta era una delle cause principali del disordine economico del mondo, perciò ogni più grande Paese prestatore di denaro verrà salutato con particolare simpatia la decisione dell'Italia.

Ora fra le grandi nazioni che non hanno ancora sistemato la loro moneta, rimangono la Francia e la Spagna. Si può presumere per lo meno per la prima, che essa ben presto seguirà l'esempio dell'Italia.

I giornali austriaci

VIENNA, 24.

Parlando della stabilizzazione della lira, il *Neues Wiener Tagblatt* scrive

La produzione e i prezzi

La riduzione del costo di produzione è problema intimamente connesso con la rivalutazione della moneta e con il suo ritorno alla convertibilità aurea. Si tratta di organizzare lo sfruttamento e la utilizzazione dei fattori della produzione in modo da rendere minimo il costo unitario del prodotto ottenuto e da vincere con l'arma del basso prezzo la concorrenza estera e le difficoltà che si incontrano nel mercato interno, per la restrizione dei consumi che la rivalutazione porta con sè, e per le favorevoli condizioni nelle quali, per il ribasso del cambio, viene a trovarsi la merce estera nei confronti di quella nazionale.

L'organizzazione della produzione

L'organizzazione della produzione si impone perciò come problema che esige soluzione sollecita e razionale. Il Governo Fascista ha predisposto le condizioni perchè questa sia raggiunta con il minore dispendio possibile e con la maggiore possibile sollecitudine. La riduzione delle tasse che colpiscono le fusioni delle Società, la riduzione delle aliquote delle imposte che più direttamente influiscono sul costo di produzione (ricchezza mobile, fabbricati, fondiaria, ecc.) sono provvedimenti che facilitano la concentrazione industriale, la costituzione, cioè, di grandi officine con direzione accentrata e lavoro meglio ripartito e senza duplicati. La iniziativa degli industriali italiani non ha tralasciato di apprezzare queste favorevoli condizioni fiscali: nella industria metallurgica, meccanica, tessile sono in corso o sono già avvenute notevoli concentrazioni industriali le quali mirano appunto a ridurre le spese generali, a contrarre le spese comuni ad ogni azienda: *a ridurre, cioè, il costo di produzione.*

Quest'azione per la migliore or-

I rapporti franco-italiani
e la malafede cartellista

PARIGI, 24.

(Scardaoni). — *L'impressione prodotta a Parigi dall'improvvisa stabilizzazione della lira ed i commenti che essa ha provocato, hanno per un momento fatto passare in un secondo piano la discussione politica vera e propria sui rapporti franco-italiani. Questa continua senza alcuna interruzione, insistendo particolarmente su alcuni punti i quali per il loro valore di rivelazioni nella situazione attuale, dovranno essere ben considerati da noi per avere un'idea chiara e precisa delle possibilità di sviluppo offerte da questa reciproca volontà che la Francia e l'Italia hanno di chiarire i propri rapporti. Solo a questo titolo prendiamo in considerazione le polemiche di stampa che, specialmente verso le latitudini di sinistra, continuano più o meno in sordina ad esporre sciocchezze e considerazioni tendenziose.*

Le correnti democratiche, che hanno già iniziato la loro manovra per sabotare ogni possibilità di accordo fra la Francia e l'Italia — manovra che noi avevamo prevista con molta franchezza — citano insidiosamente l'articolo pubblicato da Coppola e lo commentano per dimostrare come sia impossibile alla Francia democratica di arrivare ad una qualsiasi forma di accordo con l'Italia fascista.

Da notare che di questo articolo non solo non si è saputa afferrare l'intonazione generale che portava opportunamente la discussione sopra un piano elevato, proprio mentre la stampa del cartello perdeva il tempo a soppesare col milligramme il dare e l'avere reciproco dell'Italia e della Francia, ma si è voluto citarlo solo in quella parte in cui si parla di rivendicazioni italiane, trascurando o indicando troppo fugacemente la parte in cui lo scrittore, partendo dalla critica al sistema di Locarno, poneva i termini della discussione sulla base dell'amicizia franco-italiana necessaria per il loro interesse comune e per la difesa della civiltà latina e cattolica in Europa.

Questa opposizione, o forse più esattamente distinzione, delle forze latine in Europa, cui Mussolini per il primo aveva accennato nella famosa intervista concessa alla Depêche Tunisienne, aveva già provocato molti malumori nel mondo democratico e massonico francese, il quale si sente non latino ma europeo: cioè non solo francese, ma anche tedesco, russo, jugoslavo, turco, ecc. ecc. Le osservazioni del Coppola che si ispirano a questi stessi principii generali ed essenziali della missione del Fascismo nel mondo, producono dunque un seguito di discussione nello stesso senso. La stampa di sinistra, riproducendo alcuni curiosi commenti ed ignobili insinuazioni della stampa tedesca, la quale (specialmente quella massonica e democratica) non dorme più i suoi sonni tranquilli da quando si parla di accordo franco-italiano, finisce col concludere, tutto sommato, che se questo accordo dovesse realmente avvenire dietro le premesse ed i principî politici esposti dalla stampa francese, potrebbe essere considerato come una alleanza diretta contro la Germania. Di conseguenza questa stampa grida allo scandalo e dice che niente bisogna fare contro i cari tedeschi così vicini al cuore della Francia.

Tuttociò, ripetiamo, mentre la questione della sicurezza resta per la Francia il problema politico più grave, mentre il ricordo dei tragici anni di guerra non è affatto dileguato, mentre lo spettro delle armate tedesche sul Reno permane sempre minaccioso e lo stato maggiore francese si è fatto dare dal Governo un credito di sette miliardi per costruire i campi di battaglia sulla frontiera dell'Est, non manca di amenità.

Lo citiamo tuttavia come un dettaglio da aggiungere al quadro della situazione nel quale l'accordo franco-italiano non può apparire come una questione secondaria, ma come essenziale nei riguardi di tutto l'orientamento della politica francese in Europa.

Onoranze ad uno scienziato italiano
a Madrid

MADRID, 24.

Per invito del Governo spagnuolo lo scienziato italiano prof. Aldo Castellani, direttore della Scuola di medicina tropicale negli Stati Uniti, è giunto a Madrid per tenere un corso di studi sul paludismo e sulle malattie tropicali.

Una prima conferenza sulla malaria è stata tenuta infatti ieri nel pomeriggio dal prof. Castellani all'Accademia reale di medicina, presenti la Regina, l'Infante Beatrice, il gen. De Rivera, l'Ambasciatore d'Italia, e molti scienziati. La classe medica ha preparato al Castellani solenni onoranze.

IL PROBLEMA DELLE RIPARAZIONI

Da Poincaré all'ultima proposta di Parker

Della invasione della Francia nella Ruhr, imposta dalla politica di Poincaré, al rapporto di questi giorni dell'Agente delle Riparazioni, Parker Gilbert, si è fatto un passo in avanti gigantesco per risanare la situazione economica europea.

Caduto nel ridicolo il tentativo di Poincaré di far scoprire al comitato di Mac Kenna quanti miliardi di divise sane la Germania era riuscita a mettere al sicuro all'estero, per poter valersene come arma di pressione sulla Germania — inflazionista — e strapparle una soluzione francese del problema delle riparazioni; e vista precipitare, con un ritmo sempre più rapido, la situazione finanziaria interna della Francia (nel 1923 i debiti esteri della Francia assommavano a 141,7 miliardi di franchi carta), il governo francese dovette accordarsi con gli altri alleati per trovare una *soluzione provvisoria del problema delle riparazioni.*

Provvisoria, non definitiva. Economica, non politica. Mondiale, non francese; perchè oltre gli alleati vi cooperavano anche gli Stati Uniti.

Pesava sulla Francia, come su tutta l'Europa, la mancanza di capitali; ostacolo principale di una ricostruzione economica. Questa povertà di capitali non poteva essere sanata dalla politica del pegni instaurata da Poincaré; ma solo se una parte dell'oro degli Stati Uniti ritornava in Europa, a permettere alle valute e ai bilanci di stabilizzarsi, e a favorire la formazione di nuovi capitali.

Il Piano Dawes fece cessare l'afflusso di riparazioni agli alleati, ristabilì la sovranità economica e finanziaria della Germania nelle sue frontiere, promise la evacuazione della Ruhr, impedì — attraverso l'arbitrato — la possibilità di sanzioni militari, stabilì una solidarietà avvenire per una soluzione economica del problema delle Riparazioni.

Il Piano Dawes concesse subito alla Germania un prestito (800 milioni di marchi oro) per risanare la sua valuta, e darle una stabile base. Dopo il Piano Dawes venne la libertà del commercio tedesco vennero i trattati commerciali con Italia e Inghilterra, venne il trust dell'acciaio, venne il trattato commerciale con la Francia, vennero gli innumerevoli prestiti esteri alla Germania.

Come si vede si camminò rapidamente verso una cooperazione economica europea. Cooperazione che ebbe i suoi riflessi nel campo politico, che si chiamano per la Germania: Londra, Locarno, Ginevra.

* * *

Noi abbiamo recentissimamente fatto — per la seconda volta in due mesi — un esauriente esame della situazione economica del Reich nell'occasione della polemica svoltasi tra Parker Gilbert e il governo tedesco, culminata nel Memorandum dell'Americano e nella risposta del Ministro delle Finanze Koehler. Abbiamo rilevato la giustezza delle critiche dell'Agente delle Riparazioni e la volontà espressa dal governo di voler modificare — secondo i consigli dell'Agente delle Riparazioni — la sua politica finanziaria all'interno e all'estero: vivendo in economia, e limitando la accensione di prestiti esteri, che minacciavano la sua economia statale e compromettevano i pagamenti agli alleati in conto riparazioni.

Di questi giorni Parker Gilbert ha pubblicato il solito resoconto annuale. Niente vi è in esso di sensazionalmente nuovo. Nè le sue critiche sono svanite. Anzi permangono nelle loro linee immutate, perchè il governo tedesco non ha fatti che i primi passi verso la nuova politica finanziaria promessa. Vedi la istituzione di una Commissione di controllo governativo per concedere la accensione di prestiti esteri a Paesi, comuni, o privati.

L'Agente delle Riparazioni afferma che il terzo anno del Piano Dawes ha funzionato normalmente; però rileva che la politica del Reich spendereccia all'interno, e i molti prestiti esteri hanno avuto ripercussioni sui trasferimenti. Nel terzo anno si sono trasferiti 1380 milioni contro a 1270 nel secondo anno. La conversione in valute estere raggiunse il 49 %. Riconosce la necessità di portare migliorie alle Ferrovie (che costituiscono la massima garanzia per i pagamenti), e per effettuare ciò consiglia il piazzamento di cento milioni di azioni sul mercato americano. Il bilancio straordinario del Reich mostra all'Agente delle Riparazioni che le spese nel 1928 hanno raggiunto il massimo punto dal tempo della stabilizzazione della moneta. Per limitare le spese Parker Gilbert consiglia un severo controllo da parte del governo sui Paesi; e accenna alla necessità di una riforma amministrativa. La prossima conferenza dei Presidenti dei Paesi, nei primi giorni di gennaio, discuterà appunto tale problema; poichè una razionalizzazione della Amministrazione statale si dimostra sempre più indispensabile.

L'Agente delle Riparazioni calcola i debiti esteri complessivi della Germania in 11 miliardi di marchi oro. (Noi li avevamo calcolati in poco più che 10 miliardi, mentre il Ministro Koehler li ha calcolati in meno di 10). 8,5 miliardi sono debiti del Reich; 1,1 miliardi dei Paesi; 1,85 dei comuni e privati. L'Agente delle Riparazioni, se deplora una «inflazione» di prestiti esteri, riconosce che la Germania non può completamente farne a meno. Questo era stato — come abbiamo osservato sopra — riconosciuto già quando il Piano Dawes venne concesso alla Germania, tanto è vero che le si diedero subito 800 milioni di marchi oro.

Tutto questo, se non ha nulla di sensazionale, è — ad ogni modo — degno di essere noto.

Però quello che è estremamente interessante è la chiusa del resoconto di Parker Gilbert. Egli afferma che non è lontano il tempo in cui il problema delle riparazioni sarà messo su altre basi più solide, fissando la somma globale che la Germania deve pagare, onde la Germania non possa più valersi della clausola dei trasferimenti. Come si vede l'Agente delle riparazioni accenna, con la fissazione della somma globale, nientemeno che alla fine del piano Dawes. Il piano Dawes è stato infatti un «tentativo» degli alleati e degli Stati Uniti, per liberare economicamente la Germania; mentre si cercava di stabilire quale potesse essere la sua solvibilità. Fissata definitivamente la somma delle riparazioni anche il Comitato dei trasferimenti sparirebbe. E' bene ricordare che le somme da versare in conto riparazioni vengono *raccolte* dal Reich. Queste somme sono però *stabilite dal piano Dawes*. Primo anno 1000 milioni, secondo anno 1200; terzo anno (1926-27) 1200 milioni; quarto anno (1927-28) 1750, quinto anno (1928-29) 2500 milioni. Le somme che devono essere *trasferite* invece — variano in rapporto alla potenzialità della economia tedesca; cioè in rapporto all'attivo del bilancio dei pagamenti.

Viene *trasferito*, cioè, per quanto non minaccia la valuta tedesca (Capitolo XIII del piano Dawes). Il Comitato dei trasferimenti compera, cioè, il massimo di divise estere, con marchi, (divise che si versano agli alleati) che non minacci la stabilità della valuta germanica.

Questo non significa solo che il marco debba essere mantenuto stabile di fronte al dollaro; ma che bisogna mantenere intatte anche alle altre valute estere la loro potenzialità di acquisto.

Vedremo in un secondo articolo la portata — per la Germania e per gli alleati — della proposta formulata da Parker Gilbert.

LUIGI MORANDI

Un caso di spionaggio francese
in Germania

BERLINO, 24.

Qualche tempo fa venne arrestato a Cannstadt presso Stoccolma una spia francese mentre cercava di indurre un graduato della Reichswehr a fargli delle confidenze sull'efficienza dell'esercito tedesco, e specialmente sopra alcuni armamenti segreti.

Questo arresto ha condotto ora alla scoperta di tutto un sistema di spionaggio che fa capo alla centrale di Ludwigshaven. La cosa era già da lungo tempo nota nella regione, ed era stata meglio lumeggiata da un certo processo di spionaggio svoltosi dinanzi al tribunale francese di Landau dal quale vennero condannati alcuni tedeschi per aver fornito ad alcuni ufficiali francesi documenti poi risultati falsi.

Ogni speranza abbandonata
per l'"S. 4"

LONDRA, 24.

I giornali hanno da New York: Ogni speranza che dell'equipaggio del sottomarino «S. 4» possa esservi ancora qualche superstite è ormai virtualmente abbandonata. I piroscafi di salvataggio lavorano ora per portare alla superficie il sottomarino; si ritiene però che sarà difficile riuscirvi nell'intanto prima della primavera. Una squadra di salvataggio cerca di sollevare il sottomarino passando al di sotto una catena che verrebbe poi fissata a dei pontoni.

Cominciano intanto nell'opinione pubblica e nella stampa le critiche al dipartimento della marina. L'opinione pubblica sarebbe probabilmente soddisfatta se la questione della sicurezza dei sottomarini venisse affrontata e approfondita al più presto dal Congresso.

Il processo per i moti studenteschi
in Transilvania

VIENNA, 24.

E' terminato, al Consiglio di guerra di Bucarest, il processo per i disordini studenteschi in Transilvania. Uno degli imputati è stato condannato a cinque mesi di carcere, due a due mesi, due a un mese, uno a 10 giorni. Nella motivazione è detto che dalle risultanze del processo il Tribunale ha tratto il convincimento che gli accusati abbiano effettivamente preso parte ai disordini e che si siano resi colpevoli di profanazione di oggetti sacri. Il pubblico e i condannati hanno accolto la lettura della sentenza nella massima calma.

L'epilogo di un dramma passionale
alle Assise di Parigi

PARIGI, 24.

E' comparso ieri davanti al Tribunale la contessa De Jansè, che il 28 marzo scorso a Parigi ferì con un colpo di rivoltella il suo amante, il baronetto inglese Raymond De Strafford, e che poi tentò di suicidarsi. Dopo la tragedia i due furono ricoverati in una clinica, ma il baronetto non sporse denuncia affermando di essere egli il responsabile del dramma. Perciò la contessa non è apparsa dinanzi alle assise, ma solo dinanzi al Tribunale correzionale, il quale, tenuto conto di tutte le attenuanti, l'ha condannata a sei mesi di prigione con la condizionale e a 100 franchi di ammenda.

La disciplina della radiofonia

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Governo Fascista, considerato il carattere di pubblica utilità del servizio di radioaudizione circolare, in quanto esso risponde a scopi d'ordine educativo, artistico e culturale che interessano la generalità dei cittadini, ed a seguito degli studi fatti al riguardo da una Commissione presieduta dal Segretario Generale del Partito, on. Turati, ha provveduto con apposito R. Decreto a concretare le norme con le quali dovrà svolgersi il servizio stesso, affidato ad uno speciale Ente, denominato E.I.A.R.

Le norme anzidette riguardano il piano tecnico degli impianti che per numero e potenza potranno consentire la ricezione radiofonica in tutte le regioni d'Italia (sette stazioni con una potenza-antenna complessiva di 50 kw.) ed il piano dei programmi che dovranno essere interessanti e pregevoli sia dal lato artistico e ricreativo che da quello culturale e patriottico.

L'attuazione dei punti fondamentali della nuova organizzazione del servizio di radioaudizione circolare, la quale per la complessità dei provvedimenti richiesti avverrà gradualmente attraverso un congruo periodo di tempo, deve essere confortata dal consenso e dall'appoggio di tutti i cittadini, i quali e per la possibilità di usufruire del servizio stesso e per l'importanza nazionale di esso, non devono esimersi dal compiere il proprio dovere nei riguardi delle tasse di abbonamento stabilite dalla relativa legge.

La radiofonia, che penetra in ogni famiglia e varca ogni frontiera facendo partecipare gli italiani d'Italia e fuori alle manifestazioni artistiche e culturali del Paese e portando ad essi l'eco dei principali avvenimenti patriottici della Nazione, deve raggiungere quel grado di sviluppo che ad essa compete nell'Italia fascista.

Le esigenze di carattere finanziario del servizio di radiofonia, specialmente costoso se alla sua caratteristica di continuità deve aggiungersi quella della buona qualità dei programmi, sono tali che un soddisfacente svolgimento di esse può ottenersi soltanto con un numero di abbonati paragonabile a quello dei paesi di Europa dove la radiofonia è già in avanzato grado di sviluppo (in Inghilterra ed in Germania gli abbonati alle radioaudizioni si contano a milioni).

E perciò anche in questo campo gli italiani di oggi dovranno dar prova del proprio interessamento ad un meraviglioso mezzo di diffusione di cultura e di sana ricreazione e del proprio senso del dovere nei riguardi del regolare pagamento della tassa di abbonamento.

L'attuazione di tale condotta da parte degli utenti del servizio delle radioaudizioni e il rispetto degli impegni assunti da parte dell'Ente concessionario messo ora sotto il controllo di un competente ed autorevole Comitato del quale fanno parte cospicue personalità dell'arte e della scienza, debbono necessariamente portare la radiofonia in Italia al grado di perfezionamento auspicato dal Governo Fascista.

La Camera della lana

Convocati dal Commissario governativo della Camera della lana professor comm. Fotticchia si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni dei pastori, quelli degli agricoltori e quelli dei lanieri, per discutere sulla trasformazione della Camera laziale della lana in Camera nazionale della lana e sull'organizzazione del mercato nazionale della lana.

Il direttore dei Magazzini Generali di Roma ha dichiarato di mettere a disposizione non solo l'organizzazione tecnica dei Magazzini Generali ,ma anche quella creditizia necessaria al finanziamento della produzione della lana. In seguito a ciò i lanieri hanno dato la loro adesione di massima riservandosi di riferire al loro Consiglio per addivenire a proposte concrete. E' stato quindi deliberato di nominare una Commissione esecutiva per l'organizzazione dei mercati nazionali della lana a Roma e a Foggia con centro nazionale a Roma, costituita da due rappresentanti dei pastori, da due rappresentanti degli agricoltori, da due rappresentanti dei lanieri, dal direttore dei Magazzini generali di Roma, dai professori Maymone, Montanari e D'Alfonso quali esperti tecnici.

Il Consiglio Nazionale dell'A. N. B. disciolto

Si è riunito a Palazzo Littorio il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri sotto la presidenza del comm. Alessandro Melchiori.

Il Presidente ha fatta una lunga esposizione delle ragioni che inducono a modificare la costituzione degli organi dirigenti dell'Associazione.

A conclusione dell'importante seduta il Comitato Centrale ha approvata la relazione del Presidente, con la quale si dichiara sciolto il Consiglio Nazionale dell'A.N.B. così come è attualmente costituito e si gettano le basi della costituzione del nuovo Consiglio Nazionale. I poteri del Consiglio Nazionale sono pertanto demandati al Comitato Centrale in carica.

Subito dopo l'importante seduta che è durata oltre due ore, il comm. Melchiori si è recato dall'on. Turati — segretario Generale del Partito — al quale ha riferito sulle decisioni adottate.

Il Bollettino economico dell'"Agenzia Stefani„

Dal 1. gennaio 1928 l'Agenzia Stefani pubblicherà il Bollettino finanziario, industriale, commerciale ed agrario. Il Bollettino uscirà giornalmente in due edizioni ordinarie ed in edizioni speciali in tutte le ore della giornata secondo la necessità e l'urgenza delle notizie.

Il «Bollettino Economico» pubblicherà simultaneamente a Roma, a Milano e in tutte le principali città del Regno tutte le notizie ed informazioni di indole economica provenienti dall'interno e dall'estero e che possono interessare i diversi fattori della nostra vita economica, finanziaria, industriale commerciale ed agraria.

Il nuovo servizio sarà completato con un servizio giornaliero di «Pubblicazioni Speciali» su tutto quanto interessa la vita e lo sviluppo degli Istituti, associazioni, società, imprese, banche, sindacati, grandi aziende commerciali, ecc.

Nel giornalismo catanese

CATANIA, 24. — A datare da domani, 25, il «Corriere di Catania» diventa organo ufficiale del Partito Nazionale fascista. Temporaneamente ne assume la direzione il prof. Gaetano Zingali, segretario federale del fascio della provincia di Catania.

IN MARGINE

Sonetto con la coda

Questa polemica con l'Osservatore sembra un sonetto con la coda. L'Osservatore ritorna con una puntualità ogni due giorni, come ad un appuntamento, e poichè la cosa comincia a diventare abitudinaria, noi continuiamo. Sissignore: noi abbiamo elencato fatti, cominciando dal discorso del Nunzio monsignor Maglione. E su questi fatti abbiamo fermato quelle che per noi sono constatazioni. *All'Osservatore non paiono tali. Aggiungiamo che non debbono parere, anche se sono. E questa è la polemica.*

Lo stesso è per il diversivo napoletano: esiste il fatto della mancata partecipazione del cardinale Ascalesi che noi giudichiamo piccola politica *e l'Osservatore no. Ve l'imaginate voi l'Osservatore che avesse scritto: sì, è stata una piccola politica?*

L'ostacolo

Più o meno apertamente, e con attività maggiore o minore, c'è qualcuno che lavora in Francia perchè non si addivenga a un onesto accordo con l'Italia. La cosa è nota. Ma è sempre bene specificare. Ecco, per esempio, il signor Lautier che taccia di traditori i francesi troppo italofobi; *ed ecco il signor Pierre Bertrand che vieta addirittura sul* Quotidien *ogni scambio diretto di vedute tra i due paesi, perchè le questioni che li riguardano sono di* ordine internazionale.

«In realtà, non esiste un soggetto per una conversazione. Esistono invece molti soggetti di discussione che saranno tutti sollevati, che rimarranno tutti insoluti, e che non faranno che aggravare i *dissensi tra i due paesi, e anzi tra i due regimi*».

Conclusione: intervenga della... Società delle Nazioni!

Camille Aymard osserva nella Liberté:

«Come, tra i due regimi? La Francia tutta con una nazione, col governo ufficiale che la rappresenta, e non con un regime.

La stampa cartellista farà dunque tutto il possibile per impedire l'avvicinamento franco-italiano. E in certi ambienti politici non si indietreggia davanti ad alcun ostacolo. Il governo francese deve attualmente raddoppiare la vigilanza verso i fuorusciti italiani, perchè questa gente è decisa a tutto, *anche a un assassinio*, per suscitare qualche doloroso incidente che rischierebbe d'impedire l'accordo. Immaginate quello che avverrebbe se qualche antifascista rifugiato in Francia riuscisse domani a rientrare in Italia eludendo la sorveglianza alla frontiera, e commettere un attentato, se non contro il signor Mussolini, almeno contro uno dei suoi collaboratori?...

Tutto ciò non è da parte nostra una supposizione. *E' un avvertimento*».

E l'Action française scrive:

«Cerchiamo bene, e tra i nascosti maneggioni della campagna contro l'intesa franco-italiana troveremo la Germania, alcune banche, e la massoneria. *Noi non scriviamo tutto questo alla leggiera...*».

E' superfluo trarre conclusioni per parte nostra. L'ostacolo è pienamente identificato.

Benemerenze socialdemocratiche

Si ha da Vienna:

«Per ordine delle autorità di polizia di Cernovitz è stato soppresso il vecchio giornale socialista democratico *Der Strai* pubblicato sotto gli auspici della organizzazione ebraico-socialista-massonica *Bund*. Questo giornale faceva attiva opera di dissolvimento e di propaganda contro l'organizzazione statale, e si era anche lasciato andare a frequenti, quanto sciocche insinuazioni, contro l'Italia».

Socialdemoebraicomassonico. Benissimo. Il meno che potesse fare questo foglio, era appunto un'opera di dissolvimento e di propaganda antistatale. Con un pizzico di antitalianità, naturalmente.

Il nuovo codice penale all'esame della Corte d'Appello di Venezia...

VENEZIA, 24. — La Corte d'Appello riunitasi in questi giorni in assemblea generale presieduta dal Primo presidente gr. uff. Garibaldo Tombolan Fava e con l'intervento del Procuratore Generale gr. uff. Castellani, ha espresso il chiesto parere sul progetto del nuovo codice penale, approvando la relazione del Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Messini pienamente favorevole e che di questi giorni è stata trasmessa al Ministro della Giustizia.

Tracciate le linee generali ed alcuni dei nuovi profili del vasto disegno, si enunciano i principi informatori sulla sistemazione organica delle norme dirette alla valutazione soggettiva, onde in un più stretto rapporto sono stretti i due termini inscindibili del reato e del reo; i dissidi delle scuole si placano armonizzando le diverse teorie allo stesso fine di una più efficace lotta contro la delinquenza e specialmente contro i delinquenti più pericolosi, e la funzione preventiva è rafforzata con le misure di sicurezza accanto alle pene.

...e della Facoltà di Giurisprudenza di Milano

MILANO, 24. — Ieri sotto la presidenza del prof. Santi Romano, si sono riuniti i professori della nostra Università, componenti il consiglio della Facoltà di Giurisprudenza, per formulare i pareri richiesti dal Guardasigilli sul progetto del nuovo Codice di diritto penale.

E' stato relatore il prof. Filippo Grispigni titolare di istituzioni di diritto penale, il quale ha concluso la sua relazione constatando come la proposta legislazione costituisca un'opera che nel suo complesso può essere motivo di legittimo orgoglio per la scienza giuridica italiana la quale ancora una volta riconferma il suo primato nel mondo per ciò che si riferisce alla legislazione penale.

Terminata l'esposizione del relatore e dopo un'elevata discussione i presenti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Milano delibera di inviare al Guardasigilli i voti espressi nella relazione del prof. Grispigni ed esprime l'augurio che, dopo le opportune modificazioni, il progetto divenga al più presto legge positiva dello Stato Italiano nella convinzione.

Ex amministratori poligrafici denunciati a Milano alla Procura del Re

MILANO, 23. — Ieri è stata presentata alla Procura del Re, da parte del sig. Amleto Soncini, segretario generale degli addetti all'Industria Poligrafica, e dal sig. Bruno Pircher, segretario provinciale dei Poligrafici, assistiti dall'avv. Ermete Della Guardia, legale delle Corporazioni, una grave denuncia.

Nel novembre del 1925 il Sindacato fascista di Milano prendeva possesso degli uffici già appartenenti alla Camera del Lavoro e il commissario prefettizio per la disciolta Federazione Poligrafici riceveva in consegna l'attività patrimoniale di questa. In seguito però — secondo la denuncia — si appurava l'esistenza di una ricevuta per centomila lire in data 7 novembre 1925 firmata da Alceste Cotti, nella quale costui dichiarava di aver avuto tale somma dal sig. Augusto Benatti fu Giuseppe, per incarico della sezione compositori ed impressori quale caparra per la vendita di un immobile di sua proprietà, una villa di dieci locali situata in una via privata fra Bastione Romano e via Orti.

Dagli accertamenti di cassa risulta peraltro — sempre secondo i denuncianti — che le centomila lire erano state sottratte dal fondo di proprietà dei poligrafici di Milano. Nella denuncia si sostiene in fatti che il Benatti e il Cotti avrebbero tentato dare veste giuridica ad un simulato compromesso di vendita. In proposito si sta indagando anche sulla sorte di altre quattrocentomila lire che sotto forma di mutui ritenuti fittizi sarebbero state sottratte al patrimonio della organizzazione poligrafici e inviate ai poligrafici di Bruxelles.

Per il ricupero delle somme sarebbero già state iniziate le pratiche opportune.

Travolto e ucciso da un masso

BOLZANO, 24. — Mentre il minatore Valentino Davilla, di anni 28, di Castello di Belluno, addetto ai lavori di elettrificazione della ferrovia del Brennero, stava l'altra sera cercando di smuovere un grosso macigno dal fianchi della montagna, il macigno stesso si staccava improvvisamente, travolgendo il poveretto nel sottostante burrone.

Consorzio Agrario Cooperativo di Basilicata

MATERA, 24. — Ad iniziativa delle Federazioni politiche, delle Commissioni granarie, dei Consigli dell'Economia e delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle due provincie di Matera e di Potenza, si è costituito il Consorzio agrario cooperativo per la Basilicata.

Dopo brevi parole di saluto agli intervenuti pronunciate dall'on. Loreto e dal Prefetto della provincia di Matera, comm. Maroni, si è dato lettura dei numerosi telegrammi di adesione, tra cui notevoli quelli del barone Giunti, membro della Giunta esecutiva della Federazione Italiana Consorzi Agrari e dell'avvocato Siniscalchi, segretario federale di Matera. Quindi il professor Indrio, rappresentante della F. P. S. F. A. il Podestà, ha illustrato i fini del costituendo consorzio, il quale è destinato a colmare il vuoto lasciato dalla fusione della Cassa Prov. di Credito Agrario con il Banco di Napoli e deve sostituire la Cassa non solo per la distribuzione dei fertilizzanti e antigrittogamici a buon prezzo e di buona qualità ma anche per facilitare il credito col Banco di Napoli. E la sua azione sarà tanto più larga e tanto più efficace quanto più largo sarà il suo capitale azionario e più completa la sua organizzazione amministrativa e tecnica.

I compiti specifici e immediati del Consorzio — ha aggiunto l'oratore — sono chiaramente elencati nello Statuto. Distribuire concimi, antigrittogamici, macchine e attrezzi, significa contribuire potentemente al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, dare all'agricoltura maggior tranquillità di vita e agli agricoltori più largo margine di risparmio, tradurre in pratica i sani precetti della benemerite Cattedre di agricoltura, portare l'organizzazione sindacale fuori del campo burocratico dei ruoli e delle tessere spesso mortificante, sempre arido in un campo di lavoro fecondo e realizzatore dove si vinca o si perda vi è sempre l'ebrezza e l'insegnamento della lotta.

Ha parlato poi il prof. Cervi, per la C.N.F.A. e quindi si è data lettura dell'atto costitutivo del Consorzio, dal quale risulta che i sottoscrittori, di persona o per procura, sono cinquantuno per numero 2010 azioni da L. 100 l'una e cioè un capitale complessivo di lire 200.100. Alle cariche sociali sono stati chiamati per il Consiglio di Amministrazione i signori Riccardi Nunzio, Volpe Francesco, Santoro Alfonso, Loreto Gerardo, Viggiani Francesco, Indrio Pasquale, Asimonti Eugenio, Croce Luigi, Lioy Antonio; sindaci effettivi: Pelazzi Antonio, Barisano Eugenio, Mennella Michele; sindaci supplenti: Andretta Vincenzo, Scialpi Nicola.

Un congresso internazionale di chimica per le feste di Torino nel 1928

TORINO, 24. — Il Comitato per le esportazioni Torino del 1928, considerato il grande interesse che ha destato in ogni Nazione l'esposizione di chimica che avrà luogo nel prossimo anno in Torino e il forte numero di espositori che già hanno annunziato la loro partecipazione, si è fatto iniziatore di un Congresso internazionale di chimica che avrà luogo nel settembre 1928. Un'apposita Commissione sta compilando il programma di questo Congresso che richiamerà a Torino studiosi e industriali di ogni parte del mondo.

Il Comitato Intersindacale di Trieste contro gli speculatori

TRIESTE, 24. — Il Comitato Intersindacale Triestino ha esaminato i prezzi delle voci comunicate dal listino del Comitato Intersindacale Centrale. E' stata rilevata dal presidente del Comitato locale la necessità che, data l'attuale abolizione del corso forzoso e la trasformazione della moneta al valore aureo, si adeguino a questo valore i prezzi dei generi di prima necessità.

Si è riconosciuta pure l'opportunità di un controllo rigoroso perchè in questo momento non vi siano profittatori che comunque sfruttino la conversione ai loro fini.

Un attentato a Carrara contro il Direttore della marmifera ligure

FIRENZE, 24. — Si ha da Carrara che il direttore della *Marmifera Ligure*, rag. Silvestro Conlolacci, mentre transitava per via Cavour veniva fatto segno a due colpi di rivoltella che andavano a vuoto. Quale sospetto autore dell'attentato è stato tratto in arresto certo Salvatore Coppedè il quale aveva avuto varie questioni con il Conlolacci causate da ragioni di interesse.

La generosità del Duce

FIRENZE, 24. — Tale Antonio Gennaro Giacomo, nato a Terlizzi (Bari) condannato lo scorso ottobre ad un anno e 3 mesi per offese al Primo Ministro, avanzò domanda al Duce pel condono della pena dichiarandosi pentito ed implorando perdono. La richiesta ha avuto pieno accoglimento ed alla Procura del Re è giunto telegraficamente l'ordine di scarcerazione.

Dopo il condono ai confinati Le impressioni di un reduce da Lipari

CALTANISSETTA, 24. — Proveniente da Lipari è qui giunto accompagnato da un brigadiere di P. S. l'ex ferroviere Caminiti Paolo, nativo della nostra città, che, tratto in arresto il 17 del novembre scorso, il giorno 22 dello stesso mese dalla Commissione speciale veniva destinato al confino politico per la durata di cinque anni.

Il Caminiti che militava tra i socialisti-massimalisti era stato consigliere comunale e provinciale non che candidato politico e membro del Sindacato ferrovieri, mantenendosi sempre tra i più attivi propagandisti del suo partito. Da noi interrogato il Caminiti, si mostrò profondamente grato pel recente provvedimento di clemenza adottato dal Duce, nei riguardi di numerosi confinati politici.

Dissimulando a stento la sua commozione l'ex ferroviere aggiunse a questo punto che nei primi tempi del suo soggiorno a Lipari gli pervenne per la famiglia un primo sussidio da parte del Capo del Governo, in lire mille.

Autorizzati a muoversi liberamente entro un raggio assai esteso i componenti della colonia andavano e venivano fra la popolazione dell'isola che li trattava benevolmente, frequentavano apposite scuole di disegno, lingue estere e materie italiane, ed avevano anche a loro disposizione una ricca biblioteca.

Per i devoti non mancava nemmeno la messa quotidiana e chi non aveva parenti sul luogo poteva procurarsi con cinque lire due pasti al giorno discreti e abbondanti.

Al termine dell'interessante conversazione abbiamo chiesto a Paolo Caminiti i suoi progetti per l'avvenire.

Dalle sue risposte ci è lecito dedurre che i propositi dell'ex ferroviere sono anche quelli di un ex sovversivo e di un uomo a cui il gesto del Duce dopo aver toccato il cuore ha anche aperto una nuova vita; vita di lavoro onesto e proficuo, lontano dalla politica di ogni colore e dai contatti che gli avevano precluso la via ad una esistenza sanamente operosa e serena.

Si attende l'ordinanza del Tribunale sul riconoscimento di Mario Bruneri

TORINO, 24. — Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo riferito il risultato dell'ultima udienza in camera di Consiglio che chiude la serie delle riunioni dei magistrati del Tribunale convocati allo scopo di pronunziarsi in merito al riconoscimento di Mario Bruneri nell'uomo di Collegno.

Come dicevamo, raccolta la deposizione dell'amante del tipografo piemontese Camilla Ghidini la quale confermando quanto già disse in istruttoria dichiarò di non serbare dubbio di sorta sull'identità dello *smemorato* in cui ella ravvisò subito l'individuo col quale convisse fino al 10 marzo scorso e cioè fino a quando egli fu arrestato per furto al cimitero degli ebrei, ha preso la parola il P. M. avv. Villa esponendo conclusioni del tutto concordi con la requisitoria del comm. Bruno, domandando infine l'esecuzione del mandato di cattura a carico di Mario Bruneri.

E ciò si è opposto l'avv. Florian strenuo difensore della tesi Canella invocando invece che il Tribunale davanti alla non raggiunta prova dell'accusa si pronunzi negativamente per *insufficienza di indizi*, sulla questione ad esso proposta; se cioè l'«enigma vivente» sia o no Mario Bruneri. Dopo di che la seduta è stata tolta.

Rimane adesso al Tribunale di formulare la sua ordinanza che secondo la legge sarà notificata alle parti nel termine massimo di tre giorni, e contro la quale altro non resta alle parti se non ricorrere in Cassazione contestando la procedura seguita in periodo istruttorio. Comunque il Tribunale dovrà disporre durante il termine del ricorso la esecuzione o sospensione della pena.

Il dramma del Viale dei Colli Due fermi tramutati in arresto

FIRENZE, 24. — L'istruttoria per il delitto del Viale dei Colli continua. Mentre la maestra Andreini è stata scarcerata, contro Guido Falzini è elevata accusa di omicidio in persona del prof. Giachi e contro la madre Concetta quella di concorso in omicidio. Il loro *fermo* è stato convertito in arresto.

La causale del delitto sarebbe il dissidio esistente fra il prof. Giachi e la sua amante Concetta Falzini per il mantenimento del figlio nato dalla loro relazione.

Ieri nel pomeriggio l'ispettore comm. D'Alessio, incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione di compiere una minuziosa inchiesta nell'ambiente magistrale, si è recato negli uffici del Tribunale per avere un colloquio con il Sostituto Procuratore del Re La Furla che si occupa, insieme al giudice Buonerba, dell'istruttoria del delitto del Viale dei Colli.

Una tragedia in un albergo milanese

MILANO, 24. — In un grande albergo cittadino si è svolta ieri una duplice tragedia della quale sono stati protagonisti i due giovani svizzeri tedeschi Albrecht Siebert, di anni 29, da San Gallo e Juliette Gustaedt, di anni 28, da Lucerna. Nel presentarsi all'albergo i due si erano dichiarati fidanzati in attesa delle carte per unirsi in matrimonio. Ad una ditta di Milano avevano già anche ordinato i biglietti di partecipazione.

La famiglia della signorina avvertiva l'altra sera l'albergatore di tenere gli occhi aperti sul Siebert, e di non lasciarlo partire, perchè nella giornata i genitori della ragazza sarebbero giunti da Lugano. La mattina seguente la Gustaedt veniva chiamata al telefono dalla famiglia, ma per quanto dal centralino dell'albergo si insistesse, nessuna risposta veniva dalla camera della ragazza. Presagendo una sciagura, l'albergatore faceva forzare la porta e trovava due cadaveri. La donna era stata colpita nel sonno con un proiettile che le aveva attraversato la testa e doveva essere morta istantaneamente. Il Siebert si era quindi suicidato. Egli era un ex-cameriere ammogliato. Da parecchio tempo aveva abbandonato moglie e mestiere e viveva di espedianti, specializzandosi in truffe matrimoniali. La povera Gustaedt è stata l'ultima sua vittima.

L'omaggio della Bessarabia a Badoglio Il dono di una villa di Chisinau

VENEZIA, 24. — All'una della scorsa notte coll'*Orient-Simplon-Express* — arrivato con tredici ore di ritardo per il maltempo incontrato in Bulgaria ed in Jugoslavia — è giunto a Venezia, con la sua signora, il signor Cherman V. Pantea, vice presidente della Camera dei Deputati di Romania, Sindaco di Chisinau, capitale della Bessarabia, nonchè presidente di quella Camera di Commercio.

Il signor Cherman è ripartito stasera alle 21,37 per Roma ove si reca, quale inviato di Chisinau, a consegnare al Maresciallo Badoglio il diploma di cittadino onorario della Capitale della Bessarabia compilato in una splendida pergamena dipinta a mano con una leggenda sulle benemerenze del Maresciallo Badoglio che — com'è noto — ha condotto le trattative ed ha firmato la ratifica del patto di garanzia per la Bessarabia.

Il signor Cherman reca inoltre per il Maresciallo Badoglio l'atto di donazione di una magnifica villa con annesso parco del centro di Chisinau che la Bessarabia vuole offrire al Maresciallo Badoglio in riconoscenza della sua intelligente opera svolta per l'annessione di quella regione alla Romania in opposizione alla Russia che su di essa intendeva vantare dei diritti.

Ospiti augusti a Firenze

FIRENZE, 24. — Ieri sera sono giunti nella nostra città in automobile la Principessa Mafalda ed il consorte Principe d'Assia, i quali hanno preso alloggio all'*Albergo Anglo-Americano*.

✦ ✦ ✦

FIRENZE, 24. — Si trovano nella nostra città le LL. AA. RR. il Principe Pietro di Montenegro e la sua Consorte. I Principi che provenivano dalla Capitale hanno raggiunto la nostra città in automobile. Essi hanno iniziato la visita della città e dei dintorni.

Giuriati e Cavallero a Rapallo

GENOVA, 24. — Sono graditissimi ospiti della città di Rapallo il ministro dei LL. PP. Giuriati ed il sottosegretario alla guerra generale Cavallero.

Il podestà di Rapallo si è recato ad ossequiare l'on. Giuriati all'*Hotel Moderne* dove soggiorna. Il cav. Solari ha potuto così intrattenere il Ministro sulla questione di vitale importanza per quella città dei lavori di arginamento del fiume Boate, ricevendo assicurazioni che le pratiche relative saranno svolte con la massima sollecitudine. Inoltre il podestà ha fatto presente all'on. Giuriati la situazione del porto Carlo Alberto ricevendo anche per quest'ultima opera assicurazione che sarà provveduto a soddisfare le esigenze della città di Rapallo.

Ieri sera il Podestà è stato ricevuto dal gen. Cavallero all'*Excelsior Hotel*.

Incidente ferroviario a Sesto Fiorentino

FIRENZE, 24. — Ieri, alle 17,30, il diretto 736 Firenze-Lucca a 500 metri dalla stazione di Sesto Fiorentino investiva la locomotiva in manovra 6408. Il bagagliaio ed il carro riscaldamento del treno investitore deragliavano. Per il forte urto i passeggeri Giuseppe Donini ed Oreste Fanti, entrambi di Prato, riportavano lievi contusioni. La linea rimaneva ingombra fino alle 21. Il diretto per Lucca partiva con 90 minuti di ritardo. I danni al materiale sono lievi.

Strana vendetta di una banda di ladri

BOLZANO, 24. — Iermattina l'oste Raimondo Tommasini di Giacomo, proprietario dell'osteria all'insegna «Cantina di S. Sisto», in via Portici, sceso in cantina per spillare il vino per la giornata, si accorgeva che tutte le botti erano state forate, e che la cantina stessa era trasformata in un lago... i cui effluvi davano il capogiro.

Ignoti ladri, introdottisi la notte nell'osteria — probabilmente indispettiti per non aver trovato che sole 10 lire ed un orologio d'argento — bottino che non compensava certamente le loro fatiche — si erano vendicati forando tutte le botti.

Il danno risentito dal povero oste ammonta a circa 22.000 lire.

MATTIA SPANO BUSCEMI - MARSALA (Trapani) beneficato dalla EUTROFINA.

RACCONTO PER I BAMBINI

LA FARFALLA DI NATALE

La farfalla di Natale era bianca come il latte e sottile come l'aria. Ma col gran fiato gelido dell'inverno che faceva spuntare i ghiaccioli dove passava e tutto seppelliva sotto la grande bambagia inerte della neve, la povera farfalla s'accartocciò con le zampine tremule verso il cielo e diventò livida come una violetta moribonda.

Pure, dei bruchi soffici e pelosi suoi amici e gli ultimi fioretti della valle le avevano detto: "Nasconditi in un buco, sotto una foglia secca ed un bioccoletto di lana di pecora e aspetta, chè deve nascere il Redentore".

"Chi è il Redentore?„ bisbigliò sommessa la farfallina.

"E' colui che viene ad insegnare agli uomini l'amore del prossimo, la carità, il perdono ed a portare la pace sulla triste terra ingrata dove scorre così spesso il pianto degli infelici ed il sangue dei fratelli".

"Aspetterò„ disse la farfallina buona, sospirando d'angoscia per il timore che la sua fragile animuccia fosse inghiottita dal crudo inverno.

E si acquattò nel buco. Un giorno, mentre debole e sfinita stava per morire, sentì passare su di lei, per il cielo pallido di dicembre, una dolcissima musica, così delicata che pareva uscisse da flauti di vetro.

"Osanna! Osanna! E' nato il Re del cielo!„ La farfalletta si affacciò e disse ad un refe di vento che passava:

"Portami con te e non essere troppo barbaro perchè voglio posarmi solo un istante sulla corona di luce che vedo splendere laggiù intorno ad una testina così bella, fulgida e tonda che sembra proprio la melarancia d'oro delle fate...".

Il venticello sibilando fece un nodino ruvido, perchè era un frizzo acuto di tramontana, e via con la farfalletta, malata d'amore e di fede, così spenta che pareva un petalo di violetta calpestata.

La farfalletta in un attimo si trovò in una capanna di paglia, misera ed umida come una grotta. Ma sulla capanna splendeva una stella meravigliosa che faceva il cielo chiaro e luminoso come madreperla.

Ma era oramai così intirizzita che si abbattè esanime, con l'ultimo palpito delle meste alucce sulla mano della Vergine Maria. E poichè non poteva più parlare, le accarezzò un istante, nell'ultimo tremito, le dita esili intrecciate nella preghiera. Il bue placido e paziente ed un asinello pensieroso, bigio come la cenere, soffiavano per riscaldare il Bambinello divino posato sulla rozza mangiatoia della capanna. Essa lo vedeva confusamente come un leggero mucchio di rose e di gigli, perchè lo splendore dorato della sua testa cinta di raggi l'aveva stordita.

Ma la Vergine Maria la vide e sorrise dolcemente.

"Ecco„ disse "il primo giocattolo tenerello e gentile per il mio Figliolo„.

La farfalletta si sentì d'incanto ritornare le forze e disse tremante di commozione:

"Oh Vergine buona, io sono venuta a dirgli le lodi belle e felici di tutte le creature piccole come me, dei fiori, degli insetti, delle erbe appena nate... Adesso non ci sono. La neve ha seppellito tutto".

"Vola, vola, farfallina„ disse allora la Madonna con un riso gioioso di felicità celeste.

E la farfallina volò brillando come una gemma (tanto le ali erano tornate chiare e serene) verso il Bambinello Gesù, che aveva la boccuccia molle, aperta ad un bel riso d'allegria.

E dove essa si posava era primavera, era gaiezza, era profumo. La paglia diventò tenero grano, le bacche oscure e legnose, arancie d'oro così accese da parere frutti di sole, e dai rovi e dalle erbe secche spuntarono rose bianche come lo zucchero, gigli pallidi e sognanti, dalie con la gonnella riccia ardenti di porpora, e tremuli lillà, e capricciosi mughetti che sonavano come campanelli d'argento una canzoncina a Gesù, sottile come una tela di ragno.

Anche per terra spuntò un'erbetta lustra lustra, trapunta di vispe margheritelle e verde e spessa come il velluto.

Il Bambino Gesù alzò allora la minina gioconda pensando che fosse già primavera. E per scherzare pure lui, come i piccoli bambini della terra, chiuse tra i suoi ditucci, appena, appena, appena, senza farla soffrire, la farfalletta pia del Santo Natale che palpitava, palpitava ed ardeva d'amore col corsaletto bianco acceso di fuoco come una lucciola del buon Dio....

LINA PISTRAVALLE

La toscanità del pensiero italiano
in una conferenza di Ettore Allodoli

FIRENZE, 24. — Nei locali dell'Ente Attività Toscane lo scrittore fiorentino Ettore Allodoli ha tenuto una conversazione sulla *toscanità del pensiero italiano*.

Vi ha assistito uno sceltissimo pubblico. L'oratore distinse una toscanità storica e una toscanità attuale. In breve riassunse i punti principali in cui la toscanità nel corso dei secoli si è affermata come italianità, come espressione pura e nazionale. In quanto alla toscanità attuale, l'Allodoli ha ricordato una gran parte dei movimenti di cultura e di idee che qui in Firenze hanno avuto il loro inizio, o se si è trattato di movimenti creati in altra parte d'Italia, in Firenze e in Toscana hanno avuto la loro chiarificazione e la loro diffusione nazionale (nazionalismo, futurismo, popolarità dell'idealismo per mezzo del «Leonardo» e della «Voce», antipositivismo, diffusione cattolica, impressionismo e cubismo, diffusioni da Soffici, iniziative di teatro e di musica, propaganda del movimento di spirito paesano, ecc.). Dopo l'applaudita conferenza presero la parola Barfucci, Palmieri, Brogi, Zoli e Terlizzi. Giovanni Papini, invitato ha esposto luminosamente quale fu in ogni secolo la funzione correttrice o vivificatrice della Toscana.

Dialoghi degli Dei

CCCX.

GIOVE — *Etci!*

ESCULAPIO — Felicità.

GIOVE — Mi sono preso un raffreddore. E questo mi fa molto piacere, francamente, perchè siamo in inverno. D'estate dicono: «I raffreddori estivi sono i peggiori; non se ne vanno più». Dunque, i raffreddori invernali sono i migliori; sono una delizia, evidentemente. Ed è giusto. D'estate fa un caldo che si crepa e c'è il solleone. D'inverno, invece, c'è il vantaggio del freddo, della pioggia e della neve. Tutte cose che col raffreddore vanno benissimo. Io, però, temo che si vada incontro a inverni glaciali e a estati roventi.

ESCULAPIO — Perchè mai, se non sono indiscreto?

GIOVE — Perchè d'inverno, sento dire ogni anno: «Non s'era mai avuto un freddo come quest'anno». E di estate sento dire regolarmente: «Non s'era mai avuto un caldo come quest'anno».

ESCULAPIO — E che dire, allora, del mal di capo? Se, d'inverno, ti viene un mal di capo, dicono: «E' la stagione». Se ti viene d'estate, dicono: «E' la stagione». A primavera dicono, dello stesso male: «E' la primavera»; e dicono che è l'autunno in autunno. Se, poi, il mal di capo ti viene tra una stagione e l'altra, dicono: «E' il cambiamento di stagione».

GIOVE — Sarebbe più giusto dire: «E' l'anno».

ESCULAPIO — O addirittura: «E' il secolo».

GIOVE — O magari: «E' l'eternità».

ESCULAPIO — Sempre profondo il nostro caro vecchione!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il più' veloce

Notiziario artistico

A Firenze, esposizioni soltanto sindacali

FIRENZE, 24. — Il consiglio direttivo della società delle belle arti presieduto dall'on. Lupi aveva indetto una mostra d'arte regionale per la prossima primavera e non disponendo di locali propri, chiese al podestà senatore Garbasso di effettuare la mostra nel quartiere monumentale di Palazzo Vecchio. L'on. Podestà aderì alla concessione. In un momento successivo per ovviare gli inconvenienti e l'inopportunità della molteplicità e contemporaneità di manifestazioni di arte, il Podestà invitò la società a prendere accordi con il locale sindacato artisti. La presidenza accettò e propose la nomina di una commissione esecutiva per la scelta e la accettazione delle opere, da formarsi con artisti appartenenti alla società e con artisti appartenenti al Sindacato. Il Sindacato ebbe ad eccepire che anche per disposizioni date dal sottosegretario alle Corporazioni ogni iniziativa per organizzare manifestazioni d'arte sia regionali che nazionali od internazionali, doveva spettare ai sindacati.

In seguito a ciò il Consiglio della Società ha approvato un lungo ordine del giorno con il quale, visto che tale principio di unificazione nel locale sindacato artistico non trova uniforme applicazione in tutte le città d'Italia dove esistono società di belle arti e che risulta che le società di belle arti di Genova, Torino e Milano stanno organizzando mostre d'arte per la prossima primavera; considerato che ove la società di belle arti di Firenze, che conta oltre 700 soci non intenda ridurre e limitare la propria attività a manifestazioni d'arte di carattere personale (ciò che sarà da decidersi dalla assemblea dei soci) essa non ha più diritto di esistere rendendosi necessario il trasferimento di tutto ciò che costituiva la sostanza statutaria della sua ragion di essere, in organi nuovi che sono diretta emanazione del regime, delibera di proporre all'assemblea dei soci lo scioglimento della società.

L'esempio viene da Firenze. Che cosa aspettano le Società artistiche delle altre città e di Roma? Quando si decidono a morire? Non hanno ancora capito che non c'è scampo fuori delle organizzazioni del regime?

Ripetiamo:

1) Esposizioni sindacali regionali;

2) Quadriennale nazionale di Roma (autorizzata e riconosciuta dallo Stato);

3) Biennale Internazionale di Venezia (ibidem).

Le altre esposizioni sono di troppo: si trasformino in negozi di mercanti, più o meno intelligenti.

Auff!

C. E. O.

Per la "Casa dell'Arte„ a Napoli

NAPOLI, 24. — Ieri l'Alto Commissario ha ricevuto la Presidenza ed il Consiglio Direttivo del Circolo Artistico e la Presidenza della «Promotrice di Belle Arti Salvator Rosa». Il Conte Paolo Caracciolo di Torchiarolo, Presidente del Circolo Artistico ed il comm. Vincenzo Oliveri, Presidente della Promotrice, hanno esposto all'Alto Commissario il vivo desiderio degli artisti napoletani di avere finalmente la loro «Casa dell'Arte», per le esposizioni personali e collettive e per le più significative manifestazioni artistiche napoletane.

L'Alto Commissario ha promesso agli esponenti della classe artistica napoletana che il problema della «Casa dell'Arte» è uno di quelli che sta più a cuore al suo ufficio e che certamente entro il prossimo anno l'Alto Commissario sarà in grado di potere iniziare i lavori per un primo Padiglione Artistico in uno dei posti più centrali e nello stesso tempo più panoramici della città.

La Commissione d'inchiesta ha concluso
che gli scavi di Glozel sono un trucco

PARIGI, 23.

La Commissione internazionale incaricata di condurre una inchiesta sull'autenticità degli oggetti trovati negli scavi di Glozel ha terminato il suo rapporto.

Esso ricorda tutti gli scavi ai quali hanno partecipato i membri della Commissione. Tuttavia questi non escludono l'ipotesi dell'introduzione di oggetti antichi nel giacimento. I giornali dicono che dal rapporto si può dedurre che si tratterebbe di oggetti la cui antichità risalirebbe soltanto a tre quarti di secolo.

NUDI ALLA METÀ!

(Disegno di *Camerini*).

Si sale di dietro — Si scende avanti

TRECENTISTI SENESI

SIMONE MARTINI E IL GOTICO FRANCESE

La Casa Editrice «Valori Plastici» metterà in vendita domani un altro volume della magnifica collezione degli «Antichi Maestri».

Il volume che si intitola «I trecentisti senesi» è stato scritto da Emilio Cecchi con competenza ed amore. Consta di circa 500 pagine e di 256 splendide illustrazioni. Ne parleremo a giorni più diffusamente. Oggi per cortesia dell'editore diamo ai nostri lettori questa bella primizia.

Non pochi tendono ad esagerare la importanza, o anticipare l'evento, dell'apporto gotico in Simone; come già dell'apporto bizantino in Duccio. Ammesso qualsiasi influsso colturale, gotico o bizantino, quello che conta sarà sempre di capire con quali caratteri ed in quali opere Simone e Duccio concretassero il «goticismo» e l'«orientalismo» particolare a loro ed originale.

Nel *San Ludovico che incorona Roberto d'Angiò* (1317), il Van Marle, riconoscendo motivi gotici come gli ormai famosi curveggiamenti al l'orlo dei panni, non può tuttavia decidersi a definire tipicamente gotico il dipinto. Ciò fa onore al suo gusto; ma non resta meno inesplicabile la perplessità a non contentarsi di considerare il dipinto stesso puramente e semplicemente martiniano. Allora non ci sarebbe neanche bisogno di crearsi il problema inesistente dell'urto dei modi bizantini contro gli occidentali, in questo primo periodo di Simone; per veder vincere i primi, alcuni anni dopo, nel polittico di Pisa (1320), che dallo stesso studioso, viene chiamato duccesco: e duccesco non è. Mentre (e si cercò d'offrirne le ragioni) non c'è contrasto, ma solo diversità di punto di coscienza, fra la posizione orientale o bizantina e la posizione medioevale e gotica, non c'è necessaria contraddizione fra le relative categorie stilistiche. L'arte crebbe a Siena nell'affluenza delle due culture. Crociati e mercanti recavano e tenevano attiva la eredità orientale. Mercanti, esteti, gaudenti e dotti, accoglievano i portatori della civiltà francese; e ricambiavano il dono mandando in Francia i prodotti della cultura senese.

Il medico Aldobrandino da Siena esercitò alla corte di Provenza, morì a Troyes, e i suoi manoscritti finirono nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi. Folgore, gentil pacchiano celebrava gli elegantoni «costumati alla francesca». Dai misteri francesi furon trasportate invenzioni sceniche nelle rappresentazioni popolari senesi. La corte di Napoli, che chiamò a sè il Martini e lo fece cavaliere, era corte francese. E Roberto d'Angiò visitò Siena con grandi onori. In Simone, che rappresenta il punto di più lucida e ferma coscienza stilistica nell'arte trecentesca senese, e forse non soltanto senese artista riflesso, raffinato se altro mai, è impossibile dire quanto la cultura gotica influisse per dirette suggestioni di miniature, statue, avori, abbigliamenti. Quel che può dirsi è che nemmeno un istante si è tentati di scambiare spirito e forme dell'arte di Simone dov'è integra e viva, per quelli di codest'arte, o avvicinarli. Soltanto assai tardi, e sopratutto dopo il viaggio ad Avignone, nella *Annunciazione* ed altre parti del polittico di Anversa, si avverte come una durezza, e la presenza di qualche elemento meno assorbito; ma siamo, allora, nella decadenza; e non meno del gotico, subentra, nell'arte di Simone, l'influsso di Pietro Lorenzetti. Si tratta, in somma di non sostituire, nella valutazione estetica, alle qualità creative, le vestigia e i residui della cultura. Abbandonandosi ai giuochi di codesta chimica, capiterebbe sempre di stupirsi a dover concludere che non è gotico un dipinto dove pur son accenni da far pensare al gotico; o meravigliarsi trovando, come nel *San Ludovico*, un busto di giovane asceta indiano, o un profilo da miniature persiane, incassati fra gli svolazzi le infioccature e i paraffi del cosidetto linealismo gotico e fregiati dei gigli di Francia.

Alla vittoria del Martini nel risolvere in una nuova realtà pittorica, italiana, due tra le massime correnti estetiche e culturali, del tempo, alla vittoria del cavalier Simone, amico di re francesi, e di esuli papi in terra di Francia, si potrebbe fornire un parallelo storico con la funzione che la chiesa occidentale, per affermarsi contro Bisanzio, svolgeva attraverso la Francia, da lei istituita ideale erede dell'Impero Romano, onde ritogliere all'Oriente, nelle imprese delle crociate, quanto gli restava de' tesori della dottrina e della bellezza ellenica. Questo darebbe modo di illustrare, una volta più, sottili connessioni, incontri e scontri, dello spirito medievale e cavalleresco con lo spirito bizantino e orientale. Ma sarebbe un protrarre, sotto altra forma e non senza pericolo di complicazioni, quei tali giuochi chimici. Restando nel campo strettamente figurativo, ci basti osservare che Duccio già aveva trasfuso, nella iconografia e nel cromatismo dei bizantini, lo spirito della nuova civiltà religiosa e comunale; la quale interpretava e leggeva le forme di Bizanzio come dagli scrittori in volgare, nel *Novellino* e nel *Fatti di Enea*, erano lette ed interpretate le storie degli antichi cavalieri, eredi di Troia e fondatori di Roma. Aveva creato Duccio, dai fiori di un vocabolario carico di scienza e di estetismo, un idioma popolare. Col Martini si ha la organizzazione di questo idioma, il suo trasportarsi in un piano di consapevolezza e coerenza, e il suo svolgersi in una sintassi e in una poetica; e divenire linguaggio colto. Di qui, a prima vista, una specie di impoverimento della materia di Simone: quell'impoverimento che sempre accompagna il passaggio dalle forme ingenue a quelle dominate e riflesse. Il suo campo narrativo è manifestamente ristretto, in confronto a Duccio; e anche dove più egli si stende a narrare, nella cappella di San Martino o nella predella di Napoli, si sente che non è trasportato dall'avvenimento come il pittore di epopea o di dramma, il quale ci dà l'avvenimento nel vivo corso, quasi senza lasciarci accorgere di toglierne ed isolarne un episodio. Simone raccoglie il significato di ciascuna storia in una apparizione estatica; ne allontana ogni richiamo meno consono alla sua pacata sublimità di tono; ne ricava un diagramma di fulgide simmetrie. E' il poeta lirico, e di lirica dotta, che interviene a mettere a sesto ed imperniare intorno ad alcuni sentimenti e modi d'espressione fondamentali la nuova tradizione.

In questo aspetto, sarebbe lecito servirsi del parallelo che di lui, in ogni tempo, venne fatto con il Petrarca. Le ragioni della reciproca amicizia, il ritratto di Laura, il distico segnato di proprio pugno dal Petrarca sotto alla miniatura pinta da Simone sembraron convalidare cotesto raffronto, che è tuttavia essenzialmente erroneo, e non può oltrepassare il senso d'essere stati, il Martini e il Petrarca, ciascuno nella propria sfera, artisti di gran sapere; stilisti e magari stiliti, oltre che creatori; vaghi di immaginare angelicate sembianze; entrambi in contatto con la cultura francese; ed entrambi, si può aggiungere, che esercitarono, nel momento decisivo della sua formazione, un influsso incommensurabile su tutta l'arte europea. Per il resto, è impossibile pensare temperamenti più diversi; nel cristallo dello stile, il Petrarca, inquieto, mobile increspato di contraddizioni e gonfio di sospiri; il Martini, nella sua alta malinconia, distaccato e fermo. Pochi artisti immersero come lui ciò che vedevano nel più ardente ed intimo sentimento, ed insieme a quanto eran portati ad esprimere, detero, come lui ed alcuni moderni, quel che potrebbe dirsi il senso del proprio rapporto con quella espressione. Ma tutto ciò in maniera sì impassibile da sembrare egli incida col diamante una verità di scienza, un rapporto matematico la parabola di un astro.

* * *

La linea fu l'elemento essenziale di cui il Martini si servì a compiere il prodigio di codeste trasfigurazioni; il principio di ordine lirico o di ritmo che egli introdusse nel cromatismo bizantino. E come la musica svolge e contiene il colore dei suoni in linee di movimento che arrivano talvolta alla vivacità evocativa di veri gesti plastici, così in Simone l'infletteresi e il ricadere della linea ha qualche cosa d'un periodo musicale tradotto in termini visivi. Non soltanto la linea si snoda a delimitare armoniosamente zone di varia risonanza cromatica, creando così il più elegante tappeto di colore. Non soltanto ritaglia mirabili arabeschi spaziali. Ma riceve tutta una serie di significati più intrinseci dalla varia tensione con la quale è vibrata. Nel suo andamento, come quasi sempre nei senesi calmo e curveggiante, son le inflessioni più ricche di intensità, appesantimento e leggerezza. Non si tratta di ciò che il Berenson chiamò in altra accezione, «funzionalità» che estrae valori voluminosi e cinetici, e dà piena evidenza plastica ad una rappresentazione; sibbene di una «funzionalità» ai semplici effetti del movimento e della forza di slancio della linea stessa, della sua difficoltà a sciogliersi, sorgere, della sua felicità nell'espandersi; una interna modulazione che è come il segno del polso con il quale una frase musicale viene condotta. La solidità e, a così dire, la attendibilità corporea e voluminosa, la delizia cromatica, la bellezza descrittiva dei volti, son tutte subordinate e in funzione di questo principio dell'arte di Simone, offrono la sostanza sensibile alle manifestazioni di cotesta virtù, costituiscono l'ambiente fonico, il clima di risonanza. Creano la suggestione d'un mondo trasfigurato nel fasto cromatico e nell'ardore del sentimento; come l'apparato di velluti e broccati, e le luci e l'uditorio di bellezze di antico sangue e glorioso blasone, tra i quali, in un'esaltazione rituale, una musica trova la più alta celebrazione di se stessa. Tutte queste cose si saturano di codesta musica, che sorge e serpeggia dentro ad esse, e sembra fondersi con esse in una realtà sola, in un blocco di sostanza elettrizzata.

Il Berenson pensò agli estremi accenti del violino, per certe sublimi sottigliezze della «decorazione lineare» del Botticelli. Ed è paragone assai azzeccato; specie nel rendere quella impressione di audacia, periglio e solitudine glaciale che si riceve dai librarsi dei suoni sull'ultimo limite sensibile. Ma, infine dei conti, il Botticelli non si sostiene, chè non è della sua ragione espressiva, in una lunga e tenuta modulazione. Torna a capo, nervosamente, convulsamente, in un continuo assalto di linee, che si annodano e sciolgono come fiamme sotto il vento; il suo ritmo è strappato e sussultante. Riserberei quel raffronto alla maestosa e cristallina cavata d'arco del disegno martiniano, a quel periodare sinuoso e vertiginoso, in una zona espressiva oltre la quale sembra non esser che luce.

E di qui si potrebbe ancora volgersi, non ci fossimo assai trattenuti in questi tentativi di definire il linealismo martiniano osservando come esso di regola non derivi il proprio carattere da ragioni illustrative, che inducono frequenza di incidenti e fratture quali predominano nel corso della linea gotica. E, per altre considerazioni, come fosse inopportuna quella pretesa derivazione del Botticelli dal Martini (Dami); entrambi si servirono, essenzialmente della linea; ma in uno spirito e secondo uno stile affatto diversi.

EMILIO CECCHI

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA RIVISTA DELLE COLONIE ITALIANE.

A cura del Ministero delle Colonie e sotto la direzione di Camillo Manfroni professore di Storia e Politica Coloniale nella Università di Roma, ha iniziato le sue pubblicazioni la «Rivista delle Colonie Italiane».

La Rivista, edita dal Sindacato Italiano Arti Grafiche (via Fontanella Borghese 28 Roma - Abbonamento L. 40 annue), secondo il breve programma con cui il direttore apre il primo fascicolo, si occuperà «di tutte le Colonie e i Possedimenti italiani, studiandone la storia, l'etnografia, la legislazione, i costumi, la vita politica, lo sviluppo agricolo, industriale, culturale, esponendone succintamente le vicende tutte».

L'inizio è assai promettente. Il primo fascicolo infatti, ricco per elegante veste tipografica ed illustrazioni, contiene interessanti articoli di Corrado Zoli su le «Sculture libiche nel Fezzan», di Enrico Nicoli su «Le materie prime alla Fiera campionaria di Tripoli» di Giuseppe Alongi sul «Patrimonio zootecnico eritreo», oltre ad uno studio di etnografia somala di Nello Puccioni ed un succoso e completo riassunto degli ultimi avvenimenti coloniali dovuto alla penna esperta di F. Nobili Massuero.

GLI «ANNALI» DELL'ISTRUZ. MEDIA

E' d'immediata pubblicazione il III fascicolo della III Annata degli «Annali» dell'Istruzione Media, l'importantissima rivista scolastica diretta da Leonardo Severi e edita dal Le Monnier di Firenze in veste elegante.

Eccone il Sommario: ** - La lettura degli autori in una visione panoramica dell'estetica — Gastone Gherardi: Condizioni igienico-sanitarie delle Scuole Medie d'Italia — Demetrio Carta: I Convitti Nazionali — Notizie: Spese d'ufficio e spese per materiale scientifico e didattico - Presidi e professori classificati per età e per sesso - La festa musicale nel giorno di Santa Cecilia - Pubblicazioni della Direzione Generale per l'istruzione media nell'anno 1927 - L'«Annuario» della Scuola Media - «Giovinezza»: un libro per gli studenti medi.

3)

Nella città di Persèfone

Un lungo elenco di appunti mi inviterebbe a parlare delle altre scoperte di Pirro Marconi. Ma devo resistere alla lusinga: e limitarmi a dire come i suoi scavi e i suoi studi intorno al tempio di Giove forniscano oramai elementi sufficienti per l'ideale ricostruzione dell'edificio.

Il tempio, contrariamente ad ogni cànone architettonico greco, aveva, al posto del peristilio, un muro pieno, sulla cui parte esterna erano applicate mezze colonne, e, negl'intervalli fra le colonne, colossali statue virili, a cui si appoggiava l'epistilio.

E gli scavi hanno eliminato anche un motivo tradizionale riportato dagli storici antichi, e cioè che il Tempio fosse sprovvisto di tetto: del tetto si sono trovate sicure vestigia: ed era coperto di colossali tegole fittili policrome.

Coperta era dunque la cella colossale; e il muro che la circondava era formato di grandi pilastri e di cortine sottili intermedie, onde si originava una serie di grandi nicchie rettangolari.

E l'artista che ideò questo edificio, ci appare quasi un rivoluzionario dotato di eccezionale fantasia creativa, che concepisce e crea all'infuori dei cànoni tradizionali.

E così, dunque, gli elementi per la ricostruzione ci sarebbero, e i quattrini non mancherebbero. Ma si oppongono due ostacoli.

Prima lo scrupolo: si vorrebbe che quei quattrini fossero italiani. Dico la verità, mi pare che oramai sia lo scrupolo del tarlo; ma a questo ci pensi chi ci deve pensare.

Secondo, le Vestali.

Chi sarebbero, le Vestali? Sono fiori di galantuomini. E mette conto di dirne due parole, perchè sono riusciti ad impigliare, come ragni, nella rete delle loro ubbìe, una questione di alto interesse. Sono, ripeto, degnissime persone, le quali si figurano di aver ricevuta, non si sa come nè da chi, l'arcana investitura di tutelare ferocemente l'incolumità, l'intangibilità, l'immacolata castimonia di qualsiasi coccio dell'antichità, classica o romanica. Appartengono a tutte le classi sociali, tranne, in genere, nemmeno a farlo apposta, a quella degli archeologi. Non fu vestale, per esempio, Giacomo Boni, che immaginò ed eseguì le taumaturgiche ricostruzioni del Foro Romano. Non è vestale Guido Calza, che patrocinò e fece realizzare la stupenda ricostruzione del Teatro di Ostia. Non è vestale Amedeo Maiuri, che caldeggia, fra alto strepito di proteste, quella del Teatro di Pompei.

Schizzo ricostruttivo dell'aspetto esterno del Tempio di Giove.

Tempio di Giove: Nascimento del muro orientale con le due porte laterali.

Già. Le Vestali non peccano quasi mai di eccessiva cultura archeologica; e perciò cadono, quasi sempre, in un piacevolissimo equivoco. E mi sembra opportuno chiarirlo, perchè grazie ad esso le suddette Vestali acquistano fama di persone serie, sapute, veramente amiche dell'arte e della scienza, mentre nella migliore ipotesi sono innocenti e confusionari.

Soprattutto confusionari. Ecco. Qualche centinaio fa, nell'entusiasmo del Rinascimento, quando si cominciarono a riscoprire e dissotterrare i monumenti dell'antichità, se apparivano mutilati, si restauravano. Ed erano restauri senza mezzi termini senza paura. Ad una statua mancavano le braccia? Si chiamava lo scultore più illustre, e gli si facevano scolpire le braccia. Mancava la testa? Scolpisse la testa. E si sa, quando l'appetito assiste, ogni vivanda sembra squisita; e i contemporanei di Leone X s'illudevano di poter ammirare tanti Fidia, tanti Scopa, tanti Prassitele, quanti non ne avevano ammirati i contemporanei di Alessandro Magno.

Ma poi, sbolliti i fiammeggianti entusiasmi, si distinse la realtà dalla illusione; e i restauri di simil genere furono giudicati quello che erano: profanazioni.

I restauri di quel genere. Ma c'è invece un altr'ordine di restauri che non si devono giudicare nocivi, bensì utili e necessari; e sono quelli che direi geometrici. Se, per esempio, in una cávea (la scalinata circolare ove sedevano gli spettatori) mancano, poniamo, quattrocento gradini, i duecento superstiti offrono l'indice sicuro per un restauro matematico, indiscutibile. E allora, dove sarà la profanazione, nel compiere quel restauro, massime quando si può avere, come si potrebbe avere, per esempio, a Pompei, l'identico materiale di costruzione? E chi mai, dinanzi a quella magnificenza che è oggi il Teatro d'Ostia, sarà tanto cieco da rimpiangere l'antico informe collicello irto di sterpi e di pugnitopi?

E se qui il restauro è lecito, in altri casi è obbligatorio. Per esempio, per il Tempio di Giove ad Agrigento. Ora come ora, non è che un ammasso informe di rovine crollate. Non c'è tutto il materiale del tempio, è vero; una gran parte fu distrutto e rubato dai barbari d'ogni secolo; ma dopo gli studi del Marconi, che permettono d'integrare la visione totale del tempio, possiamo stabilire sicuramente il posto e la funzione di ciascuno dei blocchi superstiti. E allora, che ragione d'essere hanno i dubbi e gli scrupoli? E dove sarebbe la profanazione, se si ricostruissero i blocchi perduti, dal momento che il modello è offerto, senza possibile equivoco, dai simmetrici membri superstiti, e il materiale di costruzione, identico a quello antico, è offerto dalla montagna agrigentina, che prodiga, quasi ancora intatte, le vene inesauribili della sua pietra d'oro?

Testa d'uno dei Giganti (rovine del muro meridionale).

Oh Vestali, procurate di tornare alla logica, non quella di Hegel, ma quella di Aristotele: quando v'indignate al pensiero che le pietre crollate d'un solenne monumento possano essere ricollocate nella posizione antica, voi v'illudete, spero in buona fede, di patrocinare la causa del monumento; ma in realtà difendete le ragioni e l'opera dei barbari che l'hanno distrutto.

* * *

L'articolo è troppo lungo. Oramai, facciamo anche noi come Pindaro; infiliamo una scorciatoia. Un saluto augurale al capitano Hardcastle; e a voi, Vestali, l'augurio che possiate versare le più calde ed inconsolabili vostre lagrime sui gradi eterni del risorto tempio di Giove.

ETTORE ROMAGNOLI

I pericoli dell'americanizzazione
in un discorso di G. K. Chesterton

LONDRA, 23.

Ad un banchetto tenutosi ieri sera nella sede del «Delphian Coterie», il grande scrittore inglese G. K. Chesterton — che, come è noto, è un fervente cattolico — ha pronunciato un discorso che, per l'autorità dell'oratore e per l'argomento trattato, viene riprodotto ampiamente da molti giornali inglesi.

Chesterton, occupandosi dell'influenza dell'America sull'Inghilterra, ha detto che essa è ormai un pericolo, uno sconcio e in certo senso, una vergogna.

«Il modo di vita inglese, l'aspetto del paese inglese, tutto il tono dell'esistenza in questa vecchia Inghilterra viene alterato interamente dalla pressione economica, commerciale e pseudo-artistica degli Stati Uniti.

«Sotto l'influsso americano, gli inglesi hanno dimenticato quella che i nostri padri chiamavano l'umiltà cristiana e che gli americani chiamano chissà come, seppure essi hanno mai conosciuto l'umiltà.

«Io temo fortemente che tutto quel complesso di modi e di atteggiamenti che gli europei oggi chiamano americanismo, stia per portare un fierissimo colpo alla reputazione che gli inglesi avevano saputo guadagnarsi nel secolo scorso, viaggiando per i diversi paesi d'Europa.

«Se il Kaiser avesse occupato Londra con il suo esercito prussiano, egli non avrebbe potuto più completamente snazionalizzare la nostra capitale.

«Se io dovessi esprimere un parere sull'americanismo, parlerei così: Sì, va benissimo. Voi americani, naturalmente, vi attenete a questi metodi, ma voi non potete imporre la vostra cucina ai palati di tutta l'umanità. Nè tampoco convincervi che tutto il vino che esportate, è del buon vino. Distinguiamo, il vino dall'aceto.

«Io mi auguro che presto la gioventù britannica senta lo «snobismo» di ostentare il suo anglicismo».

Libri ricevuti

O. PETRI: *L'Italiano nuovissimo* — Fratelli Bocca, editore, Torino.

L'italiano nuovissimo è quello che Benito Mussolini vuole foggiare e ch'egli stesso meglio di ogni altro già rappresenta. Per guidare col suo sistema educativo gli italiani verso questa meta l'A. di questo libro si serve della storia della filosofia e principalmente delle dottrine di Gotamo Buddho e di Nietzsche, ch'egli spiega nel loro profondo significato e fonde in un concetto di elevata eticità.

ARMANDO CIPOLLA: *Il mio viaggio in Oceania, Australia e Insulandia* — Casa Ed. Giacomo Agnelli, Milano.

Di Arnaldo Cipolla non ci rimane più nulla da dire, dopo tutti i volumi in cui man mano egli ci ha offerto le sue impressioni su più di metà del globo terracqueo. Ecco ora l'Oceania, l'Australia e l'Insulandia, riccamente illustrate e in una nitida edizione.

G. B. CIPANI: *Per Sebastiano Rumor* — Edizioni Agnelli, Milano.

Questo volume fa parte della collana di scrittori educativi diretti da Giovanni Casati. In esso Sebastiano Rumor raccoglie le pagine più significative di G. B. Cipani alle quali, nella prefazione, fa precedere un suo studio sulla vita e sul valore dello scrittore.

GIUSEPPE LEONIDA CAPOBIANCO: *Impressioni e ricordi della prigionia di guerra in Austria* — P. Federico e G. Ardia, Editori, Napoli.

Il titolo del libro è sufficiente a esprimere il contenuto stesso del volume, che si presenta oltremodo interessante. La narrazione è preceduta da due lettere del sen. Paolo Boselli e conchiusa da un discorso sulla Triplice Alleanza. Alcune buone fotografie illustrano le incisive impressioni dell'A.

GUY DE MAUPASSANT: *Novelle* — Giuseppe Moncale, editore, Milano.

L'editore Moncale ha deciso di darci la raccolta completa delle novelle di Guy de Maupassant, affidandone la traduzione a B. dell'Amore e A. Fabietti. Non ci pare di dover ricordare oggi, che dalle novelle di Guy de Maupassant ha preso le mosse tutta la novellistica di tipo verista e regionale nè che più che nei romanzi la vigorosa personalità del Maupassant meglio si rivela nelle sue novelle. Segnaliamo soltanto i quattro volumi apparsi.

Il volto rinnovato di Napoli

Due anni di regime alto-commissariale

NAPOLI, Dicembre.

Due anni fa, nell'agosto del 1925, il Governo fascista istituiva l'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli.

Così veniva creato per Napoli un Istituto speciale, con poteri e provvidenze straordinari, che, rappresentando il maggiore e più completo organo decentrato che conosca il nostro ordinamento amministrativo per lo svolgimento e il coordinamento di ogni attività statale in materia di opere pubbliche — intese nel senso più lato: portuali, edilizie, economiche, igieniche, stradali, scolastiche, sociali — desse l'impulso formidabile dell'ordine nuovo alla rinascita di Napoli e del Mezzogiorno.

Il problema meridionale elevato a problema nazionale

Era perfettamente conseguenziale, d'altra parte, che il Fascismo, dopo aver rotta la soprastruttura del falso regime unitario liberale ed aver data *sostanziale* unità spirituale, politica, economica all'Italia, portasse al piano di problema *nazionale* quello di Napoli e del Mezzogiorno, sul quale per mezzo secolo si era esercitata la tronfia retorica domenicale dei chiacchieroni parlamentari ed avea vissuto di rendita quell'altra sottospecie demoliberale costituita dai cosidetti *studiosi* del problema meridionale; era naturale che il Fascismo opponesse a mali gravi rimedi speciali che all'infuori dell'ordinaria amministrazione, venissero incontro a bisogni che sessant'anni di abbandono e di isolamento avevano reso esiziali allo stesso spirito nazionale di una popolazione che l'Italia liberale aveva trattata come l'ultima colonia di sfruttamento.

La creazione dell'Alto Commissariato apparve, dunque, anche ai napoletani — non naturalmente scettici, come qualcuno ama far credere, ma divenuti tali per le troppe disillusioni — la più palmare dimostrazione dei serii propositi e della ferma volontà del Regime nuovo.

Il rinnovamento di Napoli in regime di Alto Commissariato

A due anni di distanza, è consentito oggi fermarsi un istante a guardare la fatica compiuta. Ce ne offre l'occasione e la guida una precisa, chiara documentazione che lo stesso Alto Commissariato ha dato alle stampe in questi giorni e che raccoglie in un *corpus* unico ed organico la descrizione delle opere del Regime per Napoli nel biennio Ottobre 1925-Ottobre 1927.

Esamineremo brevemente — come è consentito da una affrettata vista — queste opere che, d'altronde, avemmo già occasione di illustrare quasi tutte partitamente nel corso del biennio. E cominceremo da quelle che si riferiscono alla valorizzazione economica del territorio e delle risorse naturali.

Il Porto. — La situazione del Porto di Napoli nel 1925 era molto lontana da quella di un grande porto moderno, a grande traffico di approdo e di transito, di una città che proprio nella attività marinara deve cercare le fonti prime della sua prosperità economica: sviluppo limitatissimo delle banchine, con fondali poco adatti ai grandi scafi moderni, insufficienti assolutamente al traffico normale di allora e che pure, per la configurazione speciale di porto di smistamento per l'oriente, bisogna considerare ed augurarsi in continua crescenza; scarsa protezione esterna del porto per insufficienza di dighe foranee; approdi per passeggeri e mezzi di smistamento delle merci ancora a sistemi arcaici; rete ferroviaria insufficiente.

Occorreva dunque provvedere a tre ordini di opere: di difesa, di ampliamento e di arredamento.

Opere di ampliamento di difesa, di arredamento

Alle prime si è provveduto con il prolungamento della diga foranea ai Granili, che ormai assicura tranquilla sicurezza alle navi ormeggiate, e con la gittata della nuova scogliera alle bocche del Porto; si è poi ampliato, pavimentandolo, il Pontile Vittorio Emanuele; si è costruita una nuova banchina tra il pontile V. E. e la banchina Centrale, si è ampliato il Molo Masaniello e si è provveduto all'arredamento delle banchine, oltre che con i capannoni per i passeggeri, con i capannoni per le merci, in cemento armato e con *grues* ed elevatori elettrici. Si è inoltre messo a posto il Molo Beverello, pavimentata con bitulite la banchina, e facendone un indicato approdo per i piroscafi che fan servizio nel Golfo.

Queste opere portuali hanno avuto il loro completamento nella difesa costiera, con la grandiosa scogliera di Via Caracciolo che difende ormai stabilmente dalla violenza dei flutti quella che — con la effettuata pavimentazione in bitulite — è oggi una delle più incantevoli passeggiate del mondo.

Zona industriale. — Questa zona, dato il recente sviluppo industriale della città, molto giovane appendice periferica della vecchia Napoli, costituiva fino a ieri una specie di impraticabile accampamento di zingari *extra-moenia*: malsana, senza strade, tutta pozzanghere e acquitrini, senza comunicazioni. E' stata riallacciata al centro da rapide comunicazioni, è percorsa da strade in asfalto, vi stanno sorgendo elegantissimi rioni popolari, con evidente grandissimo vantaggio della popolazione operaia.

Strade. — Il problema stradale — forse il più grave di Napoli non per la specie del terreno *friabile*, come amenamente ha scritto qualcuno, ma per la farragine dei tubi e delle condutture che si accavallano nel sottosuolo e che per una razionale pavimentazione, da non doversi guastare ogni momento, occorre convogliare dalle più opposte parti in un unico cunicolo; e per il congestionamento del traffico che rende quasi impossibili i lavori — si presentava come il più impellente: ripavimentare le vecchie strade divenute vergognosamente impraticabili, aprire nuove arterie comode, sicure, dal centro alla periferia, che sono il presupposto dello sfollamento del bestiale agglomerato urbano verso la periferia salubre e del conseguente spopolamento dei *bassi*.

Problema, quindi, che non poteva risolversi in pieno in un periodo così breve; ma che è stato avviato a completa soluzione. Già si è provveduto alla pavimentazione in bitulite di molte strade, qualche altra con mattonelle di asfalto: occorre però procedere in seguito organicamente scegliendo un *tipo* e non provando tutti i tipi. Si è aperta la *Via Litoranea* che — anche se per la non ancora avvenuta apertura del Comune della Vittoria, al quale si lavora alacremente, non ha potuto ancora decongestionare il traffico della strozzatura Via S. Carlo-Piazza San Ferdinando-Via Chiaia — ha realizzato però la continuità fra una via costiera che, svolgendosi ininterrottamente dal Porto al Capo di Posillipo, costituisce un lungomare forse unico al mondo.

E' stata aperta poi la Via Aniello Falcone che cinge come un nastro la collina del Vomero a Posillipo Alto e che l'approvazione, il più possibile sollecita, del piano regolatore dovrà salvare definitivamente dalla deturpazione degli edifici costruiti *a valle* che ne mutilano la veduta panoramica.

E' stata prolungata la via Alessandro Manzoni tra Posillipo Alto e il Capo, e sono state iniziate e stanno a buon punto la grande arteria a mezza costa tra Mergellina e il Capo di Posillipo, la via Arenella-Cangiani, la grande strada per l'ippodromo di Agnano, oltre al prolungamento e alla sistemazione di vie già esistenti, ma allo stato di abbandono, in collina e nei villaggi periferici.

La tutela del patrimonio artistico e culturale

L'attività dell'Alto Commissariato per la difesa del patrimonio artistico ricchissimo di Napoli non è stata meno energica ed intensa.

Per quanto è consentito da una rapida elencazione, ricorderemo il restauro della Tomba di Virgilio, l'isolamento e i restauri di Castelnuovo — sul modo come sono stati intesi questi *restauri* facciamo le nostre più ampie riserve e ce ne occuperemo partitamente — il restauro di tutte le bellissime Chiese Angioine di Napoli — da quella di San Lorenzo, cara al ricordo di Messer Boccaccio, a quella dell'Incoronata elevata per volere di Giovanna I e ricca di affreschi di Giotto — quello della popolare Chiesa di S. Brigida, colpita da una bomba austriaca nell'incursione aerea del marzo 1918, e il restauro e l'apertura del Museo delle Ceramiche nella palazzina neoclassica edificata dal Niccolini nella Villa Floridiana al Vomero, donata da Ferdinando IV alla Duchessa di Floridia.

Per quanto riguarda l'edilizia pubblica, l'attività dell'Alto Commissariato è stata rivolta anzitutto alla conservazione e al restauro di edifici pericolanti, a volta di grande valore monumentale e storico. Così si è provveduto al consolidamento e al riassetto del Museo Nazionale, al trasporto della Biblioteca nei locali della Reggia, al restauro di Palazzo Gravina, ai lavori di completamento del nuovo Carcere di Poggioreale, alla costruzione del Palazzo delle Poste alla Stazione ferroviaria, alla sistemazione per gli uffici delle Preture unificate nel palazzo dell'ex-carcere di San Francesco, alla sistemazione definitiva dell'Arsenale del R. Esercito e della Direzione di Artiglieria.

Fra queste opere ne vanno annoverate due importanti per la valorizzazione economica di Napoli come centro turistico: la costruzione dei porti di Capri e di Sorrento — si sa che anche nei giorni non proprio di tempesta era difficile o impossibile approdare nell'isola incantata o nella penisola sorrentina — e la ripresa e continuazione degli scavi di Ercolano, che ha suscitato un interesse mondiale.

Abbiamo poi le opere intese al miglioramento civile, morale, culturale, sociale della popolazione.

Nel campo scolastico si è affrontato soprattutto il problema dell'istruzione elementare in cui si concreta la lotta contro l'analfabetismo, piaga sempre rilevata, ma mai curata sul serio, del Mezzogiorno.

Epperò, occorreva dare la casa alla scuola, cosa che era la deficienza maggiore dell'organizzazione scolastica di Napoli.

Eloquenza di cifre

Qui è bene riprodurre delle cifre. All'Agosto 1925 esistevano a Napoli edifici scolastici, molti antigienici e male arredati, — quindi, tali da non favorire una politica di attrazione del fanciullo verso la scuola, che poi è la sola politica efficace, al disopra dell'obbligatorietà di legge — capaci di contenere normalmente una popolazione scolastica di non più di 11.000 fanciulli, e cioè la quarta parte di quelli effettivamente iscritti e poco più del decimo di quelli che dovrebbero — secondo la legge — frequentare obbligatoriamente la scuola!

Furono allora completati gli iniziati lavori di costruzione di 8 edifici, si è provveduto poi all'ampliamento e alla sopraelevazione degli edifici già esistenti, restaurandoli e arredandoli igienicamente, e poi alla costruzione di altri 3 grandi nuovi edifici alla periferia. Sono ora in corso di appalto altri 10 edifici scolastici che — con i 4 milioni e mezzo già dati dal Banco di Napoli al Comune — saranno fra non molto un fatto compiuto.

Quest'attività dell'Alto Commissariato nel campo dell'edilizia scolastica ha avuto un'immediata ripercussione sull'incremento della popolazione scolastica. Per restar nelle cifre, gli iscritti, che nell'anno scolastico 1924-25 erano stati 41.190; furono 45.157 nel 1925-26; salirono a 49.579 nel 1926-27 e sono circa 51.000 nell'incipiente anno. Non sono i 90.000 che dovrebbero essere per legge, ma di questo passo gli imboscati dell'insegnamento saranno gradualmente reclutati.

Il problema scolastico e quello ospedaliero

Oltre alle scuole elementari, è stato provveduto, sempre in materia edilizia, agli Istituti Medi e all'Università, dove sono stati ultimati gli edifici rimasti incompleti, come la R. Scuola d'Ingegneria, e costruita la nuova Clinica Pediatrica.

Nell'edilizia popolare — il cui sviluppo è intimamente legato al problema dei *bassi* — sono state conseguite notevoli realizzazioni: sono stati costruiti 19 nuovi grandissimi edifici nei Rioni «Luzzatti», «Vittorio Emanuele» e «Duca d'Aosta» rispettivamente alla zona industriale, a Poggioreale e a Fuorigrotta, per un'area di 9.614 mq. con 1706 vani utili da alloggiare circa 4.000 persone. E' un inizio, ma che, proseguito intensamente, avviene alla unica automatica soluzione della questione dei *bassi* a Napoli, che non è sociale, ma economica. A fianco a questa edilizia popolare è stata incoraggiata l'edilizia comune, accordando concessioni per nuove costruzioni che — insieme alle agevolazioni fiscali concesse dall'Erario — hanno incrementato le costruzioni che nel periodo bellico — si sa — per la convenienza degli investimenti industriali su quelli immobiliari, subirono un arresto completo. Sono sorti, così, e vanno sorgendo nuovi rioni, come quello occidentale tra Fuorigrotta e Bagnoli, che rappresenta l'inizio di quel fatale spostamento della città nuova verso occidente, verso la solatia pianura dei Campi Flegrei; il Rione Sannazzaro-Posillipo e il Rione Materdei.

Gli edifici ospedalieri e di ricovero sono stati restaurati, ampliati ed arredati in modo da poter appagare, ed in modo migliore, maggiori bisogni. Sono sorte Colonie Marine con grande sollievo dei piccoli delle categorie più umili e nell'antico Castello di Baia, restaurato, posto in uno dei punti più incantevoli del Golfo, è stato istituito un Orfanotrofio per i figli dei Caduti in guerra, che è già in funzione.

La sistemazione delle fognature secondo un piano organico e secondo le più moderne norme della tecnica e dell'igiene; la sistemazione degli acquedotti sussidiarii della Bolla e del Carmignano e, infine, l'allacciamento delle sorgenti di Peloni all'Acquedotto del Serino, allacciamento vaticinato da quarant'anni come necessario per i bisogni di Napoli e soltanto oggi attuata e che porta alla popolazione di Napoli una media di 40.000 metri cubi in più di acqua giornaliera, — ma che va integrato subito, per riuscire efficace e risolvere il problema della mancanza d'acqua a Napoli, con lo sviluppo della rete di distribuzione e la costruzione degli elevatori per la collina e i rioni occidentali — completano il quadro delle opere eseguite sotto l'impulso dell'Alto Commissariato per Napoli, in questo suo primo biennio di vita.

Come si vede, è un ciclo di realizzazioni che, se certe parole non fossero state guastate dal gergo iperbolico dei gazzettieri di mestiere, non esiteremmo a definire imponente.

Questo i napoletani — che non sono scettici, ma che sanno credere come forse nessun altro popolo — vedono e *sentono*, anzi, tutti i giorni, constatando il volto mutato di Napoli che si rinnova.

Perciò questo libro-bilancio di due anni di opere del Regime per Napoli, più che a dimostrazione ai napoletani servirà benissimo a seppellire — per sempre — sotto la densità della sua numerica documentazione, i molti ingialliti volumi nei quali l'*ancien régime* consacrò, attraverso gli interminabili studi e progetti, la sua impotenza a *fare* sul serio ciò che il Fascismo ha fatto e ancora farà per la Grande Napoli.

UMBERTO IDOLARI

Un mutuo di 14 milioni al Comune di Napoli

NAPOLI, 24. — Il direttore del Banco di Napoli on. Frignani ha ricevuto ieri il R. Commissario al Comune ed ha avuto con lui un primo scambio di vedute intorno alla sistemazione di tutti i debiti del Comune compreso un nuovo mutuo al Comune di 14 milioni, quattro dei quali saranno spesi per gli edifici scolastici.

L'on. Frignani e il gr. uff. Almansi hanno poi esaminata l'opportunità di introdurre delle modificazioni all'attuale sistema in vigore nella Tesoreria comunale e ciò allo scopo di rendere più agevoli i servizi inerenti alla Cassa comunale gestita dal Banco di Napoli.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano: Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

Napoli: Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

MERAVIGLIE SARDE DA VALORIZZARE

La Grotta di Nettuno e la Grotta verde

Il vestibolo: la spiaggetta dopo il lago.

ALGHERO, dicembre.

(*M. Riccio*). — Gli algheresi hanno finalmente ottenuto dal Ministero della Marina il nulla osta per aprire una galleria intercomunicante fra la Grotta di Nettuno e la Grotta Verde. La notizia è stata data da noi per i primi, alcuni giorni fa, ma certo alla gran massa dei lettori è passata inosservata per il semplice fatto che il pubblico ignora la prodigiosa bellezza della Grotta di Alghero. Margherita di Savoia disse *che non si può morire senza averla vista* e non può per conseguenza rendersi conto della importanza che ha per il patrimonio speleologico italiano l'imminente congiungimento di queste due grotte.

La bocca della grotta di Nettuno sul mare.

Nel golfo di Alghero — una delle più civettuole città sarde tutta cinta da cupi bastioni sul mare e inghirlandata di argentei ulivi sulle colline ubertose — si apre la bocca, frastagliata dal risucchio del mare, della grotta di Nettuno.

L'accesso alla grotta è possibile solo nei periodi di calma assoluta che non si verificano per il mare algherese, sempre agitato e che nel punto preciso dell'ingresso della Grotta, sotto le roccie di Capo Coccia, misura più di trecento metri di profondità, se non nei pleniluni estivi od in quello del mese di gennaio.

Però, anche quando il mare permetta alle imbarcazioni di scivolare nel più felice momento nella bocca della Grotta, i visitatori corrono il rischio di non poterne uscire con la stessa facilità una o due ore dopo (minimo di tempo necessario per osservare la parte più esplorata dell'antro).

Sovente vi si rimane bloccati se l'umore del mare muta all'improvviso: è accaduto infatti non di rado che i visitatori abbiano dovuto attendere tre notti e tre giorni, prima che la bonaccia permettesse loro di uscire a rivedere il sole o le stelle.

Per queste, e per altre difficoltà è facilmente spiegabile come finanche l'esistenza di questa meravigliosa grotta sia pressochè ignorata dagli italiani e totalmente dagli stranieri che vengono a bearsi delle infinite bellezze dovviziosamente profuse nel nostro Paese.

Il Lamarmora scrisse che la Grotta di Nettuno *può occupare il primo posto tra le curiosità naturali che chiudono il bacino del Mediterraneo.*

I Principi di Casa Savoia, fin dai tempi del Regno Sardo, considerarono la visita alla Grotta di Alghero come un rito doveroso da compiersi in omaggio alla bellezza. Ed è stato appunto in seguito al vivo incitamento mosso alle autorità algheresi da un Principe Sabaudo, il Conte di Torino, che due anni fa, malgrado le difficoltà opposte dal mare, volle egualmente visitare la Grotta, che il Comune di Alghero fervidamente appoggiato dalle autorità politiche e dal prefetto di Sassari comm. De Tura, ha fatto istanza al Ministero della Marina per ottenere l'apertura di una galleria che metta in comunicazione la grotta di Nettuno con la Grotta Verde.

Questa seconda Grotta, più piccola e meno fantasiosa della prima, scavata pure nel cuore delle rocce di Capo Coccia, presenta facilità di accesso poichè vi si può giungere anche per via di terra.

La galleria che dovrà congiungere queste due grotte avrà una profondità di oltre cento metri e, non è da escludersi che durante la perforazione si rivelino nuove grotte oggi occultate.

Dicono che nella stessa Grotta di Nettuno, che presenta aspetti vari, sorprese infinite, vi siano caverne ancora inesplorate, ma per quella parte che già appare visibile agli occhi stupefatti, quest'importante lavoro che il Comune di Alghero si accinge a compiere con sollecitudine, permetterà l'affluenza di un grande movimento turistico. Si realizzerà così anche per la Sardegna quella parte del programma esposto dall'onorevole Gray ai nostri lettori quando assunse la presidenza dell'Ente Nazionale Turistico: la rivelazione cioè agli stessi italiani, oltre che agli stranieri, delle infinite e ancora ignote risorse naturali che offrono le nostre regioni.

Soldato ferito da una sentinella nei pressi d'una polveriera

SULMONA, 21. — L'altra sera, alla polveriera sita nei pressi di Intradacqua, il soldato Concini Giovanni, data la rigidità del tempo, si era allontanato dal corpo di guardia, in cerca di sterpi per poter poi accendere un fuoco. Pare che, di lì a poco, ritornando nei pressi della polveriera dove si trovava il soldato Dagnino Giovanni, non abbia risposto prontamente al *chi va là* del Dagnino. Fatto è che questi faceva partire un colpo dal suo fucile, ferendo gravemente il Concini. Si spera che il disgraziato possa essere salvato.

Ai vecchi abbonati de "L'Idea Coloniale,, ed ai lettori di "L'Oltremare,,

Alcuni abbonati alla cessata *Idea Coloniale* scrivono all'Amministrazione di *L'Oltremare*, la nuova rivista mensile di politica africana ed orientale diretta dall'on. Roberto Cantalupo, per domandare in qual modo possono abbonarsi alla nuova pubblicazione, che ha assorbito l'*Idea Coloniale*, l'*Esotico*, la *Rivista Coloniale* e la *Rivista delle Colonie e d'Oriente*.

Perciò chiariamo ancora che, per accordi intervenuti tra l'Amministrazione di *L'Oltremare* e *La Tribuna*, editrice della cessata *Idea Coloniale*, a tutti gli Abbonati del settimanale sparito sono stati inviati i numeri di novembre e dicembre di *L'Oltremare*. DAL GENNAIO, ESSI DOVRANNO RIABBONARSI.

Ecco le condizioni per l'abbonamento a *L'Oltremare*:

PER L'ITALIA: Un anno L. 45 — Un semestre L. 25 — Un fascicolo L. 4.50.

PER L'ESTERO: Un anno L. 60 — Un semestre L. 35 — Un fascicolo L. 6.

Abbonamento cumulativo con *L'Italia Coloniale*, la mensile illustrata di Casa Treves, ceduta ai nostri Abbonati a L. 28 invece di L. 35; un anno L. 73.

Gli abbonati per il 1928 che ne faranno richiesta riceveranno gratuitamente i numeri di novembre e dicembre 1927.

Il mezzo più semplice per abbonarsi è quello di versare l'importo sul Conto corrente postale 1-3514, della *S. A. Casa Editrice Italia d'Oltremare*.

Amministrazione e pubblicità, Piazza Borghese, 3 - Direzione provvisoria: Via Vittoria Colonna, 27. ROMA.

✦✦✦

Ecco il Sommario del secondo numero di *L'Oltremare*:

Da Agadir a Tangeri, (r. c.).

I PROBLEMI. — *Revisione dei «mandati» e priorità italiana* *** — *Sud* — *La «ricostruzione» coloniale in Francia*, M. Orsini Ratto — *I francescani del Dodecaneso*, t. l. — *Il «mandato» francese in Siria*, Diego Cantalupo — *Stampa estera e interessi nostri*, Corrado Masi.

GLI AVVENIMENTI. — *La Somalia pacificata*, Samàli — *Il Nilo, il Lago Tsana e gli Inglesi*, Giovanni Engely — *L'Egitto dopo la morte di Zaglul*, V. V. — *Il Commissario all'I. C. I.*, L'Oltremare — *Notiziario d'Oltremare*, I. Tolòba.

COLTURA E ARTE. — *Renato Maran, scrittore negro*, Francesco Meriano — *Dafnia*, Novella di Mario de' Gaslini — *Bibliografia d'Africa e d'Oriente*, Ernesto Cucinotta.

Al R. Istituto orientale di Napoli

Lunedì 9 del p. gennaio avranno inizio presso il R. Istituto Orientale corsi accelerati serali di lingue serba, slovena, albanese, arabo-tripolina e greco moderna, con l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione e con l'appoggio dei Ministeri degli Esteri, della Guerra e delle Colonie.

I corsi suddetti avranno la durata di sei mesi. Essi sono gratuiti, nel senso che gli iscritti non pagheranno alcuna tassa di frequenza, ma soltanto L. 25 per l'iscrizione a ciascun corso, e L. 25 per indennità di esame o certificato, per coloro che lo desiderino, a chiusura del Corso.

Potranno essere ammessi Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, funzionari civili, studenti, e chiunque altro abbia frequentato una Scuola media di primo grado, o dia in qualsiasi modo prova di cultura generale sufficiente per seguire con profitto un Corso pratico di lingue.

Per chiarimenti e presentazione delle domande indirizzarsi alla Segreteria dell'Istituto dalle ore 10 alle 12.

LETTERE VENEZIANE

La povertà della Basilica d'oro

Insufficenza di rendite e sovvenzioni - Manutenzione e restauri - Una nobile iniziativa e alcune proposte

VENEZIA, dicembre.

(*g. b.*). — A fine d'anno, si sa, è d'uso chiudere i conti, cosa non sempre piacevole data la speciale prerogativa delle cifre di presentare crudamente la verità. Anche per la Basilica di San Marco si è voluto tirar le somme e dai raffronto tra le varie partite del bilancio è risultato un divario passivo conosciuto in certi ambienti ecclesiastici, ma ignoto ai più, specie fuori di qui: è risultato precisamente che la più povera chiesa di Venezia è proprio quella fornita di maggiori ricchezze.

Ma teniamoci alle cifre, anche se ingrate. La Basilica d'oro — proprio così, d'oro, e per lo splendore dei mosaici, e per gli inestimabili gioielli, e per la dovizia di marmi —, la Basilica d'oro dunque ha un patrimonio di lire 286 mila investite in cartelle del Debito Pubblico tre e mezzo per cento con una rendita annua di circa 10.500 lire. Lo Stato dal canto proprio corrisponde ogni anno un sussidio di 81 mila lire. Tale assegno era prima di 51 mila lire e fu portato alla nuova cifra nel 1925 per volontà del Capo del Governo Benito Mussolini.

In conto attivo sono poi da aggiungersi una speciale somma stanziata nell'anno in corso su proposta del Ministro Volpi a titolo di contributo alle spese di manutenzione del monumento, una parte degli introiti del Palazzo Ducale — assegnata anche questa alla Basilica per il provvidenziale intervento del Primo Ministro — e infine il ricavato dei biglietti d'ingresso al Tesoro di San Marco, alle gallerie della chiesa e al campanile. Quest'ultima parte dell'attivo è andata però gradatamente scemando da un paio d'anni in conseguenza del diminuito afflusso di visitatori.

Di contro a questi cespiti di entrata sta tutta una serie di spese ingentissime ed indispensabili: quelle per il culto che sono, a dire il vero, le meno cospicue; quelle necessarie alle chiese succursali di San Gallo, San Moisè e San Giuliano che gravano anch'esse sul bilancio di San Marco; e infine le spese enormi per i restauri di cui la Basilica continuamente abbisogna. E' di qui che il bilancio ha ricevuto il più grave colpo a causa dell'aumento di costo dei materiali e della mano d'opera. Nel 1926 le passività rimaste scoperte hanno raggiunto la cifra di 220 mila lire, cifra elevatasi notevolmente nell'anno in corso per la prosecuzione dei lavori e che minaccia di salire sempre più in avvenire.

Ora è evidente che così non si può continuare. Bisogna da una parte alleggerire le spese e dall'altra aumentare le entrate per ristabilire al più presto l'equilibrio del bilancio. Ma in qual modo è possibile far ciò? Per le spese, a rallentare il ritmo dei restauri non c'è neanche da pensarci. La Basilica di San Marco è tal monumento che è un dovere nazionale il dedicarvi ogni più amorosa cura, costi quel che costi. C'è però fra le passività una «voce» che può essere soppressa. Quando avvenne il crollo del campanile di San Marco, la Fabbriceria della Basilica assunse l'iniziativa della ricostruzione con il generoso concorso del Re, del Comune, dello Stato e con i proventi di una pubblica sottoscrizione. L'opera fu compiuta dal comune il quale, a lavoro ultimato, si trovò creditore nei confronti della Fabbriceria di 552 mila lire. Si concluse allora una convenzione in virtù della quale il debito doveva essere gradatamente ammortizzato col versamento nelle casse comunali di una parte degli introiti del campanile. Ora non risulta che il Comune sia un creditore esigente e tenga d'occhio le scadenze. Ma sta di fatto che questo debito esiste e bisogna pure di tanto in tanto fare qualche cosa perchè continui la progressiva estinzione. Nella crisi attuale però ci si domanda se non sia possibile per il Comune procedere con un nobile gesto alla totale cancellazione del debito o quanto meno al rinvio dei pagamenti a tempi migliori. In tal modo l'amministrazione basilicale potrebbe usufruire interamente dei proventi del campanile con notevole sollievo del bilancio.

Per le entrate le possibilità d'aumento sono diverse. Si è cominciato anzitutto da parte di taluno, col tirare in ballo lo Stato. «Il Governo — ha scritto in questi giorni un veneziano — farà sempre meno del proprio dovere contribuendo largamente ai restauri di questo monumento». Verissimo... fino ad un certo punto, poichè è evidente che non si può sempre e in qualsiasi misura attingere alle casse dello Stato, le quali poi non sono senza fondo come si vorrebbe, e d'altra parte ogni problema, anche il più importante, va considerato nel quadro delle necessità nazionali. Si è visto comunque come il Governo fascista abbia dimostrato coi fatti di aver molto a cuore le sorti della gloriosa Basilica.

C'è invece un dovere dei cittadini che la stessa persona che ha parlato degli obblighi del Governo, ha riconosciuto per prima ed ha attestato di sentire pienamente inviando, senza palesare il suo nome, un contributo di mille lire col quale avrebbe dovuto iniziarsi una pubblica sottoscrizione. Senonchè, purtroppo, nessuno a tutt'oggi ha creduto di seguire il nobile esempio, sebbene a Venezia i ricchi non manchino. Si è proposto tuttavia che, per il giorno di San Marco, sia bandita una specie di civica gara per le offerte in danaro e in oggetti alla Basilica.

Un'altra interessante proposta è stata avanzata da un giornale cittadino, la *Gazzetta di Venezia*. Il vecchio quotidiano ha prospettato la possibilità di dare nella Basilica dei concerti di musica sacra, da eseguirsi specialmente dalla famosa Cappella Marciana, concerti ai quali il pubblico dovrebbe essere ammesso *soltanto a pagamento*. L'iniziativa non sarebbe senza precedenti: nella cattedrale di Strasburgo, in quella di Metz e in altre insigni chiese di Francia e di Germania si dànno con relativa frequenza esecuzioni del genere per il medesimo scopo, e del resto qualche cosa di simile è stato già fatto in passato in altra illustre Chiesa di Venezia, mentre hanno avuto giusta rinomanza i «concerti spirituali» che si sono svolti nel 1918 in una cospicua chiesa bolognese.

La proposta è indubbiamente degna della massima considerazione. Sembra però a noi che, a togliere anche la menoma parvenza di irriverenza, si dovrebbe se mai non già stabilire una quota d'ingresso alla Basilica, ma lasciar liberi i fedeli di dare spontaneamente il loro obolo secondo la possibilità della propria borsa. Il risultato finanziario sarebbe certamente lo stesso, se non superiore, poichè nessuno potrebbe sottrarsi senza arrossire al preciso dovere di dare la propria offerta.

ISTANTANEE DI FRANCIA

Conversazione col fratello latino

I segreti delle pollastrelle e i segreti della seta — Le rovine di Roma ossia un'usanza da correggere — Le nostre e le loro ferrovie — Essendoci la differenziale non c'è differenza — Colmata la lacuna, verrà il sereno.

LIONE, dicembre.

Un'ora dopo mezzogiorno: l'ora del caffè.

La macchina per fare il caffè ha attecchito poco in Francia. A Lione, poi, è del tutto sconosciuta. Si va col sistema antico: quando l'acqua bolle, si butta la polvere, si mescola e si lascia deporre. Il caffè è più leggero, ma più schietto, e senza quel sapore metallico dell'*espresso*. Ve ne servono una bella tazza bollente. La qual cosa è assai gradevole in queste giornate da bronchite cronica in cui il cielo basso, poltiglioso e giallognolo scende fino a sfiorare i tetti delle case, lasciando un'impronta di umidità. Non piove, eppure tutto è bagnato.

Ma ecco il rifugio: il caffè! I clienti più solleciti, appena entrati, si affrettano a prendere posto sui divani dove si sta più comodi, e dove la visuale è migliore. Per certuni il caffè senza divani, non è nemmeno un caffè..., e io non so loro dar torto. Per certi altri la seduta al caffè non è concepita se non come una consultazione di guide, di elenchi, di orari.

— *Garçon, l'indicateur, le* Bottin (guida Monaci), *la liste du telephone... et une tasse, s'il vous plait.*

Per altri ancora il caffè serve per scrivere e per sfogliare i giornali illustrati.

— *Garçon, l'Illustration, le Rire, la Vie Parisienne, de quoi écrire... et une tasse, s'il vous plait.* (Proprio come era da noi,... una volta!).

Avventori così esigenti non fanno meraviglia. I camerieri sono abituati, e d'altronde i caffè dispongono di tutto il necessario e di tutto il superfluo, fin' anche le carte e il tappeto per giocare. Chiedete senza economia, ma non dimenticate il *s'il vous plait*. Ciò potrebbe intralciare il servizio.

Pochi, infine, si siedono al caffè per fare quello che si dice un po' di galleria, cioè osservare. Dopo tutto è un passatempo utile e istruttivo, e ne vale la pena. Per esempio, tutte queste

signorine sole, abbastanza serie, abbastanza eleganti, non sono che *poules*, cioè pollastrelle. In altri termini: signorine dalla vita un po' leggera. Come operano? Il cliente distratto non afferra nulla, ma all'osservatore la loro tattica non sfugge. Ogni tanto, con tatto, con discrezione, lanciano occhiate. Qualcuno le raccoglie. Sempre con tatto, con discrezione una signorina paga la consumazione, si leva, esce. Un minuto appresso un signore, che magari era seduto all'angolo opposto della sala, fa la stessa cosa. Ma chi se ne accorge? Pochissimi.

Oggi però c'è un po' di *détente* nell'aria. L'imminenza delle feste mette un po' di indolenza in tutti gli affari, anche in quelli seri.

Ecco perchè il mio fratello latino, o amico lionese, si concede oggi doppia razione di sigaro e mezz'ora di più di sosta al caffè. Ci siamo rivolti le prime parole dopo un mese che ci incontravamo tutti i giorni, alla stessa ora, allo stesso tavolo. Ma il lionese è proverbiale per la sua riservatezza. Eppoi è geloso. Della moglie? No: della seta. So di persone arrestate in seguito a un sospetto di tal natura.

Ma io amo le tinte unite, le tinte classiche dove non c'è segreti, nè disegni rari, nè novità. E d'altronde la seta non m'interessa che da un punto di vista del tutto personale.

Convintosi di questo, il mio compagno di caffè ha aperto lo scrigno del suo scilinguagnolo. Avendo saputo ch'io sono romano, mi chiede a bruciapelo:

— *Come fate a vivere in mezzo alle macerie?*

— ? !

— *Le rovine...*

— Quali rovine? Si spieghi.

— *Sì insomma, i monumenti antichi: il Colosseo, i Fori, le catacombe, le tombe...*

— Caro signore — mi affretto a rispondere —, lei è vittima di un deplorevole equivoco. Lei crede che Roma sia un museo di pietre antiche e che i romani non siano che i custodi di questo museo. Errore! I monumenti millenari, unici al mondo, sono il vanto e l'orgoglio di noi italiani... ma non sono Roma, la Roma del 1927.

— *Tiens, tiens, tiens!... Guarda, guarda...!*

— Sicuro. La Roma moderna non ha nulla da invidiare alle altre capitali e per palazzi e per strade e per alberghi sontuosi. Eppoi grandi lavori in corso, altri in progetto. Mussolini vuole che Roma diventi la città più bella e più elegante del mondo. E ciò sarà!

Ho parlato con tale impeto e convinzione che il mio compagno rimane un po' interdetto. Per tutta risposta mi dice:

— ... *E tuttavia dalle fotografie che si vedono in giro...*

Questo è vero. Questo è sacrosantamente vero. Sui treni, sui piroscafi, dapertutto dove si fa la propaganda dell'Italia, Roma è costantemente raffigurata da un arco, da una colonna smozzicata, insomma da un ammasso di ruderi. Venerandi ruderi, beninteso, ma insufficienti a fornire da essi soli il concetto della Capitale d'Italia.

Siccome questa credenza di una capitale antiquata e inerte l'ho trovata abbastanza diffusa all'estero, così mi permetto di additare la cosa all'Ente Nazionale Turistico per i provvedimenti del caso. D'ora in avanti, accanto alla fotografia della tomba di Cecilia Metella metteremo lo splendore mondano di Via Vittorio Veneto; accanto all'antico acquedotto, metteremo il nuovo Palazzo delle Assicurazioni; la solitudine suggestiva della campagna romana avrà per antidoto il movimentato via-vai del Tritone o di Piazza Colonna. Da questi matrimoni... fotografici la fama di Roma non potrà che avvantaggiarsene.

— E a Torino, e a Milano, lei è stato?

— *Sì, una volta. Sette anni fa.*

— Impressioni?

— *Sono subito ripartito. C'era troppo disordine.*

— Ah, capisco. Sette anni or sono vuol dire rimontare all'epoca bolscevica. Cioè scioperi bianchi, scioperi neri, scioperi rossi.

— *C'est ça!*

— Ci torni adesso, caro signore!

— *Sì, lo so. Tutto è cambiato. Votre Mussolini a réalisé de grandes choses...; ma le vostre ferrovie sono care.*

— Care? Non più delle vostre francesi in ogni caso.

Siccome le ferrovie sono un po' il mio debole, così ho voluto convincere il mio compagno con alcuni dati tecnici.

— Sì — gli ho detto —, considerando il costo per chilometro le ferrovie francesi sono più a buon mercato. *Chez vous*, ogni chilometro costa fr. 0,45 in prima, fr. 0,30 in seconda e fr. 0,20 in terza. Mentre *chez nous*, in Italia, ogni chilometro costa lire 1,10 in prima, lire 0,90 in seconda e in terza non rammento.

— *Voyez — vous?!* — mi risponde trionfante.

— Un momento! E la differenza dove la mette lei?

Spiego in che cosa consiste la tariffa differenziale italiana, cioè quella riduzione progressiva del prezzo iniziale in rapporto alla distanza.

— Non avendo *chez vous* nessuna differenziale, cosa succede? Succede che fino ad una certa distanza le ferrovie francesi sono più abbordabili delle nostre, ma superata quella distanza, le ferrovie italiane divengono di mano in mano più convenienti. Eppoi in Italia spessissimo, in occasione di feste, esposizioni, eccetera, vi sono riduzioni che toccano fino il cinquanta per cento. In Francia non vi sono mai riduzioni straordinarie.

— *Sauf l'aller et retour!*

— Beninteso: il venti per cento. Come vede, *monsieur*, non è esatto dire che i nostri treni siano più cari dei vostri.

— *C'est bien ça, vous avez raison.*

E allora voglio sperare che il suo prossimo viaggio di nozze lo vorrà fare in Italia...

— *Ah, oui: Venise, Naples. En effet l'Italie était le pays classique pour les voyages de noces. Maintenant...*

— Oh, si rassicuri. Anche fasciata, anche ordinata e lavoratrice, l'Italia è ancora la terra dei poeti e degli amanti. L'Italia nel fascismo ha trovato il suo perfetto equilibrio. La potenza non esclude la grazia. Anzi...

— *C'est pas ça. Non è questo.*

— Ho compreso. Lei forse vuole alludere alle nubi che oscurano un po' l'orizzonte dei nostri due paesi.

— *C'est ça. E' proprio così.*

— Passeranno. Voi francesi avete una lacuna nella vostra cultura. Questa lacuna si chiama Italia. Dovete conoscerci meglio: politicamente, moralmente e letterariamente. Quando questo vuoto sarà colmato, allora ci conoscerete, allora si dissiperanno le nubi. *N'est ce pas, monsieur?*

— *Certo signore*, — mi risponde il mio amabile interlocutore in un italiano un po' vacillante.

— Vede, lei parla la lingua di Dante a meraviglia.

— *Sì, Dant...* —

— Per carità: non mi deformi il nome del più grande genio del mondo. Dica: Dante.

— *Danté.*

— E' un po' difficile per lei stare fra *Dant* e *Danté*.

— *En effet...* —

— Però, se lei ha piacere, potremo continuare la nostra lezione domani.

— *Parfaitement.*

E ci siamo lasciati stringendoci la mano.

PIETRO PAN

(Disegni di *Camerini*).

CRONACHE DEL TEATRO

LA PRIMA NOVITÀ ALLA SCALA

"Sly" di Wolf-Ferrari e Forzano

MILANO, dicembre.

(*Bec.*). — *Sly*, libretto di Forzano e musica di Wolf-Ferrari, andrà in iscena alla «Scala» la sera di Santo Stefano. Non v'è pubblico, in Italia, che non conosca questo dramma di Giovacchino Forzano portato in giro da Ruggero Ruggeri in una interpretazione appassionata ed originale; dramma fortunatissimo questo, che diede al Forzano onori ed anche quattrini, replicato a Londra, a suon di sterline, per più di duecento sere.

Ma, senza dubbio, tra i lavori del Forzano questo *Sly* è uno dei più ispirati ed artistici, in cui meno appare la maniera del commediografo e quella sua indiscutibile bravura di sceneggiatore e di uomo di teatro cede maggior campo alla spontaneità semplice ed improvvisa. E' insomma un'opera di schietta poesia che non interessa soltanto per la vicenda, forse un po' asciutta e scarna, ma più ancora pel lirismo che affonde e che [illegible] dalle figure principali di Sly e di Dolly, si innalza con impeti ardenti e suggestivi.

Forzano aveva concepito *Sly* per Puccini ed aveva scritto il primo atto a mo' di libretto. A Puccini la leggenda era sommamente piaciuta, come gli era piaciuta la parte che il librettista gli aveva presentata. Ma al secondo atto, i due autori non si intesero; la visione teatrale dell'uno era diversa da quella dell'altro; un compromesso avrebbe alla fin fine danneggiata l'opera e Puccini e Forzano — affettuosi amici sempre — restarono liberi. Poco tempo dopo, nel novembre del '20, Ruggero Ruggeri faceva trionfare *Sly* al nostro «Olimpia».

* * *

Fu appunto nell'interpretazione di Ruggeri che Wolf-Ferrari, il maestro dei *Quattro Rusteghi* e dei *Gioielli della Madonna*, vide due anni or sono il dramma del Forzano: lo impressionò quel miscuglio comico grottesco e tragico che si alterna nel lavoro e tentato da tanta audacia e varietà di temi, chiese di musicarlo. In verità la riduzione non costò al Forzano molta fatica: pochi i tagli, pochi i rifacimenti, nessuna modificazione.

Non è necessario parlare a lungo di un dramma ch'è quasi popolare, tanto più se rimane per le scene liriche così come apparve su quelle di prosa. La leggenda di *Sly*, del poeta beone e scapestrato, non è, del resto, nè complicata nè lunga e la sua bellezza è tutta racchiusa nel tormento folle di questo cantore randagio che una perfida burla fa vivere una notte di sogno. A Londra, nella *Taverna del Falcone*, paggi, studenti, marinai, soldati, cioncano, giocano, s'accapigliano. Dolly, la bella amante del Conte di Westmoreland, annoiata di tutti gli inchini e le etichette di palazzo, desiderosa di novità e di avventura, capita lì, in quella notte. Il Conte la rincorre e la ritrova, ma ella è presa dal fascino morboso di quel luogo e di quella gente e vuole ancora restare e quando *Sly* arriva, inseguito dalla polizia che vorrebbe arrestarlo per debiti, alla quale però viene nascosto, la bellissima Dolly si sente attratta dal parlar trasognato di quell'ubbriacone. Ma tutti rimangono incatenati dall'amara eppur sfavillante e gagliarda loquela di quel cencioso poeta che ancora nel vino trova canti e imagini, finchè non ricade inerte e addormentato dopo un brindisi estasiato. Il Conte fa allora la proposta: Sly sia portato nel suo palazzo, sia vestito riccamente, sia trattato da nobile e padrone e goda insomma lo sfarzo e la ricchezza che non ha mai goduti.

* * *

E così, nel secondo atto, avviene, e Sly si risveglia tra le ancelle che lo circondano con anfore e bacili di argento, in un'alcova profumata, tra servi e paggi che gli portano scrigni carichi d'oro ed esaudiscono ogni suo desiderio. Sly si dibatte, impreca, non si arrende alla verità di quanto vede. Ma i suoi stracci, la sua taverna, i poliziotti che lo cercano, i suoi compagni che lo beffano?... Dov'è, dov'è tutto questo? Tutto questo, gli si risponde, fu un sogno: il sogno di un pazzo che adesso è guarito: la realtà della miseria era la follia, la realtà della ricchezza è la verità. Sly è un nobile che ha palazzi e scudieri ed anche una dolcissima moglie: Dolly. Egli la vedrà nel salone dorato, preparato a festa, pel giubilo della sua guarigione.

La rivede, sì, ma non sa più chi sia, dapprima: è un'imagine d'incanto che ritorna alla sua mente malata, o una figura viva che ritorna davvero al suo amore? Anche Dolly si presta alla burla; ella pure mentirà e sedurrà il poeta beone; però le sue labbra tremano alle parole di spasimo del giovane, le sue carni rabbrividiscono a quegli abbracci che dovrebbe accettare per finzione. Gli è che in *Sly* tutto ora è ardore, è ebbrezza, è frenesia. Quella donna sarà sua, perchè ha sempre sognato due occhi chiari così, una pelle morbida così, una bellezza così... Sempre sognata e mai trovata.

* * *

Però, allorchè disperatamente la stringe e vuol baciarla, il Conte e i suoi scudieri irrompono. La burla ha traboccato. E il disperato cantore delle taverne è ributtato in una cantina, con i suoi stracci, a singhiozzare sul bene appena intravisto e già perduto. Invano urlerà e fremerà: da una finestra i servi godranno lo spettacolo della sua disperazione e lo scherniranno come un buffone. Ma Sly non sopporta l'obbrobrio; spezza una bottiglia e con i frantumi si recide i polsi. Ecco, allora, ricompare Dolly, che è scesa dal castello addormentato per trovare il suo poeta; ella era sincera e non mentiva; ella si sarebbe donata a Sly veramente. Adesso gli propone di fuggire, ma il cantore sta morendo, i suoi cenci sono intrisi di sangue. Egli la chiama, la vuole, ma la morte gli fa reclinare il capo sulle vesti di Dolly, il suo primo ed ultimo amore.

Forzano stesso ha inscenato il suo *Sly* ed il maestro Ettore Panizza l'ha concertato e lo dirigerà. Protagonista sarà Aureliano Pertile e vestirà le gonne di Dolly la Sheridan.

La prova generale

MILANO, 23. — Dinanzi ad un limitato numero di invitati, ha avuto luogo ieri sera alla «Scala» la prova generale del nuovo spartito del maestro Wolf Ferrari, su libretto che Gioacchino Forzano ha tratto dal suo dramma *Sly*, con la semplice eliminazione di alcuni passi.

La prova non è stata completa, perchè Margherita Sheridan, cui è affidata la parte di «Dolly», indisposta, non ha potuto prendervi parte. Nel complesso l'esecuzione si presenta eccellente, sia per il valore di esecutori fra cui principalmente è da ricordare il tenore Pertile protagonista; sia per allestimento scenico, per i costumi, per il movimento di scena assai complicato.

La musica ha i consueti pregi degli altri spartiti del Wolf-Ferrari per chiarezza, scorrevolezza, abilità di fattura. Il maestro Panizza l'ha concertata e diretta con grande fervore, con la diretta cooperazione dei due autori.

La prima rappresentazione è fissata per lunedì sera, la classica serata del Santo Stefano, che se quest'anno non inaugura la stagione, inizia però la serie delle opere nuove promesse dalla direzione del massimo teatro milanese.

Walter Bonini a Santa Cecilia

Dal Conservatorio di Dresda — ove è insegnante di pianoforte — il piemontese Walter Bonini è venuto a noi, chiamato dalla Presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia per tenere un concerto nella sala di via dei Greci. Il rinomato pianista, presentandosi nel pomeriggio di ieri nella detta sala, ha trovato un pubblico abbastanza folto e chiaramente benevolo. Così l'audizione si è svolta senza inciampi e il Bonini può vantarsi di aver ottenuto i suffragi dell'*élite* del mondo musicale romano. Tuttavia, non possiamo nascondere che egli ci abbia recato qualche delusione. Invero, malgrado il suo meccanismo ragguardevole e la robustezza del suo polso, questo pianista non riesce ad ottenere risultati egregi, perchè le sue interpretazioni mancano di equilibrio.

Per apparire originale e fantasioso, il Bonini accentua i colori esageratamente. Nei brani di carattere pensoso egli appare cupo, tormentato, funereo: in quelli briosi o solenni egli si dà a intemperanze poco lodevoli, martellando la tastiera d'avorio con tanta violenza, da mettere a dura prova la resistenza del pianoforte. Anche nello stacco dei tempi, egli si prende molte libertà: i tre *Preludi* di Debussy, da lui ieri eseguiti, ci sono sembrati diversi da quelli che conoscevamo e, purtroppo, non più belli...

Il Bonini è piaciuto senza riserve nello *Studio op. 8 N. 12* di Alessandro Scriabine: qui il suo ardore ha sedotto l'uditorio che, alla fine del pezzo, ha festosamente applaudito l'interprete. Nel programma erano comprese la *Sonata quasi una fantasia op. 27 N. 2* di Beethoven e la *Sonata in si minore* di Chopin. C'era anche una composizione del Castelnuovo Tedesco — *Vitalba e Biancospino* — che, a causa della poco felice interpretazione del Bonini, è sembrata scolorita e prolissa.

A. G.

CONCERTI ALL'AUGUSTEO

Ricordiamo che domani, giorno di Natale, avrà luogo all'Augusteo, alle ore 16, un grande concerto del celebre pianista polacco Horowitz. L'orchestra verrà diretta dal maestro Mario Rossi.

Il Comitato che presiede allo svolgimento dei Concerti all'Augusteo, nell'intento di dare sempre più ampia diffusione alla cultura musicale delle classi popolari — ciò che costituisce uno dei principali scopi della istituzione dei concerti stessi — ha stabilito di dare mercoledì prossimo 28 corrente alle ore 17,30 un Concerto a prezzi popolarissimi. Interverranno largamente a questo Concerto gli alunni delle scuole medie e di quelle del Governatorato, ai quali sono stati riservati tutti i posti di galleria, che non verranno perciò messi in vendita. I prezzi degli altri ordini di posti sono i seguenti: Palchi L. 40, Platea L. 8, Anfiteatro L. 6, Ingresso ai palchi L. 2. Ai tesserati del Dopolavoro che presenteranno la loro tessera, e gli appositi biglietti concordati con la Direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro è concessa la riduzione del 50 per cento per i posti di platea e anfiteatro.

Il concerto sarà diretto da Mario Rossi, sostituto dell'Augusteo.

Il programma comprende: 1) Mancinelli: *Cleopatra*, ouverture; 2) Scarlatti-Tomassini: *Le donne di buon umore*; 3) Bach: *Preludio e fuga* con corale di Albert; 4) Corelli: *Sonata VIII* dall'op. V, per archi; 5) *a)* Borodin: *Scena della steppa*. Quadro sinfonico; *b)* Wagner: *Il Crepuscolo degli Dei*; *Viaggio di Sigfrido sul Reno*; 6) Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia.

IL PIANISTA ARNALDI ALLA FILARMONICA

Lunedì prossimo, alle 17,30, si presenterà al pubblico dell'Accademia Filarmonica il giovane pianista Germano Arnaldi, che per la prima volta affronta il giudizio della sua città natale, ove ha studiato con la maestra Clotilde Pece e ove si è diplomato. L'Arnaldi risiede attualmente in Germania ed ivi si è fatto apprezzare in numerosi concerti. Egli svolgerà, il seguente programma: Beethoven: *Sonata op. 31 e op. 79*; Brahms: *Sonata op. 2*; Chopin: *Sei studi*; Alaleona: *Biancospino* (dalla città fiorita) e Boerner: *Variazioni su un canto polacco*.

"LA CITTA' ROSA" AL NAZIONALE

Questa sera al Nazionale si replica la nuova operetta *La città rosa*, ieri accolta con grande successo, di cui la mancanza di spazio ci costringe a non occuparci oggi.

"A BRIGLIA SCIOLTA" AL MARGHERITA

Questa nuova rivista di M. Chiappe e G. Corvetto, che la Compagnia *Italianissima* ha rappresentato ieri sera, è stata ascoltata con piacere da un numeroso pubblico che applaudì ad ogni atto e festeggiò la vivace *Titina*, il Macario, la Vinci, il Medini e tutti gli altri artisti.

Questa sera alle 21,30 altra replica. Domenica e lunedì due spettacoli alle 17,30 e 21,30.

LA COMPAGNIA DI A. BETRONE AL QUIRINO

Annibale Betrone, l'artista così caro al nostro pubblico unitamente alla insigne attrice Andreina Rossi, debuttano stasera alle 21 al Quirino, con la commedia di Franz Molnar: *Il Cigno*. Domani doppio spettacolo: alle 17 replica de *Il Cigno*; alle 21: *L'arzigogolo* di Sem Benelli.

"EDEN PALACE" AL VALLE

Questa sera alle ore 21 s'avrà al Valle la prima recita della Compagnia di Tatiana Pàvlova. Si rappresenterà *Eden Palace*, satira in 3 atti e un epilogo di R. Bernarhams e R. Osstarreichen, nuova per Roma. Domani domenica e lunedì due spettacoli alle 17 e alle 21.

LA COMP. ALMIRANTE-RISSONE-TOFANO ALL'ARGENTINA

Questa sera come abbiamo più volte annunciato, inizia la stagione di Carnevale al teatro Argentina la Compagnia Comica Italiana Almirante Rissone-Tofano, diretta da Luigi Almirante.

Prima recita: *L'Asino di Buridano*, la brillante commedia di Defleres e Caillavert, che verrà replicata domani alla diurna delle ore 17, mentre alle ore 21 si darà: *L'avvocato Bolbec e suo marito*.

Lunedì serata a prezzi popolari come da concordato col Governatorato di Roma, si darà: *Miquette e la mamma*, commedia in tre atti di De Flers e G. Caillavert.

LA COMP. MAURO ALL'ELISEO

Questa sera, alle ore 20 precise, la Compagnia Mauro debutterà al teatro «Eliseo», con l'operetta del maestro Lehar: *Frasquita*, protagonista il soprano brillante Emilia Vera che ha ottenuto ottimi successi ovunque.

Faranno degna corona noti artisti come il cav. Oreste Trucchi, il tenore Roberti, l'Osella.

LE "MASCHERE RUSSE" ALLA SALA UMBERTO

Stasera alle ore 21 precise debutta alla Sala Umberto I la famosa Compagnia «*Le maschere russe*» che tanto schietto successo hanno riportato nelle passate stagioni qui a Roma.

Domani *domenica* e *lunedì*, due grandi spettacoli alle ore 17 e alle 21,30.

ALL'ADRIANO — Pubblico affollato ed elegante anche ieri sera all'*Adriano* per il grande spettacolo dato dal Circo Palmgren, ove figurano le più grandi attrazioni del secolo. Questa sera straordinaria rappresentazione con le tremende tigri del Bengala. Domani due spettacoli.

AL MANZONI — Questa sera la: *'A signora d' 'e carrussella*, con la brillante protagonista Elvira Giordani. Domani, alle 17, replica; alle 21: *Il dottor Soricillo*.

TEATRO DEI FANCIULLI in via S. Stefano del Cacco 16, domenica 25 e lunedì 26, repliche della tanto applaudita nuova operetta del Flamma, musicata da Laura Brechi: *Il Principe dell'Isola Azzurra*. Tanto domenica che lunedì avrà luogo una sola rappresentazione alle ore 16.

LETTERE PALERMITANE

La polemica del giorno: l'occhio di Polifemo — Si riapre il Massimo?

PALERMO, dicembre.

(*Malo*). — Si discute a Palermo di una «questione dell'orologio». Se ne è scritto e se ne scrive sui giornali, a lunghe puntate perchè quest'orologio, a furia di battere le ore ed i quarti d'ora, ha finito per svegliare anche i dormienti più ostinati e ne è nato quel che doveva fatalmente nascere: un putiferio.

Con un po' di buona volontà i fatti si possono così ricostruire e pazienza se ci toccherà di far molta strada a ritroso a traverso i secoli.

Si ha notizia che nel 1307, volendosi la potente ed illustre casata palermitana dei Chiaramonte concedere il lusso di una fastosa dimora, fu iniziata, probabilmente per opera di Giacomo Amato, la costruzione di quell'edificio monumentale, un po' castello e un po' fortilizio, che di poi la gente di Palermo chiamò ed ancora chiama lo «Steri» (da Hosterium), sorto in piena Piazza Marina e cioè nel cuore di Palermo antica, l'arcigno torrazzo dei Chiaramonte finì per diventare l'epicentro della vita cittadina e non gli si volle far perdere alcuno degli spettacoli che allora deliziavano le folle. Oggi nello spiazzale antistante ad un palazzo illustre come lo Steri, ingentilito nella sua austerità da leggiadre bifore e da preziosi soffitti in legno, splendidamente istoriati da Simone da Corleone e da Cecco da Naro, sarebbe stata prima cura di far sorgere un obelisco od una fontana impennacchiata di zampilli; in quel tempo si pensò invece al tragico palco dei supplizi e, manco a dirlo, fra i primi a calcarne le tavole fu proprio un Chiaramonte, don Andrea, decapitato nel 1392, perchè ribelle a Re Martino I d'Aragona.

Si vede, tuttavia, che i molti spassi offerti agli inquilini dello Steri a sì buon mercato non bastarono ad affezionarli alle mura domestiche, sicchè un bel giorno i Chiaramonte sgombrarono il castello ed al loro posto si insediarono i vice Re di Sicilia. Successivamente il tormentato edificio divenne sede del Santo Uffizio ed infine, a partire dal 1799, dei Tribunali che ancora, non senza disagio, vi risiedono.

Come se tutto questo po' po' di storie e di vicende che troppo lungo sarebbe minutamente raccontare, non avesser reso il più illustre monumento d'arte medioevale siciliana degno di tranquilli riposi, si è voluto dunque riaccendere attorno alle sue scomparse torri una sorta di conflitto di fazioni. E chi ne fa le spese è l'orologio che certo Vochi, non meglio identificato, appose alla facciata di Palazzo Chiaramonte, intorno al 1370, per conto di D. Carlo D'Aragona, Principe di Castelvetrano e Presidente del Regno.

Trattasi di un enorme quadrante su intonaco, sforbiciato da due lancettone metalliche e mal centrato tra due eleganti bifore in modo da rompere l'archivolto d'una d'esse. Non si può dunque, in coscienza dire che l'idea di D. Carlo D'Aragona sia stata delle più felici ma ormai — si sostiene da taluno — brutto o bello che sia, l'orologio dello Steri s'è guadagnato, in quattro secoli un titolo di cittadinanza storica e sarebbe vandalica ogni manomissione.

Il bello si è che proprio il nostro Conservatore dei Monumenti, il comm. Valenti, convinto del contrario, ha previsto nel suo progetto di restauro della antica dimora dei Chiaramonte, la definitiva condanna del vecchio contatore. Dal contrasto delle opinioni è sorta, quindi, la polemica, calda ed appassionata perfino oltre misura.

Per complicare le cose è nato il dubbio che l'«occhio di Polifemo», al quale l'abate Giovanni Meli ebbe a paragonare «lu roggiu di lu Sant'Ufiziu», non sia lo stesso orologio voluto da D. Carlo D'Aragona e possa quindi considerarsi una rifacitura di non antichissima data, probabilmente del tempo in cui s'ebbe cura di profanare ogni nostro patrimonio artistico. La cattedrale informi.

Ad ogni modo, lasciando ad altri la cura di scovare i certificati d'origine del goffo quadrante dello Steri, rimane da constatare il fatto, ahimè, doloroso della sospensione dei lavori di restauro già deliberati dalla apposita Commissione ed approvati dal Ministero.

E siccome non invano son passate per noi e per il pubblico le trascorse esperienze, ci assale il dubbio che, oltre all'*occhio di Polifemo*, debba restare allo Steri la profanazione delle impalcature e dei puntelli finchè, trascorso qualche secolo, non venga qualcuno ad attribuir loro un valore storico ed a reclamarne la gelosa conservazione.

Tutto può essere.

* * *

C'è in cambio una buona notizia che speriamo d'essere i primi ad annunziare:

Dopo due anni e più di abbandono sembra che vedremo riaprirsi i battenti del Teatro Massimo. Si è infatti riuscito a sapere che l'on. Di Marzo, alla cui sagacia non poteva sfuggire l'opportunità di risolvere una buona volta il problema della rinascita del maggior teatro lirico di Sicilia, ne avrebbe per quest'anno concesso l'appalto ad una ben nota impresa del settentrione, sotto i cui auspici, dunque, torneranno a squillare i pifferi delle cavalcatrici di leoni, a fianco della monumentale scalea di Piazza Verdi.

E' un vero peccato che non ci sia concesso di completare la notizia col programma della annunciata stagione. Pare certo, tuttavia, che vi saranno inclusi — novità per Palermo — *Turandot*, e *Boris Godunoff*, con qualche contorno wagneriano. Purchè sia, è già molto anche questo.

Ma poi il problema resta da risolvere per il tempo avvenire. Concessione impegnativa? Ente Autonomo? Non vorremmo seguire il malvezzo — purtroppo diffuso — di atteggiarsi a facili suggeritori di soluzioni. Certa cosa è però che in qualche modo converrà uscire da una situazione che già per troppo tempo ha fatto sfigurar Palermo pur nei confronti di altri centri meno importanti del Paese.

L'aver per adesso provveduto consente un più maturo esame della questione da parte delle autorità che non tarderanno — siam certi — ad annunciare alla cittadinanza la definitiva rinascita a nuova gloria del fastoso teatro lirico palermitano.

L'abbonato di un giornale, che rimane fedele, ha un dovere: persuadere, fra i suoi conoscenti, almeno un altro ad abbonarsi.

Buon Natale!!

Non dobbiamo dirvi molte cose nuove per il Natale e soprattutto non vi ripeteremo quello che già sapete in fatto di tradizioni, di leggende e di buone usanze.

Cercheremo di ricapitolare tutte queste cose per concludere con il più cordiale augurio di trascorrere in sana letizia la festa della Natività.

Il cenone....

Il cenone non passa di moda e per quanto si sia trasformato con il passare degli anni e non sia più quel fantastico desinare che metteva alla prova anche gli stomaci più resistenti.

Certo ed anche nelle tavole più modeste non mancano mai gli spaghetti con l'alice, il tonno sott'olio ed un pezzetto di pesce.

Sembra se no che non si festeggi bene la vigilia della Natività.

E non mancano neppure il torrone, il pangiallo, il panpepato ed i mostaccioli.

Si mangia, si trinca, si chiacchiera. Anche i più piccini resistono al sonno.

.... ed i sermoni

Già, resistono al sonno perchè hanno anch'essi una missione da espletare: quella di recitare il sermone. E' una canzoncina, una poesiola che essi hanno imparato con gran pazienza e che recitano con un po' di tremore nella voce.

Stanotte a mezzanotte
è nato un bel bambino...

Il Bambino che giunge dal cielo in un coro di angeli e con la stella cometa.

Dicono poi le più tenere parole alla mamma, al babbo, e poi s'addormentano.

La messa di mezzanotte

Altra buona, encomiabilissima consuetudine dei romani è assistere, la notte di Natale, alla Messa che, nel momento in cui «nasce» Gesù, ne ricorda il divino sacrificio: alla messa di mezzanotte. Questa funzione, la più intima e solenne delle funzioni sacre, comincia con le altissime parole del Salmo II, esaltanti la divinità del Messia.

Le parole dell'Epistola sono quelle dell'apostolo Paolo a Tito: E' apparsa la grazia di Dio Salvatore agli uomini, che ci ammaestra a vivere in sobrietà, giustizia e pietà, in attesa di beata speranza e della venuta gloriosa di Cristo Salvatore, che ci è dato per redimerci.

Il Graduale della Messa di mezzanotte è un passo messianico del Salmo 109; ed il Vangelo il semplice e prezioso racconto che S. Luca fa, nel suo Vangelo, della nascita di Gesù in Betlemme — cui altra Messa viene celebrata all'aurora — ed ha inizio con le parole di Isaia sulla gran luce apparsa per la nascita del Salvatore.

La tombola

Due partiti si agitano attorno al vetusto, tradizionale giuoco dei novanta numeri: i vecchi e le ragazze da marito da un lato, i giovinotti moderni e tutti coloro che detestano le scocciature, dall'altro.

La tradizione è una bella cosa: e lo riconosce volentieri tutta una amabile letteratura romanesca, con Belli, Giraud, Ferretti e tutta la pleiade — diciamo così — della romanescheria dialettale. La tombola è un giuoco facile, piano, che si presta a tutta una serie giocosa di doppi sensi grassocci, di cui i vecchi si compiacciono e che non dispiacciono alla pudibonderia delle ragazze per bene.

Alla tombola si associano le ingenue cantafère delle nostre bisnonne, passate — le cantafère, non le bisnonne — allo stato di una trasmissione tradizionale orale. E le ragazze tollerano — oh, tanto volentieri! — le allusioni un po' vive... sorridono, arrossiscono, abbassano gli occhi e fanno della ipocrisia.

I giovanotti lo sanno — e, abituati alla manovra ardita, preferiscono andare per le spicce, parlando chiaro. Così allo stillicidio monotono del 13 (il diavolo), 47 (morto che parla), 44 (tavola apparecchiata) e 27, e 77, e 90... coi relativi significati da libro dei sogni, essi non si adagiano più; sbadigliano e preferiscono fumare una sigaretta, magari conversando in disparte colla ragazza meglio preferita, lasciando agli anziani il gusto dei numeri simbolici composto con quello delle calderoste, dei biscottini e del torrone inaffiato da un bicchiere di quel delli Castelli, che assiste immancabile sul tavolo, accanto ai fagiuoli per segnare i numeri delle cartelle.

Noi non prendiamo partito in pro o contro la vecchia istituzione della tombola. Rispettiamo il gusto degli «antichi», dei veterani, dei piacevoloni di stampo antiquato. Che intervenga fra i due opposti partiti un briciolo di tolleranza tutta pacificamente natalizia e vecchi e giovani sapranno trarre giocondo partito nell'amore del vecchio giuoco. I vecchi si divertiranno coi ricordi di tombole che furono; i giovani profitteranno del sollazzo dei vecchi per divertirsi a loro volta... — visto che, come soleva dire Ferravilla, ad ogni fedel minchione piace di divertirsi a suo modo.

Scoppiettino le calderoste accanto al bicchiere gustoso e le sigarette aromatizzino i colloqui delle signorine appartate coi giovinotti, sotto l'occhio tollerante di mammà. Ognuno ci troverà il suo gusto personale. E le tombole non mancheranno.

Ognuno la farà a suo modo: taluno anche in Campidoglio innanzi alla sciarpa tricolore dell'Ufficiale di Stato Civile.

* * *

Vi abbiamo detto quasi tutto: non ci resta che dirvi, amici lettori, Buon Natale!

Natale è la festa della famiglia. Siate felici con i vostri.

Trams e Autobus

circoleranno regolarmente

Il Commissario Straordinario dell'A. T. A. G. ha disposto che il servizio dei trams e degli autobus, nei giorni della vigilia di Natale, di Natale, e di Capo d'Anno, non venga interrotto.

Il servizio pertanto sarà mantenuto per tutte le linee, in misura ridotta. Sarà anche mantenuto in pieno il servizio notturno.

* * *

Contrariamente a quanto era stato prima comunicato la Società delle Tramvie dei Castelli ha deciso che il servizio urbano e dei Castelli della rete, nella giornata di oggi e in quella di domani, Natale, continuerà regolarmente, come negli altri giorni.

* * *

Le Ferrovie Vicinali limiteranno l'orario dei treni del servizio urbano Roma-Centocelle-Torrenova nelle misure seguenti:

Sabato 24 dicembre - Ultime partenze dal capilinea alle ore 22.

Domenica 25 dicembre - Prime partenze dal capilinea alle ore 7.

Domenica 25 dicembre - Ultime partenze dal capilinea alle ore 16.

La stella dei Re Magi

La Cometa della Natività in una stampa del 500.

«Non voglio passare sotto silenzio quella augustissima stella la quale, essendo Gesù Signore allora nato, apparve ai Magi in Oriente e andò innanzi ad essi, che da Gerusalemme si recavano in Betlemme ad adorare il Cristo e si fermò sopra il luogo dove era il Bambinello».

Così San Matteo narra della meravigliosa apparizione. Molto si è discusso e scritto su questo argomento dagli antichi e moderni astronomi.

Per quanto si riferisce agli antichi scrittori ne troviamo abbondanti notizie nella «Historia cometarium» di Stanislai Lubieniecii stampato nel 1686, e nel qual libro è detto di tutte le comete dal diluvio fino al 1665. A pag. 59 troviamo un capitolo intitolato appunto «Cometae à Cristo nato complectens».

Dopo aver ricordato San Matteo e l'Ekstormius il quale dice che «questa stella è creduta un nuovo astro, da altri una cometa e da altri infine un Angelo», l'autore passa ad esporre le opinioni di molti altri.

Così: «Rockenbach non ricorda questa stella. Lo Eckstormius non si pronunzia decisamente intorno ad essa, ma lascia la cosa incerta.

Egli infatti riferisce che Agostino nel suo XXXI Sermone insegna che quella stella fu ammirevole e incomparabile, magnifica lingua del Cielo che narrava la gloria di Dio e l'inconsueto parto della Vergine, col suo insitato splendore, e aggiunge che essa risplendette per due anni, e che la stessa cosa è asserita anche da Epifanio.

Aggiunge ancora le parole che intorno ad essa annotò il Paradino, in un passo dei Simboli Eroici, aggiungendo che il parere del Paradino stesso non abborisce dalla opinione di lui, ma anzi la conferma con il parere del Beza il quale nei suo Epigrammi chiama quella stella ammirevole, la cometa 1572 e ritiene che sia la stessa apparsa ai Re Magi e lo Eckstorm ricorda anche che Basilio e molti altri riportati dal Chitreo nel discorso sui numeri adattano a questa stella il vaticinio che il profeta Balaam fece intorno alla stella che sarebbe sorta dal seno di Giacobbe con il n. 24.

Ma in altri interpreti Cristiani si attesta che questa profezia si possa spiegare con l'avvento e il regno di Cristo, il quale dopo molto tempo sarebbe sorto dal seno di Giacobbe come una stella, la quale spiegazione viene da loro confermata con detti della Sacra Scrittura.

In tal modo egli fa capire il modo non dubbio di seguire la opinione del Paradino e del Beza, piuttosto che quella di Basilio. Origene poi insegna che questa stella apparsa alla nascita di Gesù era eguale alle comete temporanee.

Questa opinione di Origene è riferita da Ugo Magnus, il quale insegna molte egregie cose intorno alle comete.

Tuttavia se quella stella fosse cometa o no lo lascia in dubbio.

Maldonato, recensite varie opinioni di dotti ecclesiastici dice: «Molti altri ritengono che fosse cometa; io la riterrei o cometa o angelo».

Per la cometa sta anche Calvino, nonchè il Cardano, il Libavio, Giovanni Battista Mantovano e lo stesso Giovanni Adamo Osiander in quella sua recente ed acuta dissertazione intorno all'insolita stella luce e guida dei Re Magi, dove però la cometa diventa non eterea ma sub-lunare, opinione questa ritenuta anche da Adamo Tanner.

Il Riccioli allega parecchi autori i quali negano che quella stella possa essere annoverata fra le comete e combatte questo parere con molti argomenti.

Ma se si stabilisse che essa fosse una cometa sub-lunare, che lo stesso Riccioli ammette che possano esistere, si toglie un grande impedimento a questo parere.

Fin qui il Lubieniecii.

Ora vediamo da questo cumolo di notizie come gli autori siano discordi.

Ricordiamo ancora che Keplero volle ravvisare nella stella dei Magi una grande congiunzione di Giove e Saturno ed altri sostennero la congiunzione di tre pianeti e cioè che essi fossero così vicini da confondersi in una sola stella brillantissima.

Quanto sia errata questa ipotesi è inutile dimostrarlo.

Alcuni la pensarono una stella nuova, altri come abbiamo visto una cometa e particolarmente quella apparve nel 1572, oppure altri quella di Halley. E' bene precisare che anticamente si usava pure stella per cometa indifferentemente.

E' pure da ricordare che nell'Oriente era comune l'accennare, forse simbolicamente, all'apparizioni di insoliti oggetti celesti annuncianti la nascita di Crishna o di Buddha, di Lao-Tse e pure secondo leggende ebraiche una stella apparve alla nascita di Mosè e di Abramo.

Per quanto le ricerche di eruditi abbiano frugato tra le memorie degli antichi tempi non è riuscito trovare accenni precisi di una stella nova o di una cometa in quegli anni della nascita di Cristo ed anche negli annali cinesi tradotti dal Biot comprendenti osservazioni celesti dal 7.o secolo avanti Cristo vediamo registrati dei bolidi caduti nel marzo dell'anno 6.o avanti Cristo e altri nell'aprile dell'anno 2.o dopo Cristo e non troviamo accenni tra le due date a fenomeni celesti.

Quindi non resta da concludere che la stella dei Re Magi, come del resto anche gli stessi Magi non siano altri che dei simboli, che con l'andar dei secoli, presero parvenze concrete e materiali, oppure come lo Smith ed altri ferventi cattolici, vedere nella stella una miracolosa manifestazione divina e quindi fuori dall'orbita della scienza.

ALGOL

Gli auguri natalizi in Vaticano

Secondo la vecchia consuetudine, oggi il Pontefice ha ricevuto i membri del Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri natalizi. Pio XI ha prima ricevuto nella sua Biblioteca privata i componenti la sua Anticamera ecclesiastica. Quindi, poco dopo mezzogiorno, si è portato nella sala del Concistoro, ove trovavansi i Cardinali, i quali poi hanno preso posto nelle poltrone disposte a semicerchio avanti al trono, e dietro di loro i Prelati di Curia e i Camerieri segreti e di numero.

Il Cardinale Vannutelli, come Decano, ha rivolto un indirizzo con voti augurali, al Pontefice, il quale ha risposto con un discorso, ringraziando e contracambiando gli auguri.

Domani, festività del Natale, in Vaticano non ha luogo nessuna cerimonia nè ricevimento. A mezzanotte Pio XI celebrerà la Messa nella sua Cappella privata, ove assisteranno i parenti e pochissimi altri intimi.

La festa dell'asino

L'asino in processione

Dimenticato?... No, ma, evidentemente, trascurato, travolto in un'amnesia immeritata. Tanto più immeritata, in quanto che le benemerenze dell'animale che ci occupa investono in pieno molteplici fasi della vita del Divino Redentore, del quale oggi celebriamo la natività.

Alludiamo all'asino, al paziente orecchiuto, che pure è simbolo di modestia, di operosità, di pazienza, di sobrietà.

Le benemerenze in parola non sono dimenticate; sono note e tutti quanti ricordano le fasi della vita di Gesù... Fu, infatti, un asino che assistè alla nascita di Gesù e lo riscaldò col suo alito nel presepio; — un asino lo salvò dalla strage ordinata da Erode, portandolo sul suo dorso in Egitto e lo ricondusse poscia in patria; — un asino lo portò trionfante per le vie di Gerusalemme pochi giorni prima della sua passione e morte; — e parimenti un asino deve essere stata la cavalcatura ordinaria nelle lunghe e continue peregrinazioni della sua vita, poichè gli orientali in genere e gli Ebrei in ispecie fecero uso degli asini a preferenza dei cavalli, come attestano molti passi della Bibbia.

Una festa i nostri avi istituirono in omaggio alla simpatica bestia che tanta parte aveva avuto nella salvazione della esistenza del Divino Fanciullo. Poi andò in disuso; ma, appunto per questo, una tale *festa dell'asino* merita di essere ricordata.

Solitamente, tale festa, fu celebrata nella settimana di Natale, in commemorazione della fuga in Egitto ed ebbe carattere serio e solenne, malgrado il suo cerimoniale alquanto comico e l'intervento di un asino autentico.

Consisteva in una specie di rappresentazione drammatica che era fatta in chiesa e nella quale gli attori principali erano i sacerdoti coll'immancabile asino. Talvolta nella scena figurarono i Profeti che predissero la venuta del Messia e tra essi, Balaam colla sua asina portentosa. Altra volta era la Divina Madre a cavallo del suo asino, col Bambino in braccio etc.

In alcune chiese di Francia la festa del ciuco era ritardata al 14 gennaio. Si ordinava una lunga processione preceduta da un asino, riccamente bardato e ricoperto di un'ampia gualdrappa rabescata d'oro, i cui quattro angoli erano sostenuti da quattro canonici tra i più ragguardevoli. Cavalcava l'asino una fanciulla con un bambino in braccio; dietro veniva il vescovo in abito pontificale, seguito dal clero in ordine gerarchico ed in fine dal popolo. Il corteo così ordinato, dopo lunghi e tortuosi giri per le vie della città, cantava inni e canzoni, nelle quali era di rigore il ritornello *hinham, hinham hinham*, imitante a meraviglia il raglio del ciuco. Questo triplice *hinham*, in fine della messa, echeggiava alle parole del sacerdote *Ite, missa est*, alle quali il popolo rispondeva col raglio fragoroso.

Prive magari di questi comico-teatrali ammennicoli la festa dell'asino era simpaticamente popolare in tutta l'Europa occidentale latina ed era associata alle più ingenue giocondità natalizie. Ma... i tempi ormai sono cambiati e con questi i gusti, le idee e gli umori degli uomini. Se la festa trionfale dell'asino è andata in disuso, in mezzo alle cure novissime e alle tribolazioni umane, non questa può e deve essere una ragione plausibile per involgere nel grigiore dell'oblio l'animale classico simpaticissimo, che ha gli onori e una parte non trascurabile ebbe nelle fasi della Storia Divina. Onoriamolo: *hinham! hinham! hinham!*

Le funzioni di oggi...

Al Santuario della Scala Santa, dopo Compieta, oggi e nei giorni seguenti fino alla domenica dopo l'ottava dell'Epifania, rimane esposta l'immagine di Nostro Signore.

Nella Cappella parrocchiale dei Sacri Palazzi Apostolici in Vaticano il Santo Padre, alla mezzanotte suole iniziare la celebrazione delle Tre Messe rituali.

A S. Maria Maggiore alle ore 22 Mattutino solenne e Messa pontificale.

Nella Basilica di S. Paolo fuori le mura alle ore 15 pom. Vespri pontificali, alle ore 22 Mattutino solenne, 7. Messa pontificale e Comunione generale e Laudi.

A S. Carlo al Corso, ore 22, Mattutino e Messa cantata.

Ai Ss. XII Apostoli, alle ore 23 Mattutino ed alla mezzanotte Messa solenne e Laudi.

...e quelle di domani

Stazione a S. Anastasia alla II Messa; alla I, alla III e per tutto il giorno a S. Pietro, ed in S. Maria Maggiore ove dalla sacrestia si porta processionalmente la sacra Culla all'altare della Confessione e vi rimane esposta fino alla sera; a S. Pietro in Vincoli vi sono le indulgenze stazionali.

Nella Basilica di S. Paolo alle ore 8 Messa dell'Aurora, alle ore 10 Messa solenne, pontificale, alle ore 15.30 II Vespri pontificali e Benedizione eucaristica.

A S. Marcello si espone all'altare maggiore la Santa Fascia di Gesù.

Aspetti del "cottio,, nel nuovo mercato di San Paolo

Da qual vocabolo derivi *cottio* non è faccenda sicura poichè c'è chi lo vuol derivare dal latino *quot, quoties*, quasi quotizzazione del pesce. Certo è che il vocabolo *coctigium* si legge negli statuti della Roma medioevale, ove appunto al capitolo *de coctigio piscium*, si danno le norme circa i luoghi e l'ora in cui si doveva procedere alla vendita del pesce.

Il "forum piscarium,,

Sta però il fatto che il mercato del pesce ha una storia assai remota inquantochè sin dal 542 dalla sua fondazione Roma aveva il *forum piscarium*, o *piscaria*, situato tra i Fori Romano, Boario e Olitorio e c'era anche un *vicus piscarium* che dalla Porta Trigemina, portava alla riva del Tevere.

Più tardi questo mercato fu portato al Portico di Ottavia, ove lo si trova nel XII secolo, poichè la vicina chiesa di Sant'Angelo, già è chiamata in quell'epoca, da Cencio Camerario, *piscium venditorum*, e poi *in foro piscium*.

Dalle Coppelle a San Paolo

Pio VII fece costruire una nuova pescheria alle Coppelle: Pio IX fino dal 1866 aveva fatto compiere importanti restauri al Portico d'Ottavia: ma dopo il 1870 il Municipio tolse del tutto il mercato del pesce da quel luogo facendo costruire il mercato di San Teodoro.

A San Teodoro il mercato è rimasto sino a qualche mese fa per poi trasferirsi a San Paolo in un bello e moderno padiglione che fa parte del corpo dei mercati generali.

L'ombrina di 60 kg.

Il nuovo mercato

A San Paolo appunto quest'anno si è tenuto il cottio riuscito invero assai bene per organizzazione e per la disciplina che ha regolato tutte le operazioni di compra e vendita.

E a San Paolo ci siamo recati appunto stanotte prima ancora che si aprissero i cancelli al pubblico dei tradizionalisti ed alla folla dei pescivendoli.

Cortesissimi, ci sono stati di guida e di... istruttori il colonnello Sisti presidente del Consorzio obbligatorio tra i commissionari ed Olindo Bitetti al quale si deve in massima parte l'organizzazione del Consorzio del Mediterraneo e l'approvvigionamento di Roma con pesce d'alto mare.

Il consorzio obbligatorio dei commissionari

Cominciamo così a parlare del Consorzio obbligatorio del nuovo regolamento e dei loro effetti.

In un primo momento il regolamento che costituisce un vero orientamento nuovo nella crisi dei mercati, non venne ben compreso dalla massa dei produttori e commercianti all'ingrosso.

Preoccupati tutti dal fatto che molte autorità comunali hanno imposto calmieri e prezzi d'imperio, che hanno spesso fatto sparire la merce buona e valorizzare quella cattiva, i produttori hanno creduto nella loro semplicità che il nuovo regolamento del mercato di Roma non fosse che un'altra tegola caduta sulla loro testa.

La difesa dei consumatori

Al contrario il Governatorato creando con il nuovo regolamento il consorzio obbligatorio ha voluto attirare le vendite, evitare la dispersione di merce, e lo scandalo del pesce acquistato dai pescivendoli non a buon mercato, ma a prezzi scandalosi che non ripagavano le spese.

Giornalmente il consumo attuato in tale maniera perdeva clienti, la mancanza di compratori esasperava il rivenditore che voleva rifarsi sulla merce svilendola verso il produttore, dissanguando i rari compratori rimasti fedeli per igiene o per religione al cibo di magro.

Il nuovo Consorzio di Roma ha spezzato questa catena creando banchi di vendita modello, dove il pubblico accorre a comprare con fiducia perchè il prezzo è onesto, la qualità buona. Il *prezzo è onesto*, non perchè di suo arbitrio il Comune abbia ridotto la quotazione che il mercato richiede, ma è onesto in quanto non è gravato dalla usura di una forte maggiorazione di rivendita, ma solo aumentato di quella giusta ricompensa dovuta al rivenditore che presenta l'articolo al pubblico.

Gli effetti del maltempo

— Quale quantità di pesce si prevede che arriverà sul mercato?

In alto da sinistra a destra: il colonnello Sisti, il comm. Manzi Fè, Olindo Bitetti. — In basso: Beltrame e Pasquale Melchiorri.

Bitetti ci spiega che quest'anno a causa delle avverse condizioni atmosferiche la pesca è riuscita assai difficile in mare mentre nei laghi costieri e nelle paludi e nella laguna l'improvviso abbassarsi di temperatura ha determinato spesse croste di ghiaccio che hanno impedito l'opera dei pescatori.

Oltre a tutto questo alcuni esportatori tedeschi si sono assicurati la maggior parte delle anguille pescate nella laguna pagandole a prezzi esorbitanti.

Dunque poco pesce per quanto il Consorzio del Mediterraneo e la Ipes abbiano fatto giungere sul mercato oltre 100 quintali di merce che oltre ad essere buonissima viene a costare relativamente poco.

— Anzi venite a vedere....

Il pesce d'alto mare

Ed invero il pesce d'alto mare pescato nel Mediterraneo sulle coste del Marocco e nell'Atlantico presso le coste d'Africa si presenta freschissimo nelle cassette dove è conservato in spessi strati di ghiaccio.

C'è una ombrina che pesa 60 Kg. ed una grande partita di dentici... Mentre chiacchieriamo arriva il comm. Manzi Fè presidente del Comitato Annonario e con lui giriamo un po' attorno ai banchi.

Conosciamo così il *Nestore* del mercato, Pasquale Melchiorri che ha 70 anni di età e 50 anni di lavoro nel mercato stesso e Beltrame ch'è tutto intento a sorvegliare lo scarico d'una partita di pesce di Tunisia.

I prezzi e le qualità

L'esposizione della merce è ormai quasi compiuta: vi sono molti cefali ma poche triglie, molti capitoni ma una sola trota. Chi sarà il fortunato mortale che se la vedrà comparire in tavola?

L'ora incalza frattanto: suona una sirena e la folla dei pescivendoli irrompe nel mercato sparpagliandosi a *squamare* i diversi banchi ed a *far l'occhio* ai prezzi.

Un banco di vendita

Arrivano anche un po' di curiosi. Non mancano signore in abito scollato reduci dal teatro.

Passa ancora un'ora e suona nuovamente la sirena. S'iniziano le operazioni di vendita.

I pescivendoli si contendono le più belle partite e discutono animatamente.

I prezzi che si fanno sono: capitone L. 16 al Kg, triglie di paranza L. 24, triglie di *scoglio* L. 28, spigole L. 16, calamari L. 13, cefali L. 15, aragoste L. 40 e sogliole L. 20.

Quelli dell'anno scorso invece furono: capitone L. 20 al Kg., triglie L. 18-19, spigole L. 20-25, cefali L. 16, sogliole L. 25.

I prezzi sono dunque più bassi che non quelli dell'anno passato ad eccezione di quelli delle triglie di cui vi è stata scarsissima pesca.

Si calcola che siano arrivati circa 500 quintali di pesce.

I Sovrani all'Accademia spagnola

La Mostra del Pensionato Spagnuolo a S. Pietro in Montorio è stata visitata dai Sovrani d'Italia.

Il Re e la Regina che hanno sempre seguito con particolare interesse tutte le manifestazioni artistiche dell'insigne Accademia, oggi più che mai fiorente sotto la guida geniale del suo direttore Miguel Blaz Perez, erano accompagnati dall'ammiraglio Moreno, dal generale Cittadini, dal Duca e dalla Duchessa di Fragnito.

Ricevuti dall'Ambasciatore e dalla Ambasciatrice di Spagna presso il Quirinale, dall'on. ministro Fedele, dall'on. Paolucci medaglia d'oro, dall'on. Bodrero, e dal direttore dell'Accademia stessa, i Sovrani si sono soffermati a lungo — un'ora circa — ad ammirare i lavori esposti dai pensionati, dell'architetto Maya, del Blanco, del Beltram, del Perez Rubio, del Valverde, e specialmente i busti dell'Ambasciatrice di Spagna e di una sua nipotina, magistralmente scolpiti dall'illustre Blaz.

Alla Regina Elena è stato offerto un magnifico mazzo di fiori dai nastri dai colori nazionali e spagnoli.

Un caso di pazzia

Un'improvvisa alienazione mentale deve aver colpito l'intera redazione del *Travaso*; non altrimenti può spiegarsi il fatto che ogni lettore del superno organo del buon umore italiano, ha trovato, nel numero uscito ieri a 12 pagine un buono di banca di 50 lire.

Le copie rimaste in vendita sono pochissime, perchè avere 50 lire in cambio di 30 cent., non capita certo tutti i giorni. Perciò precipitatevi al più vicino rivenditore: forse sarete ancora in tempo a procurarvi una copia del *Travaso*.

Il nuovo Presidente del Dopolavoro tramvieri

Nell'intenzione di disciplinare e di coordinare le manifestazioni dopolavoristiche dei tramvieri dell'Urbe, iniziative che vanno moltiplicandosi di giorno in giorno, la Presidenza del Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma, d'accordo con l'Azienda delle Tramvie del Governatorato ha nominato il dott. comm. Nicola Leuzzi, vecchio fascista, presidente effettivo del Dopolavoro Tramvieri.

All'on. Antonello Caprino è stata offerta la Presidenza onoraria.

Esami per segretari comunali

La Prefettura comunica:

«Le prove scritte per gli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale avranno luogo nei giorni 28, 29, 30 corrente mese e si terranno nell'Aula Magna del Liceo Visconti, in piazza del Collegio Romano, alle ore 8.30.

Gli esami orali avranno luogo nei locali della Prefettura nella prima quindicina di gennaio.

Vittima di un dissesto

Il comm. avv. Giovanni Amore, che fu capo di gabinetto del defunto sindaco Adolfo Apolloni e del sindaco Giannetto Valli, direttore dell'Ufficio tecnologico del Comune di Roma e segretario generale del Comitato di organizzazione civile, abitante in via Monte della Farina n. 14, venuto nella triste determinazione di uccidersi, ha ingerito, ieri, il Veronal contenuto in due tubetti.

Sulla sua scrivania è stato trovato un biglietto che dice: «*Il destino incrudelisce ingiustamente contro di me che non ho mai fatto male ad alcuno. Mi uccido. Ma in questo momento supremo prego il comm. rag. Punturieri di indagare molto prima di accusare come banca rottiere Iacchia. Chiedo perdono del mio atto.*

Il comm. Amore, che si trova all'ospedale della Consolazione, versa in gravi condizioni; ma non si dispera di salvarlo.

Gelosia e rivoltella

Un atroce sospetto penetrò nel cervello di Rosina Catanzari in Pugliese di anni 35, abitante in via Masia 14, circa le specifiche relazioni che potevano intercorrere fra suo marito e la padrona di casa Olga Regoli maritata Onofri. Il sospetto crebbe, s'ingigantì, prese forme allarmanti e provocò un vivacissimo diverbio fra la Catanzari e la Regoli che si svolse nella loro abitazione suddetta.

Dalle parole animate da un crescendo rossiniano, le due donne trascesero ai fatti e vennero decisamente alle mani, fino a che la Rosina Catanzari, dato mano ad una rivoltella, ne esplose un colpo contro la Olga Regoli. Fortunatamente, il colpo andò a vuoto.

La Rosina però, presa da spavento per la sua malefatta, senza sapere quale effetto avesse prodotto il suo colpo, scappò via velocissima, portando seco la rivoltella e nascondendosi ad ogni ricerca. Insomma, molto rumore con effetto negativo. Ma la gelosia resta, purtroppo a turbare l'anima della sparatrice.

L'omaggio dei Principi coreani alla tomba reali e del Milite Ignoto

Questa mattina, alle 10,30, il Principe Krin della Corea si è recato al Pantheon a deporre corone di fiori sulle tombe della Regina Madre, di Re Umberto e del Padre della Patria.

Poco dopo l'augusto ospite è andato a rendere omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha deposto una ricca corona, soffermandosi brevemente in austero raccoglimento dinanzi al venerato simbolo del valore e del sacrificio italiano nella guerra di redenzione.

Prestavano servizio d'onore reparti delle truppe della guarnigione e della Milizia, schierati lungo la scala e di fronte al monumento.

A mezzogiorno, i Principi coreani hanno offerto un pranzo al Grand Hôtel, al quale hanno preso parte i Membri del Governo e il Corpo diplomatico, a cui è seguito un ricevimento.

MONDO ROMANO

Al Notturno

Animatissimo il 9 Accademy Girles al Notturno di Giovanelli, notammo: contessa Bordesi, duchessa di Camastra, contessa Giannini, contessa Alberti, contessa Bottaro Costa, barone Mammucari, sig. Giuliani, sig. Lazzari, Baronessa Gian..., ecc.

Capo d'anno all'Hôtel de Russie

E' bastato l'annuncio che il classico albergo di piazza del Popolo organizzava una delle sue consuete feste improntate alla tradizione della più completa signorilità perchè quanti amano chiudere festosamente la fine dell'anno si affrettassero a prenotare i posti al Bureau.

La festa sarà caratterizzata da un brillante cotillon e da grandissime novità-sorprese che costituiranno un grandioso ricordo.

Capo d'anno all'Hôtel Plaza

Mentre la classica stagione invernale romana va assumendo il favore di vita elegante che le è consona, e l'elemento straniero d'eccezione nei grandi alberghi della Capitale, convenuto da ogni parte, si riversa a Roma, anche quest'anno, come sempre largamente preferito da mondani, l'Hôtel Plaza.

Il sontuoso albergo di Piazza San Carlo al Corso, il più antico degli alberghi di lusso di Roma, che unisce al fasto dei suoi saloni la più raffinata ospitalità, è stato preferito e che ospita le personalità eminenti del mondo aristocratico internazionale, dell'industria dell'alta finanza, vede affollarsi sempre più intensamente i suoi quotidiani thès danzanti e le sue serate di ballo.

Ed è la parte più eletta del mondo romano quella che si dà convegno al Plaza, ove un'ora di giocondità singolarmente piacevole è offerta dalle musiche fervide e fantasiose dello «Jazz Band» del celebre maestro Di Piramo, che non conosce stanchezza e non si concede soste, animato com'è dalle trovate... acrobatico-musicali del negro Johnie Gratton, virtuoso della danza esotica e di ogni più strambo strumento di Jass americano.

Avremo al Plaza una notte di Capodanno che serberà chissà quali sorprese, straordinariamente movimentate.

Sappiamo che per la sera del 31 la Direzione sta organizzando cose mirabili. Anzitutto un pranzo degno delle tradizioni di signorilità e di raffinatezza del Plaza, con ballo, cotillons, attrazioni, sorprese, e poi... ma per ora è rigorosamente proibito parlare.

Le numerose prenotazioni di tavole fanno prevedere che alla serata è riservato un grandissimo successo.

Serata danzante

La sera del 26 corrente, alle ore 10, avrà luogo nella sede dell'Associazione Abruzzese Molisana una serata danzante.

Attività della Federaz. dell'Urbe

Revoche e sospensioni

Fascio di Ostia. — De Rossi Ugo: Sospeso in attesa esito procedimento penale.

Fascio di Nemi. — Pesoli Giuseppe: Revoca della iscrizione al Partito.

Gruppo Testaccio-S. Saba

Il camerata Ennio Brancia, testè nominato Commissario Straordinario del Gruppo Testaccio-S. Saba, invita tutti gl'inscritti a presentarsi a lui dalle ore 20,30 alle 21,30, desiderando conoscere personalmente tutti i fascisti del Rione.

Nel tempo stesso informa aver istituito, in ossequienza alle superiori disposizioni, il registro di presenza, indice dell'attività fascista di ogni iscritto.

— La sera del 21 corr. nei locali del Gruppo si è riunito il Comitato Rionale per le «Onoranze ai Caduti in Guerra».

Si è stabilito d'intensificare le pratiche per il ricupero della somma di lire ventimila, che in precedenza raccolta era stata poi resa indisponibile da un erroneo incameramento eseguito da un Istituto bancario attualmente in liquidazione.

Non appena quindi sarà ricuperata detta somma, sarà proceduto con la massima celerità affinchè il patriottico e pietoso voto del nostro generoso Rione venga realizzata nel più breve tempo possibile. Si è pure stabilito che, alla prima occasione, verranno posti in lotteria i premi a tal uopo raccolti ed attualmente giacenti presso la sede del Gruppo stesso.

Subito dopo il Commissario Straordinario Brancia ha ricevuto il Comitato «Miglioramento Quartiere» ed anche per esso ha date disposizioni affinchè quanto prima vengano presentate, alla decisione delle Autorità Governatoriali, tutte quelle proposte che saranno ritenute del caso in pro del quartiere.

La visita del Ministro Federzoni alla Mostra Fotografica della Milizia

Stamane alle ore 11 il Ministro Federzoni accompagnato dal comm. Gasparini si è recato a visitare la 1.a Mostra Nazionale Fotografica della Milizia. Erano ad attenderlo all'ingresso di via dei Sabini, 7, il comm. Alessandro Melchiori con il suo segretario cav. Gino Braga e alcuni ufficiali della Milizia.

Il Ministro Federzoni si era fatto precedere da una corona d'alloro che ha voluto personalmente deporre vicino alle fotografie delle Legioni libiche in omaggio alla memoria delle cinque Camicie Nere recentemente cadute in Cirenaica.

La cerimonia si è svolta nella forma più austera fra la generale commozione dei presenti.

Dopo la cerimonia il Ministro Federzoni si è trattenuto circa un'ora nei locali della Mostra che ha dettagliatamente visitata soffermandosi in ogni reparto e dimostrando il più vivo interessamento per le varie attività della Milizia.

All'uscita dalla Mostra il Ministro delle Colonie si è vivamente compiaciuto con il comm. Melchiori per la sua iniziativa.

Il periplo sud-americano di Olivero

L'apparecchio è stato collaudato ieri a Sesto Calende

SESTO CALENDE, 24. — Nel pomeriggio di ieri sul lago Maggiore è stato collaudato l'idrovolante che l'asso italo-argentino, Edoardo Olivero, piloterà nel periplo sud americano.

L'impresa finanziata e patrocinata dagli argentini resta sempre largamente italiana, per l'origine del pilota che la tenta e per la macchina interamente e tipicamente italiana. Essa è destinata perciò a suscitare grande interesse nelle comunità di connazionali sparse lungo i 23.000 Km. che Edoardo Olivero si promette di percorrere.

La prima tappa sarà da Buenos Aires a Patagones, la seconda da Patagones a Bariloce; poi lasciato l'Atlantico, Olivero seguirà il Rio Negro per raggiungere il Pacifico. Farà brevi soste a Valdivia, a Valparaiso, ad Antofagasta. Ad Arica lascerà la costa per raggiungere La Paz, capitale della Bolivia.

Le successive tappe sempre lungo la costa toccheranno il Perù, l'Equatore, la Columbia, il Panama, il Venezuela, le Guiane.

Vi sarà poi il passaggio delle Amazzoni, dove l'aviatore troverà le massime temperature.

La crociera continuerà lungo il Brasile.

L'aviatore farà visita alle repubbliche dell'Uruguai e del Paraguai, per tornare poi a Buenos Aires. La durata del viaggio sarà di 20 o 30 giorni.

Il velivolo pesa due tonnellate ed è munito di un motore italiano della forza di 500 cavalli che realizza la velocità media da 170 a 180 Km. all'ora.

Bisognava dare all'apparecchio un nome, preferibilmente latino. Nei giorni scorsi perciò Olivero si è recato a Milano presso il prefetto dell'Ambrosiana, mons. Galbiati, per interpellarlo in proposito.

E mons. Galbiati dopo aver interrogato tutti i classici ha dato questo motto: «Nuntius volucer». Questo appunto sarà il motto che Olivero farà dipingere sull'apparecchio.

Ieri per il collaudo Sandro Passaleva è salito con il «Nuntius volucer» avendo al suo fianco Olivero e nel buco del motorista il console argentino a Milano, che rappresentava la sua ambasciata.

Il volo si è risolto nella consegna in aria del velivolo al pilota che lo porterà nei cieli di America.

Oggi l'idrovolante sarà smontato e diviso in casse navigherà su di un piroscafo fino a Buenos Aires.

Sullo stesso piroscafo salirà l'Olivero, e il suo motorista Pescatori, un romano che fece la guerra in aviazione.

Il pilota in seconda sarà un sottufficiale argentino.

Prima che Olivero lasci per la seconda volta l'Italia, i camerati del cielo che lo ebbero fratello d'armi in guerra lo festeggeranno a Milano la sera del 28 dicembre per iniziativa dell'«Aero Club».

Frances Grayson ritenta la traversata dell'Atlantico

NEW YORK, 24. La signora Frances Grayson, della quale si ricordano i precedenti sfortunati tentativi per la traversata atlantica, e che aveva deciso di riprendere il volo collo stesso aeroplano «Alba» ma con diverso equipaggio in piena stagione invernale, ha mantenuto la parola, e ieri nel pomeriggio è partita dal campo di aviazione di Curtiss Field a Long Island. L'aeroplano era stato accuratamente revisionato e vi erano state introdotte modificazioni per una più razionale distribuzione del carico, che nei precedenti tentativi aveva nuociuto alla dirigibilità dell'apparecchio che appariva troppo pesante a prua op. poppa. Era la stessa Grayson che pilotava al momento della partenza, la quale stavolta si è compiuta felicemente. Il nuovo equipaggio è formato dal luogotenente Oscar Omdal, scandinavo, che è il pilota, da Brice Goldsborough che funziona da ufficiale di navigazione e da operatore della radiotelegrafia e finalmente dal motorista Fred Koehler.

La Grayson prima della partenza aveva annunciato che il suo piano era quello di fare tappa ad Harbor Grace, nell'Isola di Terranuova donde intendeva ripartire per Copenaghen il giorno di Natale. Le prime segnalazioni sul volo dicono che l'aeroplano «Alba» è stato avvistato due ore dopo la partenza, sopra Capo Cod.

Acosta partirà stasera per il volo transatlantico

LONDRA, 24.

L'aviatore Acosta annuncia che partirà questa sera per Harbour Grace (Terranova) se le condizioni atmosferiche permetteranno di tentare il volo transatlantico che egli ha stabilito di iniziare il giorno di Natale.

Il Premio Villa Glori di 50.000 lire

L'attenzione degli appassionati del trotto è rivolta lunedì a Villa Glori dove si disputerà il Premio omonimo riservato ai puledri di tre anni. I migliori prodotti della generazione, se si accetta *Nicla*, sono tutti rappresentati. Essi scenderanno in campo secondo il seguente numero di partenza:

1. *Baruffa*, 2. *Esule*, 3. *Acheor*, 4. *Aglaia*, 5. *Admeto*, 6. *Paola*, 7. *Palla*, 8. *Velox Peter*, 9. *Leonida*, 10. *Franco G.*

Sulla severa distanza di 2400 metri, i campioni della generazione del 1924, dovranno confermare il posto che hanno fino ad ora occupato. O meglio, per volere essere più precisi, *Palla* deve dire la sua ultima parola in merito al posto di «leader» da lei occupato fra i coetanei. Sarà capace di farlo? Non crediamo che debba essere molto difficile.

Chi potrà contrastarle il passo? Non certo *Achea*, *Admeto*, *Franco G.*, *Leonida* e *Velox Peter*, le cui «performances» sono troppo modeste in confronto con quelle di *Palla*, nè *Oglaia* e *Paola* che, per ragioni evidenti, hanno un compito secondario.

Bisogna piuttosto ricercare il pericolo in *Esule* e in *Baruffa* che sono sempre stati gli avversari più pericolosi per la puledra della Lorentegio.

Non crediamo però che le condizioni splendenti di forma di *Esule* e di *Baruffa*, siano capaci di supplire alla classe superiore di *Palla* che possiede un «récord» di 1'23" 4/5. La puledra del cav. Borasio, reduce dalla prova fornita nel Gran Premio d'Inverno, vinta dal suo compagno di scuderia *Homer*, deve, vincendo il Premio Villa Glori, dimostrare che le sue vittorie precedenti non furono dovute al caso, ma furono il frutto di una superiorità dimostrata a due anni e confermata nell'annata successiva.

Indichiamo: PALLA - *Baruffa* - *Esule*.

* * *

Il programma s'inizia con l'«handicap» Capua nel quale *Clyde the Great*, a 100 metri dai primi ha un compito difficile, ma non impossibile.

Fra gli altri *Lia*, *Romba*, *Mauna Loa* e *Guavela*, sono da considerarsi.

Indichiamo: CLYDE THE GREAT - *Lia* - *Mauna Loa*.

Nel Premio Forlì *Guidarello* a 40 metri, è ancora preferibile a tutti gli avversari fra i quali *Fauna Boy* e *Flora P.* sono i migliori, non potendo considerare *Gina Garner* situata a 60 metri dai primi.

Indichiamo: GUIDARELLO - *Fauna Boy* - *Flora P.*

Nel Premio Napoli *Bessie Bond* a 40 metri da *Guaveta* può essere pericolosa anche perchè la cavalla di Montalti ha deluso giovedì scorso nelle due prove del Premio Padova.

Fra gli altri *Zombor*, che parte allo «start» e *Jole Albingen*, debbano essere ritenuti i migliori.

Indichiamo: BESSIE BOND - *Guaveta* - *Jole Albingen*.

Nell'«handicap» Premio Caserta *Leonida* e *Napoleone*, sono i meglio situati con *Fiammetta* e *Cornetta*, per la quale forse la distanza potrebbe essere eccessiva. Fra gli altri notere mo *Nunciana Meli*.

Indichiamo: LEONIDA - *Napoleone* - *Fiammetta*.

La gara nazionale di nuoto "Coppa di Natale"

Domani alle 11 sarà disputata sul Tevere la «Coppa di Natale», alla quale parteciperanno 25 concorrenti. Sono venticinque atleti che lotteranno sui 150 metri di percorso per la conquista di una vittoria tanto più ambita, inquantochè ottenuta in una stagione contraria a questo genere di gare.

Fra i migliori si notano Candela, Tausani, Gambi, Sebastiani e Fraschetti e non è improbabile che il vincitore debba ricercarsi fra questi.

Ecco i partenti, il loro numero, ed il colore del berretto:

1. Rosso, Candela Renato, Società Romana di Nuoto.
2. Giallobleu, Faccenda Cesare, Unione Nuotatori Romani.
3. Bianco, Grandis Guido, Società Romana di Nuoto.
4. Bianco, Moscato Luigi, Rari Nantes di Salerno.
5. Bianco, De Marchi Aldo, Rari Nantes Roma.
6. Giallo, Tausani Giovanni, Distaccamento Regia Marina Roma.
7. Biancobleu, Gambi Gianni, U. S. Fascista di Sarnico sull'Iseo.
8. Giallo, Riccardi Vitaliano, Distaccamento Regia Marina Roma.
9. Bianco, Paggi Manlio, Rari Nantes Roma.
10. Giallo, Carli Valentino, Distaccamento Regia Marina Roma.
11. Bianco Giallo, Colantuono Giovanni, Gruppo Nuot. Littorio Anzio.
14. Bianco, Partici Oscar, Rari Nantes Roma.
15. Bianco, Giannini Oscar, Società Romana di Nuoto.
16. Bianco, Rocca Gabriele, Rari Nantes Roma.
17. Bleu Rosso, Pennacchiotti Lorenzo, R. C. C. Aniene.
18. Bianco, Vignati Livio, Società Romana di Nuoto.
19. Giallo Bleu, Benedetti Achille, Unione Nuotatori Romani.
20. Verde, Sebastiani Giovanni, Rari Nantes Roma.
21. Bianco, Marini Renato, Rari Nantes Roma.
22. Bianco, Morelli Alemanno, Rari Nantes Roma.
23. Rosso, Davidson John, Rari Nantes Roma.
24. Bianco, Sammartini Cesare, Rari Nantes Roma.
25. Rosa, Fraschetti Mario, Rari Nantes Roma.

Una ingiusta disposizione contro la "Lazio,,

In seguito a rapporto del «commissario di campo» è stato dal Direttorio D. S. squalificato per una giornata di campionato il mediano laziale Cappe che avrebbe «tentato» di dare un calcio ad un avversario.

Il provvedimento, data specialmente la motivazione fondata su quel «tentato» ha qualcosa di inaudito. E' già la seconda volta che la «Lazio» si vede colpita alle spalle dai rapporti del «misterioso» commissario di campo, la prima giustamente per il noto fallo di Canestri ed ora per una mancanza rimasta allo stato intenzionale che nessuno dei presenti alla partita ha rilevato.

Come sarà possibile ora togliere dalla mente degli onesti che il commissario di campo deve essere un'altra istituzione recentemente perfezionata allo scopo di danneggiare ancor più la nostra squadra? Si rifletta infatti che sulle 110 partite di Divisione Nazionale disputate finora, oltre i due rapporti contro la «Lazio» se ne è avuto uno solo mirante a..., salvare il portiere del «Padova» già colpito da squalifica e che appunto in base a quello si è visto mutare la grave punizione in semplice ammonizione.

Ma ove erano i «commissari» di campo a Torino quando Janni spezzava, fra gli applausi del suo pubblico, una gamba a Lemon e quando l'altra domenica per ben due volte fra le risate dei bravi torinesi (risate che hanno trovato un eco in una vignetta del «Guerrin Sportivo») Levratto veniva posto k. o. con la conseguenza di non poter forse difendere i colori d'Italia nel prossimo match italo-svizzero?

Da quelle parti arbitri e commissari di campo non vedono i falli che lasciano a terra stroncati gli avversari; da noi si vedono le... «intenzioni».

Ogni commento guasterebbe.

Il XXX cimento invernale di nuoto della Rari Nantes Roma

La «Rari Nantes Roma», che nulla tralascia affinchè il sano esercizio del nuoto venga praticato dai giovani anche nella stagione invernale, indice anche quest'anno, e per la trentesima volta, il Cimento Invernale di Nuoto sul percorso di metri 250 nelle acque del Tevere.

La prova è libera a tutti ed avrà luogo con qualsiasi tempo alle ore 11 di lunedì 26 corrente. Non è prescritta alcuna tassa d'iscrizione.

A tutti coloro che avranno compiuto regolarmente il percorso verrà conferito lo speciale artistico diploma di «Nuotatore Invernale pro 1927» con diritto a fregiarsi della medaglia di argento, conio speciale «Cimento Invernale». L'appuntamento è fissato per le 10,30 sul galleggiante della «Rari Nantes Roma» presso Ponte Margherita.

"Roma,, contro "Dominante,, al Motovelodromo Appio

Invece che domani l'incontro *Roma-Dominante* si svolgerà il giorno di Santo Stefano. Con questo provvedimento dovuto ad accordo intervenuto fra le due società, il pubblico romano avrà modo di trascorrere in pace la festa natalizia e di assistere ad un incontro che vivamente lo interessa.

La *rentrée* dei «lupi» dopo le tre domeniche di assenza dai campi romani, acquista uno specialissimo sapore di interesse.

I romani sono infatti reduci dalle partite di Busto, di Milano e di Livorno. La prima si chiuse con una netta vittoria dei giallo-rossi, la seconda con la divisione dei punti, la terza con una sconfitta subita negli ultimi minuti dalla fine.

I risultati di Milano e Livorno potrebbero far credere ad una mancanza di resistenza o ad una scarsa vitalità dei giallo-rossi, ma noi non lo crediamo. Nelle due partite i romani ebbero molto contraria la fortuna, senza di che la loro posizione in classifica sarebbe stata assai migliore dell'attuale. Ad ogni modo la partita di lunedì potrà dire molte cose al riguardo.

La *Dominante*, che con la sua nettissima vittoria sulla *Juventus* ha rivelato un grado di forma poderosissimo, si getterà nella lotta con il massimo slancio ed imprimerà al giuoco una velocità ed una vivacità di azioni, che lo svantaggio del campo non potrà diminuire.

La battaglia è quindi per i romani, tutt'altro che facile; la «carta» parla nettamente in favore della squadra giallo-rossa; questa dovrà però ben guardarsi dal prendere l'assalto alla leggera.

LA FINE DEL PROCESSO CARLETTI

L'arringa dell'on. Maraviglia

Ieri, davanti l'8.a Sezione del Tribunale, Presidente Crispo, P. M. Traina, dopo circa cinquanta laboriose udienze è finito il processo a carico del dott. Carlo Carletti, Abela Fortunato, Bando Antonio e Patanè Luigi, imputati di concussione, peculato, interesse privato in atti di ufficio etc., reati che sarebbero stati commessi a Tripoli, nel 1925, processo del quale abbiamo parlato al suo inizio e che tanto interesse e curiosità aveva suscitato nel nostro mondo giudiziario.

Il pubblico dibattimento, guidato con serenità e perizia che fanno veramente onore alla magistratura italiana, scarnificò di tutte le esagerazioni, le menzogne, le calunnie, assurde e ridicole, con cui era stato imbottito il processo scritto e mise nella sua vera luce la figura del Carletti e il suo sforzo per organizzare secondo i dettami della scienza e della civiltà il servizio celtico della Tripolitania; sforzo contro il quale, gli interessi più torbidi e più obliqui — alleatisi — tentarono di reagire determinando un'istruttoria sotto il peso della quale si sperò di seppellire un uomo e di umiliare la sua fede di fascista. Il P. M. cav. Traina, sereno ed acuto come sempre, accettando in parte i risultati del pubblico dibattimento, con un'arringa che confermò le sue doti di dottrina e di eloquenza, abbandonò in parte e in parte modificò l'accusa chiedendo una sentenza di condanna per tutti gli imputati.

Dei numerosi difensori discussero nei giorni scorsi gli avvocati Sardo e Morvillo che in due belle arringhe dimostrarono la inconsistenza giuridica delle accuse: seguirono l'on. Cristini in difesa del Bando e gli avvocati Luciani e Manfredonio in difesa del Patanè e del Carletti, i quali con abbondanza di argomenti, con serrato impeto polemico, con veemente passione chiesero al Tribunale una sentenza di completa assoluzione.

Ieri poi ha parlato l'ultimo difensore del Carletti on. Maurizio Maraviglia. Con un'arringa, sintetica e densa, costruita con logica armonica e inesorabile, inquadrata nella cornice di una forma luminosa e impeccabile, l'oratore, ascoltatissimo, rivelò le impure fonti del processo, determinato dai rancori dei concorrenti del Carletti, che, tutti o quasi tutti massoni, lo odiavano non solo per il suo successo professionale ma anche per la sua fede di fascista; e che contro di lui aizzarono e organizzarono la canea di tutte le prostitute e di tutte le tenitrici di case di tolleranza di Tripoli i cui abusi il Carletti aveva energicamente represso. E dopo una serie di argomentazioni giuridiche, brillanti e profonde, che rivelarono ancora una volta la sua granitica preparazione, l'on. Maraviglia concluse con una magnifica perorazione precisando che l'attesa sentenza sarebbe stata la parola definitiva in una lotta tra un passato politico che non torna — putrido e corrotto, che precipita alla dissoluzione pel fermento dei suoi oltrepassati sistemi e la nuova era fascista, luminosa e grave dei fati della nuova Italia che a Tripoli era impersonata dal dott. Carletti, fulgida figura di scienziato, di combattente, di mutilato di guerra, di fascista della vigilia.

E il Tribunale, in accoglimento delle richieste difensive assolvette il Carletti per non aver commesso i reati addebitatigli e assolvette gli altri imputati parimenti con formula plenaria per non aver commesso i fatti e perchè i fatti non costituiscono reato.

Spettacoli del 24 Dicembre

ADRIANO — Circo equestre Palmgreen — Ore 21: *Spettacolo variato.*

APOLLO
Teatro delle Riviste
Questa sera ore 21,30: Trasparenze
Domenica 25 e Lunedì 26 replica ore 17.30 e 21,30 — Prezzi famigliari

ARGENTINA — Comp. Almirante e C.i — Ore 21: *L'asino di Buridano.*
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Frasquita.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'A signora d'à carusiello.*
MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21,30: *A briglia sciolta.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *La città rosa.*

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. BETRONE
SABATO 24 — Ore 21 La commedia di Molnar:
IL CIGNO

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il celebre bandito di Aspromonte.* (7.a serie).
VALLE — Comp. dramm. Pavlova — Ore 21: *Eden Palace.*

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma
Ogni pomeriggio: Tè, ballo e Varietà. Ogni sera alle ore 21,30: *Dancing-Attrazioni.* Feste in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, lire 12.

Cinematografi

APPIO — *Floretta e Patapon.*
BERNINI — *L'uomo in frak.*
CAPRANICA — *Ombre di Montmartre.*
CENTRALE — *Il pirata dalle gambe molli.*
COLA DI RIENZO — *Ferro e fuoco.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *Ti voglio così.*
IMPERIALE — *La lettera rossa.*
LAMARMORA — *Il capitano di Singapore.*
MASSIMO — *Senorita.*
MERULANA — *Rue de la Paix.* fuoco.
MODERNISSIMO — *Derby reale.*
MODERNO — *Sogno d'una notte di mezza estate.*
MORGANA — *Maschere russe.*
NAZIONALE — *Il poeta vagabondo.*
OLIMPIA — *Il pipistrello.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *Il vetturale del Moncenisio.*
PALESTRINA — *Bardelys il magnifico.*
QUATTRO FONTANE — *Ferro e fuoco.*
SUPERCINEMA — *La lettera rossa.*
QUIRINALE — *Bardelys il magnifico.*
REGINA — *Il pirata dalle gambe molli.*
ROMANO — *Donne di lusso.*
SALARIO — *L'arlucella di Londra.*
SALA REGIA — *La febbre dell'oro.*
SAVOIA — *I tre.*
TRIONFALE — *La bella e la bestia.*
VITTORIO EM. — *L'ebreo errante.*
VOLTURNO — *Derby reale.*

Un pranzo a 1200 poveri

Domani a mezzogiorno, 1200 poveri, pervenuti da tutti i quartieri di Roma, sederanno a mensa nei locali dell'Opera del Cardinal Ferrari, in via del Gazometro, fuori porta S. Paolo.

Prima del pranzo, don Ercole Gallone, il parroco della vicina chiesa di San Benedetto, benedirà i commensali e le tavole.

La bella e generosa iniziativa avrà il concorso di varie e gentili signore e signorine, che provvederanno a portare le stoviglie e le vivande.

Ieri, oggi, domani

Note meteoriche

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 16,5, dopo aver oscillato, nelle ultime 24 ore, tra 16 e 13.

Temperature massime e minime nelle altre città d'Italia:

Milano 2 e 0 — Genova 11 e 6 — Venezia 3 e 3 — Firenze 10 e 7 — Ancona 7 e 3 — Foggia 19 e 12 — Napoli 16 e 14 — Palermo 19 e 8 — Bari 18 e 10 — Catania 17 e 12 — Trieste 9 e 6 — Trento 1 e 0.

Varie

«Ghetanaccio». — Sommario del numero Natalizio: Fine del primo atto de «L'ultimo burattinaro» di Leone Ciprelli; «Natale» di Armando Gozzi; «Il Presepio romano» e la «Autobiografia di Ghetanaccio» di Pio Pizzicaria; «Pasquinata» di Oberdan Petrini; «Tombola» di Rinaldo Frappiselli; «Scherzo» di Attilio Taggi; «Natale de morte» di Armando Volpi; «Feste de Natale» di Alfredo Massimi; «Natale a do' case» in marinese di A. P. Pannironi; «Tuschelu e Frascati» del prof. G. Carletti; «Sermone» in palestrinese di A. Pinci, ecc.

Unione Radiofonica

Programma di domenica 25 dicembre

Ore 10,15-11: Musica religiosa vocale e strumentale — Ore 17-18,30: Musica da ballo — Ore 20,45: Leone Ciprelli: «La Grotta di Betlemme» sonetti romaneschi declamati dall'autore. — Ore 21 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Rivista della femminilità di Madame Pompadour.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 296 del 23 dicembre:

Conversione in legge del R. decreto-legge 17 giugno 1926 relativo al reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel Regio esercito — Conversione in legge del R. decreto-legge 15 febbraio 1927 riguardante modificazioni all'ordinamento della R. guardia di finanza — Soppressione di vari consolati di 2 categoria e di un vice consolato di 1. categoria, determinazione della circoscrizione di alcuni consolati ed istituzione di uffici consolari — Proroga della sospensione dell'applicazione degli articoli 65 e 67 del regolamento 27 novembre 1924 n. 2367 — Riunione dei comuni di Brissago, Mesenzana e Roggiano Valtravaglia in un unico comune denominato «Brissago-Valtravaglia» — Riunione dei comuni di Bergogna e di Sedula, in un unico comune denominato «Bergogna» — Riunione dei comuni di Leggiuno, Sangiano, Cellina, Ballarate ed Arolo in un unico comune denominato «Leggiuno-Sangiano» — Riunione dei comuni di Osseccs-Vittuglia, Cassegliano, S. Michele e Sambasso in un unico comune denominato «Sambasso» — Riunione dei comuni di Bonzo, Forno Alpi Graie e Groscavallo in un unico comune denominato «Groscavallo» — Riunione dei comuni di Bée, Vignone e Arizzano Superiore in un unico comune denominato «Arizzano» — Riunione dei comuni di Monte Ossolano, Bognanco Dentro e Bognanco Fuori in un unico comune denominato «Bognanco» — Aggregazione del comune di Montirone a quello di Borgosatollo — Riunione dei comuni di Ponte San Pietro, Brembate di Sopra e Locate Bergamasco in un unico comune denominato «Ponte San Pietro» — Aggregazione dei comuni di Maccagno Inferiore, Garabiolo, Muslgnano, Campagnano Vedasca e della frazione Colmegna del comune di Agra a quello di Maccagno Superiore — Riunione dei comuni di Lumezzane Pieve, Lumezzane Sant'Apollonio e Lumezzane San Sebastiano (Brescia) in un unico comune denominato «Lumezzane» con a capoluogo Lumezzane San Sebastiano — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Joannis — Contributo scolastico del comune di Rota (Bergamo) ed annullamento di quelli dei comuni di Rota Dentro e di Rota Fuori — Erezione in ente morale della «Fondazione Capitano Vittorio Tonini» a favore del 2. regg. granatieri di Sardegna — Erezione in ente morale della Società archeologica viterbese «Pro Ferento» in Viterbo — Approvazione dello Statuto della Congregazione di carità di Terragnolo — Istituzione di un Regio consolato di prima categoria di seconda classe in Bruxelles in sostituzione del R. consolato di seconda categoria soppresso — Approvazione dello statuto della Congregazione di carità di Predazzo — Approvazione dello statuto della Fondazione «Gesualdo Clementi» presso la Regia università di Catania — Approvazione dello statuto della Fondazione scolastica «Prof. Napoleone Zanni» presso il Regio istituto tecnico «Macedonio Melloni» in Parma — Approvazione dello statuto dell'«Istituto agrario Michele di Sangro Principe di Sansevero» in San Severo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Unanimità di consensi per la riforma monetaria

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« *San Francesco di California, 23.* — Vivissime congratulazioni importante operazione monetaria fatta dal Vostro Governo. Essa significa dimostrazione fiducia Vostra politica Vostra colossale opera risurrezione economica italiana. Auguri cordiali anno nuovo foriero radiosi destini Italia. — *A. P. Giannini* ».

New York, 23. — Vive congratulazioni pei Vostri passi coraggiosi che hanno condotto alla legale stabilizzazione della moneta. L'industria ne sarà indubbiamente stimolata e aumenterà con ragione la fiducia del mondo nell'Italia e nel Vostro regime. — *Charles e Mitchel Citibank* ».

« *A S. E. il Capo del Governo - Roma.* — Consiglio Istituto Case Popolari Roma odierna seduta plaudendo mirabile atto Governo Fascista esprime V. E. artefice nuovo equilibrio vita economica paese sensi devota orgogliosa ammirazione. — *Alberto Calza Bini* ».

Il comm. Carettoni, amministratore delegato dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo ha così telegrafato al Duce:

« Nome mio Istituto plaudo fervidamente raggiunto risanamento monetario mercè opera illuminata abile consapevole V. E. « Evviva l'Italia ».

— La Federazione Nazionale Sindacati Fascisti fedelissima fra le organizzazioni del Regime riafferma la sua fiducia che fu sempre incondizionata e d'ogni momento nella politica finanziaria del Capo del Governo, profondamente convinta che tale politica costituisce il sicuro presidio dei sani interessi della produzione e del lavoro mentre innalza la dignità e l'onore della nazione. *Rossoni.*

— Saggia deliberazione presa Consiglio Ministri sotto guida E. V. riguardo consolidazione moneta è accolta con giubilo e gratitudine cooperatori fascisti i quali, significando loro assoluta costante disciplina al Duce di tutte le vittorie, riaffermano volontà cooperative intensificare loro opera tendente completo adeguamento costo vita con valore prodotti.

Alfieri Commissario Ente Nazionale Cooperas.

— Secolare Istituto del Risparmio Lombardo interpretando sentimenti milione fedeli depositanti lombardi, che da provvida realizzata stabilizzazione lira sentono efficacemente e definitivamente salvaguardati i loro sudati risparmi e che da assicurata tranquillità e fiducia nei sicuri destini dell'economia fascista e industriale saranno spronati a maggiormente risparmiare, associasi tota corde plausi unanimi trionfo finanza italiana per merito energica e decisiva vostra magnifica parola e opera assecondante in ininterrotta azione Governo Nazionale Fascista. Ossequi. — *De Capitani*, Presidente Cassa Risparmio Provincie Lombarde.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Milano si associa alla generale soddisfazione del Paese per le provvidenze intese alla stabilizzazione del rapporto aureo della nostra lira riconoscendo in esse oltre l'affidamento per una rifioritura delle attività economiche nazionali anche une efficace garanzia per i risparmiatori. Ossequi. — Il Presidente *Meda*.

— Banco Sicilia plaude con ammirazione e riconoscenza al provvedimento di stabilizzazione monetaria che dando sicurezza e fiducia alla produzione ai traffici al risparmio agevola ed affretta il compimento della grande opera di ricostruzione finanziaria ed economica del Paese, che mirabilmente guidata dalla E. V. giorno per giorno si accresce e consolida per la disciplinata operosità di un popolo laborioso e sobrio, che si dimostra sempre più degno di più grande respiro. — Regio Commissario *Mormino*.

— Prego V. E. di permettere che il mio Istituto vivamente si associ al tributo di riconoscenza offertole da tutto il Paese per lo storico evento finanziario che gloriosamente chiude la battaglia bandita da Pesaro per la restaurazione della lira e che assicura alle sane energie produttive della Nazione un nuovo periodo di fecondo sviluppo. — *Vitali* Consigliere delegato del Banco di Roma.

Venezia, 23. — Mentre politica lungimirante e romanamente forte V. E. concludesi con provvedimento da cui comincia nuovo periodo tranquillo fecondo lavoro permettami esprimere nome Istituto Federale Risorgimento Venezie profondo senso di ammirazione immutata devozione. — Presidente Max Ravà.

Torino, 23. — Unione Nazionale Fasciste Industrie Elettriche esprimè riconoscenza per provvedimento germogliato dalla tenacia e dal coraggio dell'E. V. nel discorso di Pesaro ed oggi saggiamente compiuto per le fortune patrie e manifesta spirito inalterata collaborazione e devozione. — Presidente Ponti.

Roma, 23. — I funzionari di Banca osannano al Duce che fissando parità aurea lira risolse nella Patria italiana il problema che invano fino ad oggi affaticò finanzieri e statisti. — Evaristo Armani, presidente Associazione Nazionale Sindacale Fascista fra funzionari di Banca.

— Comitato intersindacale prima di iniziare suoi lavori rivolge il suo entusiastico saluto al Duce del Fascismo e Capo del Governo che ha saputo mirabilmente portare a termine la rivalutazione della nostra moneta e che ha saputo anche in questa grande battaglia riaffermare la forza del Regime nella risoluzione dei vitali problemi nazionali.

Farinacci, De Micheli, Severini, Sperlari Gnocchi, Ardigò.

Borgomanero, 23. — Amministrazione direzione soci clienti Banca Piccolo Credito Novarese inaugurando nuovi uffici antica prospera figliale Borgomanero presenti Autorità e Clero esprimono sollievo e gratitudine risparmiatori e produttori per provvida riforma monetaria che assicura definitiva stabilità economica della Nazione e segna impulso ripresa ogni attività feconda plaudono E. V. beneaugurando. — Martelli, presidente.

Rovigo, 23. — Plaudiamo tempestivo provvedimento risanatore finanza italiana assicurando nostra costante devota collaborazione. Ossequi. — Ing Torix Gasparetto, presidente Banca Agricola Provincia di Rovigo.

Venezia, 23 — Consiglio reggenza sede Banca Italia Venezia odierna sua seduta plaudendo saggia ed efficace riforma monetaria auspicante sicure maggiori fortune economiche nostro Paese prega E. V. gradire espressioni devoti ossequi. — Presidente Consiglio Reggenza: Barbon.

Treviso, 23. — Consiglio Amministrazione Direzione Cassa Risparmio Marca Trevigiana incaricami esprimere vivissimo plauso E. V. provvidenziali sapienti disposizioni stabilizzazione cambio basi sicura intesa ripresa agricola industriale commerciale indispensabile rinascita economica Paese. — Cacciamica, presidente.

* * *

Al Ministro delle Finanze sono pervenuti questi telegrammi:

E' con speciale mia soddisfazione che mi congratulo con V. E. anche a nome del signor Morgan e di tutti i miei soci della definizione del progetto che iniziaste in New York nell'autunno del 1925. Ci compiacciamo molto di aver potuto continuare la nostra opera di collaborazione nell'interesse del Vostro Paese. Saluti particolari. — *Lamont*, socio della Casa Morgan, presidente della «Ital American Society».

« Sincere congratulazioni per stabilizzazione. Nostro mercato già risente aumentata fiducia nella situazione italiana. Vostre obbligazioni si vendono questa mattina a 99.58. — *Charles R. Mitchell*, presidente National City Bank ».

« Mi permetta Vostra Eccellenza di congratularmi per la grandiosa opera di ricostruzione. Consideriamo la stabilizzazione come una grande vittoria Vostra e del Governo. — *Walker* presidente Blair Company ».

A S. E. Conte Volpi - Ministro Finanze - Roma. — Consiglio Istituto Case Popolari saluta Eccellenza Vostra risanatore finanza italiana plaudendo raggiunto equilibrio economico auspicando anche serena ripresa attività edilizia incoraggiata recente esenzione imposta destinate risolvere ancor grave crisi alloggi. — *Alberto Calza Bini* ».

La Camera di Commercio internazionale

plaude ai provvedimenti del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il dottor Alberto Pirelli Presidente della Camera di Commercio Internazionale che gli ha espresso anche quale presidente della Associazione fra le Società Italiane per Azioni, il più caloroso plauso per il decretato ritorno alla base aurea rilevandone i benefici effetti per l'assestamento e lo sviluppo dell'economia interna e le favorevoli ripercussioni all'estero.

Nel corso del colloquio il dottor Pirelli ha potuto anche mostrare al Capo del Governo numerosi telegrammi già pervenutigli dall'estero che dimostrano l'ammirazione e la fiducia che ha ispirato in quegli ambienti la nuova affermazione dell'Italia anche nel campo finanziario.

Il beneficio per gli assicurati italiani

L'on. Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, così si è espresso in merito al ripristino del regime aureo:

« Ho espresso nel mio telegramma al Duce la riconoscenza degli assicurati italiani. Difatti gli assicurati vedono nel risanamento monetario la valorizzazione dell'atto di previdenza compiuto.

In assicurazione si prendono impegni a lunghissima scadenza: una svalutazione monetaria può rendere vano il sacrificio di decenni, come una rivalutazione troppo brusca può rendere impossibile la prosecuzione dell'impegno assunto in condizioni economiche diverse.

Più ancora forse che in tutti gli altri campi dell'economia e del risparmio la stabilità monetaria è dunque salutata con gioia nel campo assicurativo. L'Istituto Nazionale, che ha attraversato felicemente la bufera della svalutazione, prima, e la crisi della successiva, necessaria, rivalutazione, vede ora di fronte a sè un lungo periodo di sicuro, fecondo lavoro ».

Anche l'"Osservatore Romano„ è soddisfatto

L'*Osservatore Romano* commentando i provvedimenti del Governo così si esprime:

« ... tanto più rispondono alla soddisfazione nazionale, quanto più i sacrifici richiesti e compiuti in Patria, si riflettono in quella restaurazione postbellica, in cui non sono in giuoco soltanto interessi particolari politici, ma generali ed umani, per cui è generoso e meritorio lottare in nome di un superiore principio di sollecitudine e carità civile.

La riversabilità della lira in oro, e quindi la stabilizzazione della moneta italiana, significa il corollario di una vigorosa ed inflessibile politica finanziaria, cui concorsero volontà di capi e adesione di popolo; significa coronamento di rinuncie e di abnegazioni, per quanto gravissime, smisuratamente inferiori a quelle che avrebbero accompagnato una speculazione ed una tattica alla giornata; significa sopratutto, che se rinuncie e abnegazioni saranno necessarie ancora, chi le affronta in ogni campo può misurarne l'entità precisa e commisurarne le proprie forze: presupposto imprescindibile ad ogni sicura e feconda ripresa di lavoro, di produzione e di ricchezza.

Il plauso pertanto che accoglie la deliberazione e sale specialmente al Capo del Governo, per la sua tenace fermezza, traduce non solo una « valutazione » politica dell'avvenimento, ma patriottica e morale ».

Il Sindacato Nazionale Pastori

Sotto la Presidenza dell'on. Razza si è riunito il Direttorio del Sindacato Nazionale pastori, costituito dai segretari degli uffici interregionali e precisamente: per l'Italia settentrionale il geometra Colombini di Brescia, per la Toscana e l'Emilia l'agronomo Guerrini di Lucca, per l'Italia Centrale il rag. Gattamorta, per la Puglia e il Molise il signor De Matteis, per l'Italia meridionale jonico tirrena il dott. Cosimo, per la Sicilia l'agronomo Licitra, per la Sardegna il prof. Ascione.

Terminati i lavori, accompagnati dall'on. Razza, i membri del Direttorio si sono recati quindi dall'on. Rossoni rendendo conto dell'opera compiuta. L'on. Rossoni, si è vivamente compiaciuto dei risultati compiuti in breve tempo per l'organizzazione di un ramo importante per l'Economia Nazionale quale quello della pastorizia che solo il Sindacalismo fascista ha reso possibili insistendo sulla necessità di dare pronta effettuazione alle deliberazioni prese per i consorzi pastori e per il credito armentizio.

La legge sul reclutamento degli ufficiali in S. P.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 11 dicembre 1927 relativa alla conversione in legge del R. decreto 17 giugno sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel R. Esercito.

Turati presenta al Duce i Segretari dei Gruppi Universitari

Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone della Vittoria tutti i Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti i quali rappresentano, come è noto, quattordici mila iscritti.

L'on. Turati, nel presentarli al Duce, ha posto in evidenza l'importanza della organizzazione e delle discussioni svoltesi nel convegno fra i dirigenti, sopratutto per quanto si riferisce ai rapporti col Partito, con la Milizia e con le organizzazioni giovanili.

L'on. Turati ha riaffermato al Duce la devozione di tutti gli studenti universitari che vogliono veramente essere degni dell'Italia Fascista.

Il Capo del Governo si è dichiarato lieto dell'omaggio particolarmente caro e, rilevando il valore e il significato del convegno e delle funzioni dei Gruppi Universitari Fascista, ha illustrato in rapida sintesi quelli che sono i compiti della gioventù studiosa d'Italia.

Ha conchiuso invitando i Segretari dei Gruppi a portare il suo saluto a tutti gli studenti fascisti ai quali il Regime guarda con particolare simpatia ed attenzione.

Basile alla direzione del Fascismo alessandrino

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito, presa conoscenza dell'inchiesta compiuta ad Alessandria, ha deliberato di sciogliere il Direttorio federale e di incaricare il camerata Basile della direzione del fascismo alessandrino.

G. d'Annunzio all'on. Amicucci

L'on. Ermanno Amicucci nell'assumere la direzione della *Gazzetta del Popolo* inviava un saluto devoto a Gabriele d'Annunzio ricordandogli che il vecchio giornale piemontese fu il primo a divulgare nel mondo la notizia della marcia di Ronchi.

G. d'Annunzio ha così risposto oggi: « On. Amicucci, direttore «Gazzetta del Popolo», Torino. — Ti sono grato del fraterno saluto e del ricordo glorioso. Il vescovo di Fiume celebrerà a Salò una messa in memoria dei miei caduti nel Natale di Sangue. Spero bene rivederti. Ti auguro di continuare a difendere la buona causa. — *G. d'Annunzio* ».

La Federazione Marinara Fascista ricorre alla Magistratura del Lavoro

La Federazione Marinara Fascista comunica:

E' già stato diffuso il comunicato ufficiale sull'incontro avvenuto fra la Confederazione Armatoriale e la Federazione della Gente di Mare per la revisione delle indennità carovita.

La Federazione Marinara, forte degli elementi dimostrativi raccolti in diligente studio tecnico-economico, sotto tutti gli aspetti del problema, ha opposto reciso rifiuto alle richieste di riduzione delle paghe avanzate dell'Armamento, richieste che andavano a ferire perfino le paghe base. Ne derivò la necessità del ricorso alla Magistratura del Lavoro.

La Federazione marinara, che già nello scorso giugno ed ottobre ha dimostrato di volere saper compiere lo sforzo ed il sacrificio umanamente possibile, nell'intendimento esclusivo di portare il suo contributo alla battaglia per la rivalutazione della lira condotta dal Governo fascista, affronta con tranquilla coscienza del suo umano diritto, il giudizio del Magistrato del Lavoro.

Di fronte alle difficoltà avanzate dall'Armamento per il mantenimento inalterato delle attuali indennità nell'attesa del giudizio, su detto, la Federazione marinara, onde garantire alla gente di mare la corresponsione delle indennità stesse in questo frattempo, non ha esitato, a tagliar corto, di assumersi l'onere di rendersi garante del risarcimento del maggior eventuale dispendio che gli Armatori venissero a sostenere.

E' questa la prima funzione socialmente preziosa cui è chiamato, nel nuovo regime della Federazione, il capitale della organizzazione, purtroppo tanto assottigliato dalle distrazioni e sottrazioni di famigerata memoria.

Il ricorso alla Corte di Appello di Roma in sede di Magistratura del Lavoro è stato firmato e presentato alla Cancelleria della Corte stessa.

Le ragioni della gente di mare saranno sostenute dallo stesso Commissario della Federazione, on. Magrini.

L'EPILOGO DEL PROCESSO DI NEW YORK

Le vittime invendicate

NUOVA YORK, 24.

Contrariamente alle previsioni, la giuria non aveva ancora, fino a questa notte, emesso il suo verdetto nei riguardi di Greco e Carrillo.

A mezzogiorno i giurati si riunivano nella sala delle deliberazioni. Dopo oltre tre ore, alle 15.30, i giurati hanno chiesto al giudice la lettura delle testimonianze del Rocco e dell'Alfano.

Tale lettura si è protratta fino alle ore 18. I giurati sono poi rientrati di nuovo in Camera di deliberazioni.

Evidentemente la discussione è stata laboriosa per tentare di giungere ad un accordo.

Si assicura che la prima votazione dei giurati abbia avuto questo risultato: cinque per un verdetto di colpabilità, sette per un verdetto assolutorio.

Sono seguite altre votazioni. La quinta dava voti pari. Dopo la quinta votazione i giurati hanno chiesto una ulteriore lettura delle testimonianze.

In attesa del verdetto è da rilevarsi che, secondo la legge americana, per un verdetto di colpevolezza assoluta occorre che i 12 giurati votino alla unanimità. Qualora un solo giurato dissenta dai colleghi, il giudice è autorizzato a rinviare gli imputati ad un nuovo processo, ovvero ad assolverli.

Il verdetto

NEW YORK, 24.

La giuria ha fatto conoscere il suo responso a notte inoltrata, dopo otto ore di permanenza in Camera di Consiglio. Essa ha negato, sia pure parzialmente, la colpevolezza di Greco e Carrillo, nei confronti dei quali il giudice Cohu ha pronunciato sentenza di assoluzione.

Un battello francese fa naufragio sulle coste portoghesi

LISBONA, 24.

Ieri mattina verso le 2 la scialuppa francese *Marie Edouard* travolta dalla tempesta ha urtato contro le roccie di Cascais. Sei marinai sono scomparsi ed uno è stato salvato.

Una lettera apocrifa

Tomaso Monicelli ci comunica quanto segue:

« *La lettera pubblicata ieri sera dal giornale* L'Impero *a mia firma è apocrifa e falsa.* »

Rassegna settimanale finanziaria

Il ritorno al regime aureo, non poteva non provocare una vivace ripresa di affari in Borsa. A parte osservazioni di indole contingente e di dettaglio che si potrebbero qui fare per dimostrare come e perchè la fine del corso forzoso debba alimentare di affari ed ispirare tendenza ferma ai mercati dei valori, basterà accennare che le Borse erano cadute negli ultimi tempi in una generale e completa apatia sopratutto perchè, mentre gli speculatori rimanevano in attesa del pubblico dei risparmiatori, questo pubblico da parte sua rimaneva assente giacchè aveva perduto la fiducia nella stabilità dell'investimento in titoli azionari o per essere più esatti nella stabilità del valore patrimoniale che avrebbe rappresentato per lui in avvenire un tale investimento e del valore di reddito che, gli avrebbe assicurato. Eravamo dunque di fronte ad una *crisi di incertezza* che è finita completamente il giorno in cui gli Istituti di emissione delle grandi Nazioni in stretta collaborazione con la Banca d'Italia hanno assunto l'impegno una volta per sempre che il valore della lira-carta di fronte all'esponente che è oggi universalmente riconosciuto come standard monetario e cioè l'oro, *è fissato e resterà immutabile.*

Questa è la nuova situazione che si è venuta a creare per tutta l'economia nazionale ed essa non poteva che riflettersi anche sui mercati dei valori. La nostra rassegna non può che segnalare dunque oggi, per l'andamento delle Borse, una ripresa vivace su tutto il listino, soprattutto sui titoli che rappresentano reddito fisso (Fondi di Stato, obbligazioni, etc.) e sui valori preferiti dalla speculazione (Banca d'Italia, Commerciale, Amiata, etc.). La determinazione dei riporti e l'inizio delle trattazioni per fine gennaio hanno confermato ed accentuata la tendenza con la quale le Borse hanno salutato il ritorno al regime aureo e si chiude l'ottava in ottima tendenza.

Dei fondi di Stato, tutti vivacemente scambiati e ricercati il *Consolidato* si sposta fra 80,50 ed 84,15; il *Littorio* del quale si è iniziata la trattazione ufficiale, passa da 78,25 ad 83,45; la *Rendita* da 70,15 a 73; il *Prestito delle Venezie* da 69 a 70.

Fra i bancari animatissime ed in forte rialzo le *Bankitalia* che li muovono da 2096 a 2345; molto scambiate ed in vivace ripresa le *Comit* fra 1197 e 1246; calmo il rimanente: *Credito italiano* fra 778 e 796; *Bankroma* da 105 a 106; *Nazionale di Credito* fra 517 e 522; *Credito marittimo*, 500; *Commerciale Triestina*, 545; *Consorzio* da 600 a 632.

Dei valori di trasporto ben scambiate le *Rubattino* spostatesi da 497 a 515; le *Cosulich* fra 178 e 192; le *Libera* fra 324 e 340; le *Trams* da 430 a 453.

Siderurgici meccanici e metallurgici attivi sulle *Fiat* fra 352 e 390 e sulle *Terni* da 496 a 430; calmo e ben tenuto il rimanente: *Metalli* fra 136 e 132 (ex); *Ilva* da 135 a 134; *Elba* fra 41 e 40.50.

Nella sezione degli elettrici, tessili, chimici ed affini molto scambiate ed in ripresa le *Viscosa* fra 176 e 184; le *Chatillon* fra 132 e 146; le *Varedo* da 59 a 62; per il rimanente, attive ed in ottima vista le *Montecatini* da 187 a 207; le *Amiata* fra 352 e 377; le *Seso* da 108 a 116; le *Gas* fra 660 e 690 le *Valdarno* da 134 a 138; ben tenuto il resto e calmo.

Fra gli alimentari, sostenute le *Eridania* spostatesi fra 820 ed 868; le *Zuccheri Romani* da 133 a 143; le *Pantanella* fra 240 e 250.

Attivi ed in vivace ripresa i fondiari: *Immobiliari* fra 684 a 700; *Bonifiche ferraresi* da 395 a 418; *Beni Stabili* fra 555 e 575; *Rustici* da 191 a 196; *Risanamento* fra 925 e 1020; *Aedes* da 8,90 a 9.70.

Sul mercato dei cambi affari quasi nulli a livelli che il ripristino del regime aureo ha automaticamente ricondotto sul regime di convertibilità aurea stabilito. La sterlina (il cui premio sul dollaro accenna lievemente a retrocedere) chiude sul 92,50, il dollaro a 18,92; il franco francese a 74,50.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont 72.25 — Id. fine 73 — Consolidato 5 % cont. 83,60 — Id. fine 84.15 — Littorio cont. 82.60 — Id. fine gennaio 83.45 — Buoni del Tesoro novennali 88.50 — Venezie 3.50 % 70 — Banca d'Italia 2345 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1246 — Credito Italiano 798 — Banco di Roma 106 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Nazionale di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 633 — Meridionali 664 — Tramways 453 — Navigazione 515 — Libera Triestina 340 — Cosulich 193 — Cotoniere 4175 — Snia-Viscosa 184 — Sole de Chatillon 145.50 — Varedo 62 — Elda 46.50 — Metallurgica 132 — Ilva 134 — Montecatini 206.50 — Monte Amiata 377 — Antimonio 205 — Ansaldo 99 — Fiat 369 — Valdarno 138 — Seso 116 — Terni 430 — Sip 145 — Tirso 215.50 — Gas di Roma 690 — Unes 106.50 — Azoto 185 — Elettrochimica 81 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 150 — Zuccheri Romani 143 — Eridania 868 — Molini Pantanella 250 — Oleifici 82 — Bonifiche Ferraresi 418 — Fondi Rustici 196 — Immobiliari 699 — Beni Stabili 575 — Imprese Fondiarie 98 — C. F. Regionale 105 — Aedes 9.70 — Risanamento 1020 — Acqua Marcia 2310 — Condotte d'Acqua 564 — Serino 585 — Palermo 450 — Spalato 235 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 163 — Assicuraz. Vita 865.

CAMBI: Parigi 74.50-74.60 — Londra 92.50-92.55 — New York 18.92-18.94.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 73.10 — Consolidato 5 % 84.40 — Littorio 83.25 — Banca d'Italia 2342 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Credito Italiano 798 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 657 — Mediterranea 398 — Costruzioni Venete 230 — Rubattino 517 — Libera Triestina 332 — Cosulich 191.50 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 225 — Cascami Seta 353 — Tessuti Stampati 874 — Linificio Canap. Nazionale 443 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 360 — S.N.I.A. 185 — Unione Manifatture 445 — Ilva 136 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 203.50 — Off. Mecc. Breda 112 — Automobili Fiat 390 — Automobili Isotta 134 — Automobili Bianchi 48 — Off. Mecc. Miani 42 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Adriatica di Elett. 220.50 — Edison 671 — Vizzola 955 — Marconi 173 — Acciaierie Terni 430 — Distillerie Italiane 147.50 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 690 — Fondi Rustici 198 — Beni Stabili, Roma 571 — Eridania 857 — Esp. Italo-Americana 463 — Brasital 212.

Cambi: Parigi 74.56 — Londra 92.48 — New York 18.94 — Belgio 2.6525 — Olanda 7.665 — Pesos oro 18.43 — Svizzera 356 — Berlino 4.53 — Spagna 317.

Borsa di Genova

Rendita 3.50 % 72.75 — Consolidato 5 % 84.15 — Littorio 83.40 — Banca d'Italia 2352 — Banca Commerc. Italiana 1245 — Credito Italiano 790 — Banco Roma 106 — Aedes 9.50 — Meridionali 660 — Mediterranea 401 — Rubattino 514 — Lloyd Sabaudo 281 — Snia 184 — Eridania 865 — Raffineria L. L. 543 — Industrie Zuccheri 512 — Acciaierie Terni 427 — Molini Alta Italia 477 — Semolerie 640 — Bilos 680 — Fiat 388 — Beni Stabili 578 — Libera Triestina 334.

CAMBI: Parigi 74.55 — Londra 92.50 — New York 18.95 — Svizzera 366.75 — Spagna 318.10.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5 per cento 78 — Magona d'Italia 675 — Fonderia Veraci 430 — Elba 45 — Monte Amiata 379 — Meccaniche 300 — Valdarno 138 — Molini Biondi 135 — Digerini Marinai 94 — Self 270 — Birra Paszkowski 19,50 — Conserve Torrigiani 11.75 — Testi 50 — Fondiaria Incendio 590 — Fondiaria Vita 359.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.575 — Svizzera 366.60 — New York 18.95 — Belgio 2.67 — Berlino 4.535.

Borsa di Napoli

Seguita il brillante andamento di tutta la quota. Effervescenti i fondi statali che guadagnano ancora un punto. Il Littorio tende a raggiungere il vecchio Consolidato. Attivissime le Banch'Italia che dopo un momento di calma riprendono vivamente per chiudere al listino fermissime.

Rendita 3.50 per cento 72.80 — Consolidato 5 per cento 74,085 — Prestito Venezie 70.45 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 2353 — Banca Comm. Ital. 1246 — Credito Fondiario 418 — Credito Marittimo 505 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 666 — Rubattino 514 — Terni 431 — Risanamento 1018 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 43,75 — Società Meridionale Elett. 301 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 540 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 74,70 — Inghilterra 92,70 — Stati Uniti d'America 18,98.

La SOCIETA' DELLE « MINIERE DI MONTEVECCHIO » compie il doloroso ufficio di partecipare la morte di uno dei principali suoi Azionisti e Membro del proprio Comitato di Sorveglianza

COMM. ING.

GIOVANNI MARIA MIGONE

nobile esempio di ogni virtù civile e religiosa, deceduto in Genova venerdì 23 corrente.

Il 23 dicembre alle ore 12, confortato da tutti i Sacramenti di N. S. Religione e da speciale Benedizione del Santo Padre, si addormentava serenamente nel Signore in età di anni 79

Giovanni Maria Migone

fu Luigi Bartolomeo

Ingegnere ed Architetto - Cameriere d'Onore di Spada e Cappa delle LL. SS. Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI - Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Fidenti in Dio ne danno il doloroso annuncio:

La moglie MARIA ANNA DE AMICIS.

I figli: Ing. LUIGI.

Dott. MARCELLO colla moglie CAROLINA Carrupa e Figli;

Dott. Giuseppe Vito colla moglie Teresa Maria Garassini-Garbarino e figlio;

Anna Maria col marito ing. Luigi Ferrari e figlia;

Ing. Francesco;

Dott. Bartolomeo, Console di Sua Maestà;

Dott. Giacomo colla moglie Cesara Astori;

Maria Geronima col marito dottor Pietro Quaresimi;

Maria Agnese col marito marchese dott. Carlo Maria Piuma;

Maria Giuseppina;

Pietro.

I cognati: Mons. Giacomo Maria De Amicis Vescovo Ausiliare di Genova;

Suor Giuseppa Raffaella De Amicis della Visitazione;

Dott. Pietro De Amicis.

I Parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 dicembre alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di S. Fruttuoso, indi la Salma verrà trasportata a N. S. del Monte per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, Via S. Fruttuoso, 69.

23 Dicembre 1927.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore.
Guido Milelli, redattore-capo.